**Politiche energetiche**

*L'integrazione della filiera energetica per raggiungere gli obiettivi del Piano nazionale, parla il presidente di Elettricità Futura Simone Mori*

**pagina 8**

**Raccolta differenziata**

*Giorgio Quagliuolo, commenta i dati del Rapporto annuale sulla banca dati Anci-Conai. Superati gli obiettivi di recupero e riciclo fissati nel 2008*

**pagina 14**

GREEN ECONOMY
REPORT
IMPRESE, INNOVAZIONE, SOSTENIBILITÀ

## L'ITALIA CAMBI PASSO

di **Francesca Druidi**

**Enrico Giovannini,** portavoce Asvis

Il Rapporto dell'alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile esamina l'andamento del Paese verso il raggiungimento dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030 e avanza proposte. Fa il punto sulle proposte Enrico Giovannini, portavoce Asvis.

**La nuova Commissione europea si impegna per Green new deal e maggiore consapevolezza verso i temi dell'Agenda 2030 si respira anche in Italia. Come canalizzare queste energie in una spinta concreta all'azione?**

«Lo sviluppo sostenibile si sta finalmente affermando come paradigma in grado di guidare le politiche europee dei prossimi anni. La presidente Ursula Von Der Leyen, fin dal suo primo discorso al Parlamento europeo, è stata chiara e nella lettera di missione ha indicato che ogni vicepresidente e ogni commissario/a è responsabile del perseguimento degli Sdgs (Sustainable development goals) per quanto riguarda la propria area di competenza. In questo contesto, l'impegno a trasformare il Semestre europeo per orientare gli investimenti in favore dell'Agenda 2030, una proposta tra l'altro avanzata dall'Asvis, può rappresentare una svolta senza precedenti. Per tradurre queste novità in azioni concrete, canalizzando quelle energie positive a cui si faceva ri-

>>> segue a pagina 3

# ECOMONDO 2019
# LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Luci accese sul Salone internazionale di riferimento dell'ecosostenibilità. In scena i protagonisti più autorevoli impegnati nella transizione verso la circular economy. La manifestazione è in programma alla Fiera di Rimini dal 5 all'8 novembre

a pagina 4

## ALL'INTERNO

**Bonifiche amianto**
Lotta all'amianto: i dati dell'Osservatorio nazionale commentati da Ezio Bonanni

**Riciclo rifiuti**
Critiche all'emendamento sull'End of waste del presidente di Fise Unicircular Andrea Fluttero

## L' INIZIO DI UNA NUOVA ERA

di **Giacomo Govoni**

Una selezione ragionata di tecnologie per decarbonizzare il pianeta nel segno dell'efficienza, della circolarità e, soprattutto, della sostenibilità economica ed energetica. È quanto hanno messo sul tappeto gli "ecoinnovatori" intervenuti al convegno nazionale Ecofuturo, tenutosi a inizio ottobre presso l'Auditorium del Ministero dell'ambiente. Presente per l'occasione anche il titolare del dicastero ospitante, che ha voluto ribadire gli sforzi della compagine ministeriale volti ad

>>> segue a pagina 6

## LA LOCOMOTIVA SOSTENIBILE

di **Gaetano Gemiti**

Ha aderito convintamente al protocollo lombardo per lo sviluppo sostenibile appena lanciato dalla Regione, fa parte dell'Osservatorio regionale sull'economia circolare e sta avviando un'opera di sensibilizzazione verso nuovi modelli di business

**Marco Bonometti,** presidente Confindustria Lombardia

>>> segue a pagina 7

# Hisense

*Pompe di calore ecosostenibili per riscaldamento, raffrescamento e produzione di acqua calda sanitaria in ambienti residenziali.*

MULTI FUNCTION

Hi-AquaSmart



Pompe di calore aria-aria, aria-acqua

Pompe di calore aria-acqua

**Hisense Italia Srl**
Via Montefeltro 6/A 20156 Milano Italia
www.hisenseitalia.it/clima

**Hisense International**
Add: F.2.2. Hisense Tower, 17 Donghai Xi Road
Qingdao, China, 266071
www.hisense.cn/en E-mail: gyxktxsb@hisense.com

**Hisense Hitachi Air-conditioning**
Add: Hisense Tower, 17 Donghai Xi Road
Qingdao, China, 266071
E-mail: export@hisensehitachi.com Tel.: +86-532-80877298

GOLFARELLI EDITORE
INTERNATIONAL GROUP

## Colophon

***Direttore onorario***
*Raffaele Costa*

***Direttore responsabile***
*Marco Zanzi*
*direzione@golfarellieditore.it*

***Consulente editoriale***
*Irene Pivetti*

***Direzione marketing***
*Aldo Radici*

***Redazione***
*Renata Gualtieri,*
*Tiziana Achino, Lucrezia Antinori,*
*Tiziana Bongiovanni,*
*Eugenia Campo di Costa,*
*Cinzia Calogero, Anna Di Leo, Alessandro Gallo,*
*Simona Langone, Leonardo Lo Gozzo,*
*Michelangelo Marazzita,*
*Marcello Moratti, Michelangelo Podestà,*
*Silvia Rigotti, Giuseppe Tatarella*

***Relazioni internazionali***
*Magdi Jebreal*

***Hanno collaborato***
*Fiorella Calò,*
*Francesca Druidi, Francesco Scopelliti,*
*Lorenzo Fumagalli, Gaia Santi, Maria Pia Telese*

***Sede***
*Tel. 051 223033 - Via dell'Indipendenza 67*
*40121 - Bologna - www.golfarellieditore.it*

***Relazioni pubbliche***
*Via del Pozzetto, 1/5 - Roma*

*Supplemento a Dossier-Registrazione Tribunale di Bologna n. 7578/2004*

*>> continua dalla prima pagina*

ferimento, dobbiamo auspicare che sia la politica italiana sia il tessuto economico del nostro Paese sappiano cogliere il cambiamento di prospettiva che la nuova presidente propone. La promessa di fare dell'Europa il primo continente neutrale dal punto di vista climatico, tramite il Green new deal, è per esempio un fatto senza precedenti, capace di generare molte opportunità. Durante l'evento di presentazione del Rapporto Asvis 2019, il Commissario designato all'economia Paolo Gentiloni ha dichiarato che l'obiettivo è arrivare a mille miliardi di euro di investimenti a favore dell'ambiente. È una grande opportunità e dobbiamo prepararci adeguatamente per poter beneficiare di queste risorse».

**In un approccio sistemico è fondamentale il ruolo della politica. C'è un provvedimento su tutti che ritiene prioritario?**
«In questi anni, l'Asvis ha avanzato diverse proposte, dalla trasformazione del Cipe in Comitato interministeriale per lo sviluppo sostenibile per orientare le scelte degli investimenti pubblici all'uso dell'Agenda 2030 per il coordinamento delle politiche, dalla valutazione delle politiche alla luce degli Sdgs all'inserimento in Costituzione del principio dello sviluppo sostenibile. Quest'ultima proposta, su cui anche il presidente del Consiglio Conte si è espresso positivamente, non è solo simbolica, ma servirebbe a rendere a rischio di incostituzionalità le leggi che violassero il principio di giustizia intergenerazionale. Le proposte Asvis "trasversali" e "settoriali" mostrano la complessità delle azioni che servono per portare il Paese sul sentiero di sviluppo sostenibile e per uscire dalla crisi che stiamo attraversando. Per questo, proponiamo anche la predisposizione di una legge annuale sullo sviluppo sostenibile, cioè un veicolo normativo destinato a introdurre modifiche di carattere ordinamentale ma che, grazie alla sua visione sistemica, sarebbe capace di indirizzare meglio il Paese al conseguimento dell'Agenda 2030».

**L'Italia peggiora in 6 goal. Emergono ritardi sul fronte ambientale ed energetico. Dove intervenire con maggiore urgenza e come ridefinire il Pniec?**
«Il Piano nazionale clima energia è un importante documento che l'Italia deve consegnare all'Europa entro fine anno. Ma il Piano non prevede la neutralità delle emissioni entro il 2050, impegno preso da Conte alle Nazioni Unite qualche settimana fa, e per questo andrebbe corretto il prima possibile. Se guardiamo ai goal ambientali, purtroppo il nostro Paese continua a peggiorare la sua situazione: basti pensare che, per quanto riguarda il goal 6 (acqua e servizi connessi), negli ultimi tre anni è aumentato il numero di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione di acqua e nella distribuzione di acqua potabile. I nostri mari continuano a essere troppo sfruttati (goal 14), con un tasso di sovrasfruttamento della risorsa ittica dell'83,3 per cento, rispetto alla media europea del 42 per cento. Meglio non se la cavano gli ecosistemi terrestri (goal 15), minacciati dalla crescita del consumo di suolo, che andrebbe immediatamente arrestata approvando l'apposita legge, bloccata ormai da tempo, in Parlamento. E, infine, i dati sul goal 7 attestano un peggioramento sulla produzione di energia da fonti rinnovabili, diminuita di sei punti percentuale negli ultimi quattro anni. Un dato molto negativo per un Paese che ha grandi potenzialità per la produzione da fonti rinnovabili».

**SE GUARDIAMO AI GOAL AMBIENTALI, IL NOSTRO PAESE CONTINUA A PEGGIORARE LA SUA SITUAZIONE: BASTI PENSARE AI NOSTRI MARI, PURTROPPO ANCORA TROPPO SFRUTTATI**

**C'è stallo normativo sull'End of waste, uno dei nodi dell'economia circolare. Come incentivare in Italia un capitalismo verde più sostenibile?**
«Il ritardo nell'attuazione della normativa crea forti disagi per gli operatori di settore, poiché frena la realizzazione di uno strumento che ha il potenziale di generare effetti positivi per l'economia. Il punto è che l'Europa non ha introdotto norme per ogni materiale, tocca al singolo Paese dotarsi di una normativa chiara per far espandere il settore. Va ricordato che l'End of waste si ricollega agli obblighi di riduzione dei rifiuti comunitari, fissati con l'approvazione del pacchetto europeo per l'economia circolare che ci impegna, per esempio, a conferire in discarica solo il 10 per cento dei rifiuti entro il 2035. Quindi, se da una parte progettare nuovi prodotti sapendo che dovranno essere riutilizzati è un modo per creare un nuovo mercato, in grado di fare da traino alla crescita sostenibile del Paese, dall'altra si evitano anche pesanti sanzioni per infrazione. Per incentivare, dunque, una ripresa verde del Paese, andrebbero cambiati i nostri modelli di produzione e consumo come previsto dal goal 12 dell'Agenda 2030. Su questo, l'Asvis ha lanciato i Saturdays for future».

**Sulla scia dei Fridays for future dei giovani.**
«Sì, l'iniziativa intende trasformare in fatti le buone proposte che arrivano dalle manifestazioni per la difesa del clima. Ci siamo detti, perché salvare il mondo solo il venerdì? La prima tappa di questo lungo percorso è stata il 28 settembre, dove decine di iniziative in tutta Italia hanno sensibilizzato le persone al momento dell'acquisto di beni di consumo. Un'azione importante, capace di orientare le strategie delle aziende, magari verso quel percorso virtuoso che porta alla sostenibilità economica, sociale e ambientale». •

**EDILIZIA E AMBIENTE**

**Nata come azienda edile, Moretto oggi offre servizi che spaziano dalle demolizioni alla fornitura di inerti, fino alle bonifiche e al ripristino ambientale**

**a pagina 28**

# Dove nascono le politiche sostenibili di domani

I rifiuti che diventano risorse, le bonifiche e il rischio idrogeologico, le grandi potenzialità dell'acqua e della bioeconomia circolare. Sono tutte le angolazioni da cui guarderà Ecomondo, pronta ad alzare il sipario il 5 novembre

Sviluppare incontri b2b tra le aziende di matrice green, ponendosi come piattaforma di lancio di indirizzi e spunti per le politiche ambientali di domani. Da diversi anni è questo uno dei tratti distintivi di Ecomondo, salone di riferimento europeo nel campo nel campo dell'ecosostenibilità produttiva in grado tradizionalmente di riunire i soggetti più autorevoli impegnati nella transizione verso la circular economy. Una capacità di attirare i principali stakeholder nel campo della sostenibilità che si rinnoverà anche nell'edizione 2019 della fiera romagnola, di scena presso il quartiere fieristico di Rimini dal 5 all'8 novembre, grazie alla presenza annunciata del Ministero dell'ambiente e della Commissione Ue. L'uno promuovendo un intenso programma di educazione ambientale, dedicato in particolare al tema cruciale della riduzione della plastica dagli oceani; l'altra intervenendo attraverso l'Aea, Agenzia europea dell'ambiente che da due anni ha scelto Ecomondo per comunicare al mercato italiano.

**QUATTRO CONFERENZE-FARO FISSERANNO I TEMI PORTANTI**

Lotta alla plastica, mobilità sostenibile, energie rinnovabili, smart building, gestione circolare della risorsa idrica e sprechi alimentari rappresentano solo un assaggio degli argomenti che verranno affrontati a Ecomondo 2019, organizzati in un palinsesto tematico che per ogni giornata individuerà un trait d'union ai contenuti scientifici analizzati. Quattro giornate di fiera alle quali corrisponderanno pertanto quattro "beacon conferences", così ribattezzate dagli organizzatori dell'Italian Exhibition Group per sottolinearne il ruolo di faro che rivestiranno all'interno della rassegna. Il primo punterà il suo fascio di luce sul tema della gestione a impatto zero del ciclo dei rifiuti, mettendo in mostra da un lato le soluzioni innovative e gli strumenti finanziari pubblici e privati volti ad accelerare l'inserimento delle tecnologie abilitanti (reti di sensori e condivisione in cloud delle analisi dei cicli di vita dei prodotti) nel circuito di smaltimento e recupero dei rifiuti. Dall'altro guardando al mar Mediterraneo, protagonista del secondo tema cardine focalizzato sulla blue economy, attraverso la visione aggiornata delle iniziative in corso nell'area, insieme alle principali sfide che attendono l'economia marittima. Il momento topico della giornata coinciderà con l'evento Structuring italian blue growth: BlueMed meets Big, dedicato all'economia marittima dell'Unione europea, settore in continua crescita che oggi vale 0,5 trilioni di euro e 5 milioni di posti di lavoro. I riflettori sul mare rimarranno accesi anche il 7 novembre, per raccontare l'iniziativa BlueMed R&I con l'azione pilota Plastic-free for a healthy Mediterranean sea. Basata sulla decisione assunta dai 12 Paesi dell'area di coordinarsi per affrontare insieme la questione transfrontaliera dei rifiuti di plastica, mobilitando gli attori chiave nella catena del valore di ciascun Paese del Mediterraneo in maniera concertata e dunque più efficace.

## ECOMONDO È IL SALONE DI RIFERIMENTO EUROPEO NEL CAMPO NEL CAMPO DELL'ECOSOSTENIBILITÀ PRODUTTIVA IN GRADO DI RIUNIRE I SOGGETTI PIÙ AUTOREVOLI IMPEGNATI NELLA TRANSIZIONE VERSO LA CIRCULAR ECONOMY

**ECOPACKAGING E BIOECONOMIA, SOLUZIONI E PROSPETTIVE**

Alla ribalta della giornata del 7 salirà anche il terzo pilastro tematico del packaging ecocompatibile, di cui prefigureranno gli scenari nel convegno su "Il futuro della progettazione di imballaggi sostenibili. Verso un osservatorio permanente dell'innovazione del packaging". Un seminario che fornirà la mappatura delle pratiche attuali legate al design delle confezioni, ai processi logistici, alle nuove materie prime e al risparmio energetico, in accordo con le linee guida legislative e i cambiamenti dell'ecosistema in atto a livello globale. Sempre giovedì Ecomondo riserverà un faro speciale al progetto Life, un programma istituito nel 1992 dall'Unione europea che ha facilitato l'adozione di soluzioni ambientali innovative e ha generato nel tempo numerose best practice sullo sviluppo sostenibile. La vetrina dell'8 novembre toccherà invece alle progettualità in corso negli ambiti di frontiera dell'economia circolare che, riprendendo i temi toccati nella conferenza "Circular economy: the 21st-century economic paradigm to redefine growth and development" fissata per il 6 novembre, analizzerà i principali risultati ottenuti in Europa in materia di valorizzazione delle acque reflue urbane e della frazione organica, nonché della vasta gamma di sottoprodotti agroalimentari, priorità per le principali bioraffinerie flagship. Ma rivolgendo uno sguardo anche a risorse emergenti come CO2, i rifiuti di costruzione, rifiuti di plastica, oli esausti e Raee per i quali sono in fase di attuazione impianti di valorizzazione dedicati. In contemporanea allo svolgimento di Ecomondo 2019, da segnalare infine tre importanti appuntamenti a corredo della programmazione riminese: gli annuali Stati generali della green economy, promossi dal Consiglio nazionale della green economy; la piattaforma Key Energy per il mondo delle energie rinnovabili; il triennale Sal.Ve, Salone del veicolo ecologico con occhi puntati su compattatori, spazzatrici, attrezzature per pulizia idrodinamica e tutti quei mezzi speciali destinata alla raccolta dei rifiuti solidi e liquidi.

**•Giacomo Govoni**

# IL NOLEGGIO DI MACCHINARI RAPPRESENTA UN'OPPORTUNITÀ

Fondata nel 1983 come società di progettazione e installazione di impianti per cave, miniere e acciaierie, l'azienda Impianti Industriali è attualmente impegnata nella commercializzazione e nel noleggio di impianti mobili per la vagliatura e la frantumazione. L'azienda è distributrice ufficiale di marchi importanti come Terex Powerscreen, Telestack - una delle principali imprese costruttrici di nastri trasportatori cingolati a livello mondiale - e MDS - per vagli rotativi per materiale pesante – per il nord Italia. La Impianti Industriali si occupa anche di fornire ricambi e assistenza per tutte le macchine Powerscreen e Pegson, oltre che di mettere a disposizione della committenza macchinari autorizzati allo svolgimento di campagne di attività di recupero rifiuti non pericolosi. Attenta alle esigenze di quelle realtà che necessitano della massima flessibilità, l'azienda ha fatto del servizio di noleggio, oltre che della vendita di macchine nuove e usate dei suddetti marchi, un fiore all'occhiello, rendendolo sicuro, conveniente e tecnologicamente all'avanguardia.

IMPIANTI INDUSTRIALI
POWERSCREEN ITALY

www.impiantindustrialisrl.it

Impianti Industriali Srl - Via Vailetta, 48 - 24044 Dalmine (Bg) - Tel.: 035 5788022 - info@impiantindustrialisrl.it

*>> continua dalla prima pagina*

accelerare questo processo. «Alcune importanti novità politiche cui stiamo lavorando senza sosta in questi giorni – ha sottolineato Sergio Costa - andranno presto a costituire l'architrave del tanto auspicato e necessario green new deal. Parlo innanzitutto del decreto legge clima, che ci auguriamo di portare a casa nelle prossime settimane, e di nuovi meccanismi di incentivazione utilizzando risorse che fanno parte del bilancio del Ministero dell'ambiente e che nell'ambiente è giusto vengano reinvestiti».

**SBLOCCATO L'END OF WASTE, OSSIGENO PER LA FILIERA DEL RICICLO**

In questo senso un primo importante risultato è stato raggiunto l'altro giorno con la definizione dell'accordo per regolare il cosiddetto End of waste, destinato a rimettere in moto l'industria italiana del riciclo. Determinante si è rivelato l'emendamento Moronese inserito nel decreto sulle crisi aziendali, che nella sostanza ha tolto il provvedimento dalle sabbie mobili in cui era sprofondato con lo sblocca cantieri, restituendo potere decisionale alle Regioni. Le quali, seguendo criteri ben precisi e di cui verrà costantemente monitorata l'applicazione, potranno agire in autonomia concedendo le autorizzazioni agli operatori del settore rifiuti, che fino a oggi non hanno avuto chiare le regole. «L'intesa raggiunta dalla maggioranza parlamentare che sostiene il governo sulla norma end of waste – afferma il ministro Costa - è una notizia bellissima, che un'intera filiera di aziende italiane leader nella tecnologia green stava aspettando da troppo tempo. Dopo averci provato molte volte, finalmente abbiamo trovato l'accordo che sblocca il riciclo dei rifiuti differenziati e che darà finalmente impulso all'economia circolare in Italia». Un modello economico che rappresenta l'anima anche del decreto clima, il nuovo documento di lotta al climate change e all'inquinamento atmosferico dell'Italia, al centro in queste settimane di continue revisioni per raggiungere la fisionomia definitiva e una copertura finanziaria di tutte le misure introdotte. «È un testo molto ambizioso – sostiene Costa - che deve interfacciarsi con quanto si sta stabilendo nella legge di bilancio. Tutto il governo è impegnato in questo lavoro e poco importa se dovessero servire anche una o due settimane in più: l'essenziale è che il provvedimento indichi una nuova visione per le scelte che verranno. E così sarà».

**NELLA SVOLTA "VERDE" PRECEDENZA ASSOLUTA AL CLIMATE CHANGE**

Un cambio di paradigma che nell'agenda ministeriale abbraccia anche le bonifiche, la lotta ai roghi della Terra dei fuochi e rilancio della campagna plastic free, ma che assegna la precedenza assoluta proprio ai cambiamenti climatici. Specie alla luce degli inquietanti scenari dipinti dall'ultimo rapporto dell'Ipcc. «Lo scorso ottobre- ricorda Costa - i più grandi scienziati del braccio scientifico dell'Onu hanno certificato qualcosa più che annunciato. Ciò vuol dire che tutti insieme, Italia in testa, dobbiamo fare delle azioni concrete. Noi ad esempio una settimana dopo la diffusione del rapporto Ipcc, siamo andati al Consiglio dell'ambiente europeo a negoziare il taglio al 37,5 per cento delle emissioni di Co2, mentre altri Paesi proponevano il 20 per cento. Mi sembra che in quel caso abbiamo materialmente ottenuto un grande risultato». In questa delicata partita, dove in gioco non c'è solo il destino delle future generazioni ma dell'intero pianeta, un ulteriore impulso alla svolta green può arrivare dall'adesione completa ai paradigmi della circular economy. Strada che il ministro Costa intende percorrere con decisione anche attraverso il riassetto del Ministero, varato a fine giugno con l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del nuovo regolamento organizzativo. Un documento che attribuisce più efficacia ai poteri precipui del titolare del dicastero, prevedendo tra le altre cose l'istituzione della Direzione generale per il risanamento ambientale, che si occuperà della bonifica dei siti inquinati d'interesse nazionale e del danno ambientale e, appunto, di una Direzione generale per l'economia circolare. «Attraverso questa riorganizzazione – sottolinea Costa - abbiamo voluto rendere proattiva la mission delle nostre direzioni. Ciò sarà valido da ora e per sempre, un imprimatur che lasceremo per il futuro del Ministero e dell'ambiente». Interessate dal riordino anche la Direzione clima ed energia e la Direzione per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo, che hanno assunto rispettivamente le competenze sull'aria e sulle valutazioni di impatto ambientale, con relative autorizzazioni Aia integrate. •

*Sergio Costa, ministro dell'Ambiente*

# Pompe industriali, design e qualità

Con un'importante storia alle spalle, Marzi & C. offre soluzioni innovative e qualitativamente ineccepibili per l'alimentazione di filtri pressa, studiate anche in base a specifiche richieste

Riuscire a coniugare l'attenzione ai dettagli tipica della mentalità artigiana con una visione industriale che fa della ricerca di soluzioni moderne il proprio core business, è un approccio capace di fare la differenza, soprattutto al giorno d'oggi, in uno scenario industriale sempre più complesso.
Con quasi settant'anni di attività, la Marzi & C. è un'azienda leader nella produzione di pompe, che affronta con determinazione l'evoluzione dei mercati, rispondendo alle esigenze dei propri clienti, con un prodotto al passo con i tempi e un chiaro focus sull'affidabilità.
«Nel corso degli anni – racconta Corrado Marzi, titolare dell'azienda –, la nostra società si è specializzata nella produzione di pompe per l'alimentazione di filtri pressa per l'industria alimentare e la depurazione industriale, approdando a prodotti originali e capaci di contraddistinguersi nell'attuale mercato, in grado di di unire affidabilità e funzionalità in maniera eccellente, grazie a una ricerca continua sia in termini di sviluppo, sia per l'affinamento della gamma esistente. La nostra capacità di seguire il ciclo completo di produzione, dalla lavorazione all'assemblaggio, sino al collaudo finale di ogni pompa, ci permette, inoltre, di offrire prodotti di rinomata qualità, in grado di rispondere a ogni tipo di problematica».
Fondata negli anni 50 a Reggio Emilia, la Marzi & C. persegue quella tradizione di ricerca e sviluppo che ha reso grandi le imprese del boom economico, attualizzando lo spirito della tradizione artigianale italiana in una serie di servizi realizzati intorno alle più differenti esigenze.
«Parallelamente a un prodotto dalle prestazioni eccellenti – continua Corrado Marzi –, l'assistenza tecnica è per noi di fondamentale importanza: dalla prima fase di definizione del prodotto, adattandolo alle esigenze specifiche del cliente, al coordinamento per la spedizione, sino all'assistenza post vendita che, grazie a una ricambistica in pronta consegna, ci permette di minimizzare i fermi macchina».
L'affidabilità dei propri prodotti e un servizio post vendita particolarmente attento, fanno della Marzi & C. una realtà dinamica, capace di distinguersi in un mercato ormai abituato alla immediatezza del digitale.
«Fin dai primi anni – conclude Corrado Marzi –, ci siamo confrontati con l'industria enologica da sempre molto attenta al prodotto. Questo ci ha stimolato a offrire soluzioni ineccepibili ma anche gradevoli nelle forme. L'evoluzione dell'utilizzo in depurazione industriale, poi, ci ha posto nuove sfide superate positivamente con soluzioni originali e che ci hanno portato ad ampliare il nostro staff con l'ingresso di un arch-designer».
**• Andrea Mazzoli**

*Marzi & C. si trova a Reggio Emilia*
*www.marzi.re.it*

*>> continua dalla prima pagina*

tra i suoi associati. Tre mosse che dimostrano l'impegno con cui Confindustria Lombardia sta stimolando la nascita di un grande progetto di modernizzazione industriale, condiviso anche all'ultimo World manufacturing forum con le regioni che rappresentano i quattro motori d'Europa. «Questa modernizzazione – sottolinea il presidente Marco Bonometti - deve partire da progetti trasversali che coinvolgano grandi e piccole-medie imprese, centri di ricerca, università di tutta Europa, creando il giusto equilibrio tra l'attenzione ambientalista e il fare impresa. Solo così si realizzerà davvero una green economy senza ipocrisie».

**Quali altri pilastri di sviluppo industriale avete individuato nel corso del Wmf e quali obiettivi avete messo nel mirino?**

«I tre pilastri su quali abbiamo deciso di convergere sono i digital innovation hub, l'intelligenza artificiale e l'automotive. Per restare competitivi siamo tutti consapevoli che è necessario investire in formazione del capitale umano in chiave 4.0, con competenze che servono alle imprese e che oggi sono spesso introvabili. Per affrontare le sfide dell'innovazione e dell'automazione, allora, è fondamentale ripensare i modelli formativi, coniugando istruzione, formazione e imprese, tra pubblico e privato. Sull'automotive, in particolare, l'industria europea deve rispondere alle innovazioni tecnologiche che arrivano dal resto del mondo e soddisfare le esigenze di sostenibilità ambientale, superando l'incertezza dei consumatori innescata proprio dalle sfide che abbiamo di fronte».

**Quale può essere la strada in questo ambito?**

«Qui si possono proporre soluzioni a diversi livelli, compreso quello delle istituzioni continentali, visto che le quattro grandi regioni produttrici devono avere nell'Unione europea un alleato e non un ostacolo all'agguerrita competizione internazionale. Mai come oggi l'industria manifatturiera deve essere al centro del dibattito europeo. Le aziende dell'automotive non possono continuare a confrontarsi con i mercati esteri dell'Est e dell'Ovest frenate da regole che, sebbene idealmente giuste, diventano nel concreto un danno per l'industria, la crescita, l'occupazione».

**1110**

Gli impianti di gestione di rifiuti speciali presenti in Lombardia, come documenta il rapporto Ispra 2018

**Tornando alla transizione lombarda verso il modello circolare, l'altra settimana avete lanciato l'allarme sul blocco dell'End of waste, sul quale per fortuna si annunciano schiarite. Come state affrontando questa fase?**

«Il quadro giuridico sull'End of waste delineato prima con la sentenza del Consiglio di Stato di febbraio 2018 e poi dall'entrata in vigore dello Sblocca cantieri, ha paralizzato lo sviluppo dell'economia circolare in tutt'Italia e in primis in Lombardia che, come documenta il rapporto Ispra 2018, è leader per numero di recupero di materia (oltre 1100 impianti di gestione di rifiuti speciali) nonché ai primi posti in Italia nel riciclo industriale. La Regione è recentemente intervenuta, su input di Confindustria Lombardia, con una circolare per tamponare l'emergenza per circa 120 aziende del territorio a rischio di revoca delle autorizzazioni vigenti. Ma l'unica soluzione per uscire dall'impasse è un intervento normativo risolutivo che, senza determinare ulteriori complicazioni, riattribuisca alle Regioni la competenza di autorizzare l'End of waste "caso per caso", nel pieno rispetto delle disposizioni comunitarie».

**Sul piano dell'innovazione digitale, quali tecnologie introdotte dall'industria manifatturiera lombarda stanno rendendo i processi produttivi più sostenibili e green?**

«In questo ambito le nostre aziende stanno iniziando a utilizzare tecnologie digitali che favoriscono la sostenibilità sia nelle fabbriche e quindi ne processi produttivi, con sistemi di controllo e gestione del consumo energetico e in alcuni ambiti della logistica in particolare per la pianificazione dei trasporti. Ci sono anche alcuni casi di smart working, che consentono, per alcune mansioni, di svolgere l'attività lavorativa da casa, in alcuni giorni della settimana, con impatto quindi sia sul traffico che per la componente di "benessere" degli impiegati».

**Sul versante istituzionale, quali interventi ritiene prioritari per accompagnare il progetto lombardo (e non solo) di rilancio industriale?**

«Per stimolare la domanda interna, a livello nazionale c'è bisogno di uno shock che potrebbe venire dall'abbattimento del cuneo fiscale, dagli investimenti in infrastrutture e dal reale sblocco delle opere ferme, senza dimenticare il capitolo formazione: in Italia bisogna aumentare di almeno un punto di Pil gli investimenti in education (attualmente al 3,4 per cento) altrimenti il gap di competenze con i nostri competitor diventerà incolmabile. Gli Usa e la Cina corrono, l'Europa e l'Italia non possono continuare a perdere terreno.

**A livello regionale invece, su quali strategie vi state focalizzando?**

«Per incrementare la competitività stiamo puntando a collaborazioni extra regionali non solo con i 4 motori d'Europa, ma anche con le regioni che fanno parte della macroregione alpina Eusalp. Ma in parallelo bisogna agire sull'efficienza delle amministrazioni pubbliche, sulla pressione fiscale nei limiti delle competenze regionali, e sull'applicazione dei costi standard». •

**IN ITALIA BISOGNA AUMENTARE DI ALMENO UN PUNTO DI PIL GLI INVESTIMENTI IN EDUCATION, ATTUALMENTE AL 3,4 PER CENTO, ALTRIMENTI IL GAP DI COMPETENZE CON I NOSTRI COMPETITOR DIVENTERÀ INCOLMABILE**

# La sfida della transizione energetica

Forte incremento della capacità da fotovoltaico ed eolico, crescita della mobilità sostenibile, ricerca e innovazione. Per Simone Mori, alla guida di Elettricità Futura, tasselli fondamentali per un concreto sviluppo sostenibile

È nell'integrazione della filiera energetica la strada per un'economia low carbon che indirizzi il Paese in una fase cruciale della lotta al cambiamento climatico, che vede impegnata più che mai l'Unione europea. A indicare questa strada è Simone Mori, presidente di Elettricità Futura, la principale associazione delle imprese che operano nel settore dell'energia elettrica in Italia, nata nel 2017 dall'integrazione tra Assoelettrica e assoRinnovabili.

**Quali le direttrici fondamentali da seguire rispetto agli obiettivi al 2030 contenuti nel Piano nazionale integrato energia e clima?**

«Il Piano nazionale energia e clima rappresenta un punto di partenza fondamentale per il percorso che hanno intrapreso le nostre imprese in linea con i target di riduzione delle emissioni. L'obiettivo del 55 per cento di quota di rinnovabile nella produzione di elettricità al 2030, definito dal Piano, è ambizioso ma raggiungibile. La sinergia tra modelli industriali e il continuo dialogo tra le parti su temi strategici, come le infrastrutture energetiche, rappresentano la strada migliore per attrarre investimenti. L'implementazione di politiche industriali, dell'educazione e del lavoro e il confronto continuo tra imprese, comunità e amministrazioni costituiscono le direttrici fondamentali per affrontare questo percorso di transizione energetica. Il Decreto Fer 1 e ci auguriamo la rapida emanazione del Decreto Fer 2, destinato alle tecnologie innovative (bioenergie, geotermia, solare termodinamico), saranno gli strumenti in grado di rilanciare lo sviluppo delle Fer. Un altro importante alleato è il mercato dell'energia, decentralizzato, digitalizzato, flessibile e in grado di implementare gli strumenti necessari per lo sviluppo delle rinnovabili».

**70%**
Elettricità consumata in Italia assicurata dai 600 operatori associati a Elettricità Futura che detengono più di 75.000 mw di potenza elettrica installata tra convenzionale e rinnovabile

**Dopo anni di attesa, è entrato in vigore il nuovo schema di incentivazione delle rinnovabili mature. Cosa rappresenta il Decreto in questa fase per il settore delle rinnovabili, guardando sempre al Pniec?**

«Il Decreto Rinnovabili 1 è il primo passo per il raggiungimento degli obiettivi al 2030 definiti dal Piano energia e clima. La transizione energetica e i target definiti del Pniec genereranno benefici positivi in termini di investimenti (80 miliardi gli euro stimati in generazione, sistemi di accumulo e reti) e occupazione (30mila occupati temporanei annui e 15mila permanenti nella generazione). Il Decreto Fer 1 incentiverà quelle fonti che ricopriranno un ruolo di primo piano come il fotovoltaico e l'eolico, che dovranno triplicare e raddoppiare la potenza al 2030. Sfide importanti che necessitano di meccanismi come il revamping e repowering, volti a ottimizzare le tecnologie (fotovoltaico e solare) tramite la sostituzione di una componente o a incrementare la potenza, in modo da efficientare gli impianti esistenti e ridurre gli impatti ambientali. Un altro punto su cui è fondamentale lavorare è l'agevolazione e lo snellimento degli iter autorizzativi. Su quest'ultimo aspetto risulta fondamentale il contributo delle Regioni e degli enti locali, in quanto la partita dello sviluppo delle rinnovabili si gioca soprattutto a livello locale».

**Elettricità Futura è molto critica verso l'impugnazione del Decreto sul capacity market. Perché è così importante questo provvedimento sulla strada per la decarbonizzazione?**

«Senza capacity market non possiamo intraprendere in modo efficiente il percorso che porterebbe alla riduzione nel 2025 di 13 milioni di tonnellate annue di $CO_2$ nel nostro Paese. Inoltre, senza questo meccanismo la sicurezza del sistema elettrico del Paese rimarrebbe a lungo compromessa, in quanto risulterebbe difficile gestire i margini di adeguatezza e garantire il necessario back up alle fonti green intermittenti. Con lo sviluppo di fonti come fotovoltaico e il solare, presenti solamente in certe condizioni, sarà infatti essenziale il ruolo di riserva ricoperto da impianti di generazione convenzionale ad alta efficienza e limitato impatto ambientale, necessari per evitare i black-out del sistema. L'attuale struttura del mercato però non rende economicamente sostenibile il mantenimento in esercizio di questi tipi di impianti così necessari per la gestione del sistema elettrico. Per questo motivo è fondamentale un meccanismo transitorio, non a caso approvato per un periodo di 10 anni, come il capacity market, anche a fronte del ruolo delle nuove tecnologie come le batterie, ancora non mature dal punto di vista tecnologico ed economico, ma che in futuro garantiranno l'adeguatezza del sistema».

*Simone Mori, presidente Elettricità Futura*

**Nell'ambito del Green deal europeo, quali temi devono diventare centrali nell'Agenda energetica dell'Italia?**

«Il Green new deal rappresenta per l'Unione europea un importante vettore per rafforzare la posizione di leadership nella lotta al cambiamento climatico globale, ponendo la questione energetica e ambientale prioritaria. L'obiettivo è rendere l'Europa il primo continente a impatto zero entro il 2050 attraverso una prima normativa europea sul clima, l'innalzamento dei target di riduzione delle emissioni al 2030 ad almeno il 50 per cento, il rafforzamento del sistema Ets con l'applicazione dello stesso all'intero settore dei trasporti e l'introduzione di un'imposta sul carbonio alle frontiere. Il nostro Paese costituisce un'eccellenza a livello internazionale nella riduzione delle emissioni e nell'efficienza energetica ed è pronta a cogliere al meglio queste nuove sfide. Un tema centrale nell'agenda energetica è la costruzione di una filiera industriale della mobilità sostenibile e intelligente e, in questo senso, apprezziamo la recente iniziativa del ministro Patuanelli sul tavolo automotive. Un punto fondamentale, se si pensa che al 2030 avremo un parco auto di 35 milioni di veicoli con oltre il 20 per cento di auto a 0 emissioni e il restante composto da veicoli tradizionali e ibridi. Occorre inoltre implementare una politica che si rivolga maggiormente alla ricerca, allo sviluppo, alla digitalizzazione e all'innovazione tecnologica. Solo così si tornerà a investire e le nostre imprese torneranno a rafforzarsi, cogliendo l'opportunità della transizione per una rinnovata competitività».

• **Francesca Druidi**

# CMI

CSQ UNI EN ISO 9001

Apparecchiature elettriche
Impianti elettrici & Pneumatici
Soluzioni di automazione


C.M.I. S.r.l.
Via Colle di Nava, 24/d
12060 Magliano Alpi (Cuneo) Italy
Tel. (0039) 0174.66573
Fax: (0039) 0174.66347

CONTATTI
www.cmisrl.org
E-mail Direzione:
fia.cristiano@cmisrl.org
fia.piergiuseppe@cmisrl.org
E-mail commerciale:
sales@cmisrl.org

## L'AZIENDA

La C.M.I. S.r.l. svolge dal 1982 le attività di: progettazione, produzione ed installazione di quadri ed impianti elettrici industriali, impianti elettrostrumentali e automazioni.
La ns. società è strutturata in modo tale da garantire: la progettazione dallo studio preliminare alla fase costruttiva, l'esecuzione, l'installazione, il collaudo e lo start-up dell'impianto e delle relative apparecchiature elettriche di distribuzione ed automazione, tramite un sistema di garanzia della qualità UNI EN ISO 9001.

La C.M.I. S.r.l. progetta ed esegue i suoi prodotti in conformità alle norme tecniche vigenti relative agli impianti e alle apparecchiature elettriche industriali. Le norme seguite non sono solo quelle nazionali (CEI), ma anche quelle europee (EN) ed internazionali (IEC) e tutte le altre normative tecniche costruttive tipo ISA, DIN, etc...

Nella ns. sede produciamo:
- Quadri elettrici di distribuzione e Power Center
- Quadri di comando motori MCC
- Quadri Drive
- Quadri/pulpiti di controllo con PLC/PC
- Quadri di automazione, processo ed analisi
- Soluzioni di Automazione
- Costruzioni elettromeccaniche di serie e costruzioni speciali su allestimenti mobili quali: telai skid, container attrezzati.

Presso le unità produttive dei clienti realizziamo:
- Realizzazione di impianti elettrici industriali e per il terziario
- Impianti a bordo macchina
- Impianti elettrostrumentali di processo / controllo
- Impianti pneumatici
- Impianti industriali di trasmissione dati
- Impianti di allarme / rilevazione antincendio
- Impianti di Automazione

La nostra società è organizzata per operare sia sul territorio nazionale che estero.

## SETTORI OPERATIVI:

SETTORI OPERATIVI
INDUSTRIE PRIMARIE
Acciaierie, vetrerie, laterizi, cartiere, settore alimentare, settore chimico.

INDUSTRIA
COSTRUZIONE
MACCHINE / IMPIANTI
Forni industriali, laminatoi, impianti di processo, impianti di trasporto,confezionamento, magazzini automatici, impianti di sollevamento industriali e portuali, linee automatiche e isole di lavoro, macchinari per la stampa, plastica e legno.

AMBIENTE / ECOLOGIA
Smaltimento trattamento rifiuti, depuratori, impianti ecologici, trattamento pompaggio acque, inceneritori, trattamento fumi / aria.

ENERGIA
Centrali cogenerazione, termovalorizzatori, fonti rinnovabili, centrali generazione di energia, idroelettrico, fotovoltaico.

INFRASTRUTTURE
Building e factory automation, telecontrollo, monitoraggio, contabilizzazione, reti dati, impianti antincendio, impianti di distribuzione ed illuminazione per il terziario.

## PRODOTTI:

APPARECCHIATURE
ELETTRICHE
- Quadri elettrici di distribuzione BT
- Power Center (PWC)
- Quadri MCC
- Quadri DRIVE
- Apparecchiature di automazione PLC
- Apparecchiature di controllo e supervisione PC
- Apparecchiature per strumentazione
- Consolle di comando.

IMPIANTI ELETTRICI
INDUSTRIALI
E PER IL TERZIARIO
- Cabine e linee elettriche MT/BT
- Impianti di distribuzione
- Impianti di illuminazione
- Impianti ATEX.

IMPIANTI ELETTRICI A
BORDO MACCHINA
- Equipaggiamenti di sicurezza
- Equipaggiamenti elettrici sensori / attuatori
- Upgrade impianti elettromeccanici
- Impianti per centrali termiche / condizionamento
- Revamping / retrofit di linee di lavorazione industriali.

APPARECCHIATURE ED
IMPIANTI PNEUMATICI
- Pannelli valvole
- Quadri di comando / regolazione di processo
- Impianti pneumatici a bordo macchina
- Impianti pneumatici elettrostrumentali.

COSTRUZIONI SPECIALI
- Power station in container
- Impianti a bordo skid
- Costruzioni su specifica cliente
- Equipaggiamenti elettrici per banchi prova.

IMPIANTI TECNOLOGICI
- Impianti antincendio
- Reti dati industriali
- impianti elettrostrumentali
- Impianti monitoraggio / analisi ambiente.

SOLUZIONE DI
AUTOMAZIONE
- Building e factory automation
- Software PLC
- Software PC / SCADA
- Analisi / misura / registrazione
- Impianti di processo

# Un partner strategico per gli investimenti, dall'energia all'acqua

Nel settore green sta prendendo piede il segmento della fornitura di servizi di advisory diretti a banche e autorità d'ambito, e soggetti industriali nella fase di strutturazione ed esecuzione di progetti. Ne parliamo con Giuseppe Mastropieri, managing partner di REA Srl - Reliable Energy Advisors

Abbandonare la logica della consulenza tout court con l'obiettivo di gettarsi nel concreto e sporcarsi le mani contribuendo alla fattiva trasformazione dell'economia italiana verso i caratteri di sostenibilità e innovazione ambientale. È con questa idea che nasce nel 2012 REA Srl - Reliable Energy Advisors, società indipendente operante nella fornitura di servizi di advisory diretti a banche, fondi di investimento e soggetti industriali nella fase di design ed esecuzione di progetti di investimento. «Il nostro progetto nasce come start up in un momento difficile per l'economia italiana con lo scopo di dare valore sia sotto un profilo tecnico che economico regolatorio attraverso l'offerta di servizi avanzati e multidisciplinari sul mercato della green economy - spiega Giuseppe Mastropieri, managing partner dell'azienda -. Per raggiungere questo obiettivo l'azienda ha avuto la necessità di dotarsi di "braccia intellettuali" in grado di interloquire con la realtà, con le imprese e con l'applicazione delle nuove tecnologie nei diversi contesti. Da qui nasce il primo innesto di personale dotato di un forte background ingegneristico, soprattutto nel campo delle rinnovabili».

L'azienda offre servizi di consulenza integrata realizzando analisi finanziarie e di mercato, valutazioni tecnologiche e servizi di gestione industriale, supportando operatori finanziari e industriali nell'esecuzione di grandi progetti di investimento. L'azienda, organizzata in aree di business, è coordinata dal professor Giuseppe Mastropieri, autorevole personalità nel settore energetico italiano, che ha fornito servizi di advisory tecnico-finanziaria per più di 400 progetti di investimento per un valore complessivo di circa cinque miliardi di euro, per primari fondi di investimento e banche.

*Giuseppe Mastropieri e Maria Luisa Santella della REA Srl -Reliable Energy Advisors di Bologna - www.readvisor.eu*

I servizi di advisory tecnica, sotto la direzione dell'ingegnere Barbara Paulangelo, per la valutazione della bancabilità e in ambito M&A sono finalizzati ad un'attenta analisi dei rischi che possono emergere in tutte le fasi dei progetti di investimento e nell'identificazione dei possibili mitigant in modo da permettere lo svolgimento e la chiusura degli investimenti e dei finanziamenti. I servizi di transaction advisory consistono in supporto strategico nelle fasi del processo di investimento, advisory di mercato e commerciale, financial modeling e valutazioni aziendali, strutturazione finanziamenti ed esecuzione delle transazioni M&A. Questo mescolamento di figure e competenze ha dato vita a una società che conserva ancora oggi un approccio multidisciplinare che le consente sia di elaborare soluzioni a problemi complessi sia di conservare un buon grado di "apertura" alle innovazioni sia tecnologiche sia di mercato.

«Ad esempio - aggiunge Giuseppe Mastropieri - abbiamo partecipato per la nascita come advisor tecnico-economico alla costituzione della joint venture tra la Fondazione Fiera Milano e A2A per solarizzare il comparto fieristico Rho-Milano. In questo caso abbiamo seguito sia il percorso di individuazione del partner industriale sia partecipato alla definizione della governance non solo tecnica ma anche gestionale vista anche la necessità di regolare i rapporti economici per l'autoconsumo dell'energia da produrre dai fotovoltaici. Inoltre abbiamo implementato nel centro agroalimentare di Bologna - in area FICO Eataly World - un sistema fotovoltaico, senza utilizzare gli incentivi, con lo scopo di sfruttare il sole delle ore diurne e rendere l'energia elettrica disponibile nel corso della notte. Siamo riusciti ad ottenere questo "shift" di energia attraverso l'immagazzinamento in un sistema di accumulo. Si tratta del primo impianto realizzato in Italia dotato di queste dimensioni tecnologiche, che sfrutta l'accoppiamento del circuito fotovoltaico al sistema di accumulo.

In questo caso abbiamo seguito l'intero iter dalla diagnosi energetica iniziale fino alla direzione dei lavori e alla messa in esercizio dell'impianto: una sorta di servizio integrato a 360 gradi sotto la direzione dell'ingegnere Fabio Amico a capo della divisione di ingegneria e sviluppo».

Il perimetro delle attività che svolge la REA Srl - Reliable Energy Advisors non è solo confinato a quello energetico ma si è progressivamente ampliato alle nuove utility come il ciclo idrico integrato e a settori di prossima regolazione come quello dei rifiuti urbani, con la direzione della dottoressa Maria Luisa Santella con oltre vent'anni di esperienza nella pianificazione regolatoria e tariffaria maturata su tutto il territorio nazionale, per una popolazione equivalente di 15 milioni di utenti serviti. «Abbiamo seguito questa traiettoria di progressiva estensione del perimetro di regolazione dell'autorità perché disponiamo di una profonda cultura regolatoria e nei due settori più giovani in termini di regolazione siamo in grado di portare un approccio più innovativo e dinamico ma anche una cultura istituzionale e manageriale che abbiamo concretizzato con il progetto del MASID – executive program lanciato grazie alla collaborazione con la LUISS Business School volto a potenziare le capacità gestionali e amministrative dei gestori idrici e degli enti d'ambito». • **Renato Ferretti**

## IL PRESENTE E IL FUTURO DELL'AZIENDA

REA Srl oggi è una realtà che conta venti addetti ed è fortemente specializzata. È cresciuta abbastanza velocemente collaborando a stretto contatto con operatori di primissimo livello. Tra gli obiettivi strategici vi è l'ampliamento dei servizi tecnici e di pianificazione tariffaria nel settore idrico e ambientale, di più recente regolazione, facendo leva sui centri di competenza esistenti. L'azienda crede molto nella modernizzazione ottenuta attraverso la regolamentazione dell'Authority ARERA che rappresenta il driver di crescita significativo per premiare servizi di elevata qualità professionale, sia in ambito ingegneristico sia economico-finanziario. Tra i progetti futuri nel piano 2020-2022 si contemplano l'internazionalizzazione su scala MENA (Mediterraneo – Nord-Africa) e, quindi, l'ingresso in mercati di prossimità, partendo dalle iniziative energetiche nel solare e nell'eolico.

Luiss Business School

rea
reliable energy advisors

# MASID

## Executive Programme in Management and Administration del Settore Idrico

Prima edizione
marzo 2020
**Milano Luiss Hub**

Il programma nato dalla collaborazione tra Rea e Luiss Business School

**Per informazioni**
Luiss Business School
executive@luiss.it
06 8522 2243

# Processi finanziari che creano valore

Pierluigi Berchicci ed Enrico Benigni raccontano la crescita della richiesta di servizi finanziari sempre più specializzati relativi al settore delle energie rinnovabili e delle infrastrutture

Curare il processo competitivo nelle operazioni di finanza straordinaria, dedicate al settore delle energie rinnovabili e delle infrastrutture, per creare valore a beneficio del cliente. È questa la mission di ValeCap, realtà fondata circa una decina di anni fa da Pierluigi Berchicci ed Enrico Benigni, sulla base di una lunga esperienza bancaria, maturata da entrambi nell'ambito di primari gruppi italiani ed internazionali. ValeCap è focalizzata sul settore delle energie rinnovabili, settore di grande interesse e con un forte potenziale di crescita.

**Come è cambiato il settore di riferimento da quando avete iniziato?**

**ENRICO BENIGNI:** «Il settore delle energie rinnovabili inizialmente presentava volumi di attività minori, poi è diventato una componente importante nel quadro delle infrastrutture energetiche in Italia. È cambiato radicalmente, soprattutto perché nella fase iniziale erano presenti molti piccoli operatori, che si erano avvicinati al settore, attratti dal potenziale di crescita. In una fase successiva, è partito un processo significativo di consolidamento, a seguito del quale alcuni tra gli operatori principali hanno acquistato impianti dai più piccoli. Pertanto, oggi il settore è molto più concentrato, con meno operatori, che, tuttavia, sono più strutturati dal punto di vista industriale e finanziario».

**Come si incontrano la finanza strutturata e le energie rinnovabili?**

**PIERLUIGI BERCHICCI:** «Gli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili sono caratterizzati dalla capacità di generare flussi di cassa prevedibili per un arco di tempo molto lungo. Per cui, le operazioni di finanziamento in "project financing", ovvero senza la garanzia degli azionisti, si prestano bene per asset di questo tipo. Ad esempio, nel fotovoltaico il sistema di incentivazione si estende per vent'anni, per cui è possibile stimare in maniera accurata il flusso di cassa atteso e implementare in modo efficiente strutture di finanziamento in project».

**In cosa consiste, quindi, la figura del consulente finanziario nelle operazioni di finanza straordinaria, relative al settore delle energie rinnovabili e delle infrastrutture?**

**E.B.:** «Prendiamo, ad esempio, un'operazione di vendita di un impianto da fonti rinnovabili. In tale contesto, il consulente finanziario gestisce il processo di vendita in tutte le sue fasi: la predisposizione del materiale informativo per gli investitori, l'organizzazione degli incontri con i potenziali acquirenti, la strutturazione dell'operazione, la selezione dell'investitore, la negoziazione della documentazione contrattuale, fino a pervenire al closing dell'operazione. Attraverso una gestione efficiente del processo competitivo si crea valore per il cliente. Questo perché un processo di vendita gestito in maniera organizzata e con informazioni standardizzate riesce a massimizzare l'interesse dei potenziali acquirenti, facendo emergere l'offerta e il prezzo migliori. Nella vendita di un impianto, le modalità con le quali il consulente finanziario presenta le informazioni e gestisce il processo contribuiscono in maniera determinante a rendere possibile una piena valorizzazione dell'asset. Il consulente finanziario è un soggetto indipendente e la sua professionalità si misura proprio attraverso il valore che riesce a creare per il cliente».

**Da chi è formata la vostra clientela?**

**P.B.:** «La pubblicità più efficace per ValeCap è rappresentata dal numero elevato di operazioni concluse con successo, come consulente finanziario, nel settore delle energie rinnovabili. Lavoriamo con i principali investitori industriali e finanziari del settore, sia italiani, sia stranieri. Si tratta, in generale, di operatori che, pur avendo un'esperienza significativa nel settore delle energie rinnovabili, si avvalgono del nostro supporto per ottimizzare l'esito di processi complessi, quali sono, appunto, la vendita o il finanziamento di portafogli di impianti di grande dimensione».

**Qualche esempio pratico?**

**E.B.:** «In un'operazione abbiamo assistito un fondo, operante su scala globale nel settore delle energie rinnovabili, che era interessato a rifinanziare i propri impianti in Italia. Questo fondo, pur avendo grande familiarità con la strutturazione di finanziamenti, si è rivolto a ValeCap in quanto, grazie alla nostra conoscenza degli impianti e alle nostre relazioni con le principali banche finanziatrici del Paese, abbiamo garantito un'esecuzione più efficace e rapida dell'operazione. In un'altra operazione, abbiamo assistito un operatore locale in un processo di vendita di impianti: in questo caso, il valore aggiunto di ValeCap è consistito nel coinvolgimento di numerosi potenziali acquirenti internazionali e ciò ha permesso al nostro cliente di massimizzare la domanda e valorizzare al meglio i propri asset».

*Pierluigi Berchicci ed Enrico Benigni, partner di ValeCap – www.valecap.com*

**Quali sono gli obiettivi per il futuro?**

**P.B.:** «Consolidare la posizione di consulente finanziario nel settore energie rinnovabili in Italia, dove siamo già tra i leader per numero di operazioni portate a termine con successo. Inoltre, vogliamo continuare ad estendere il nostro ambito di attività ad altri comparti del settore delle infrastrutture, quali efficienza energetica, distribuzione del gas e infrastrutture ospedaliere». •**Patrizia Riso**

## consulenze ambientali®

- Consulenza tecnica, scientifica
- Assistenza nella gestione presidi depurativi
- MyDVR: software per gestione Documento Valutazione dei Rischi

www.consamb.it

## EduC.A.

- Corsi di formazione in materia di sicurezza e ambiente
- Aggiornamenti RSPP, RLS, preposti
- Corsi manageriali e crescita personale
- Seminari gratuiti
- Rilascio crediti formativi
- Formazione con metodo EduC.A.: #partecipazioneattiva

www.edu-ca.it

## eurod

- Impianto trattamento acque reflue industriali e c/o terzi
- Potenzialità trattamento reflui c/o terzi: 300 mc/giorno

www.consamb.it

## Campus EduC.A.

Struttura per corsi:
- Spazi confinati
- Lavori in quota
- Corsi e Aggiornamenti Carrellisti
- Primo Soccorso

www.edu-ca.it

## FIDIA ENGINEERING

- Fornitura di impianti per il trattamento di acque reflue e emissioni in atmosfera.
- Servizi di ingegneria industriale e di processo

www.fidiaeng.it

- Laboratorio analisi: fisiche, chimiche, chimico-fisiche e biologiche
- Laboratorio analisi ambientali Accredia n°0040

www.consamb.it

Da 40 anni il punto di riferimento sull'Ambiente per le aziende della Lombardia

Via Aldo Moro 1 – Scanzorosciate (Bg) – 0356594411

# Nord trascinatore, Sud in rimonta

Incoraggiano i rilievi sulla raccolta differenziata messi in luce dall'ultimo rapporto Anci-Conai, con le note liete di alcune città meridionali. Bene in particolare il recupero di legno e vetro, ma «servono nuovi impianti» ricorda Giorgio Quagliuolo

Supera i 60 milioni di abitanti, pari al 99,5 per cento del totale nazionale, la popolazione italiana servita da almeno un accordo per la raccolta differenziata con il sistema consortile Conai, sottoscritto dal 98 per cento dei Comuni della Penisola. A darne evidenza è l'ottavo rapporto sulla banca dati Anci-Conai presentato a fine settembre, che dimostra ancora una volta quanto queste due realtà siano in grado di dialogare con efficacia, permettendo all'Italia di mantenere una posizione di leadership in Europa nella gestione dei rifiuti di imballaggio. «Non dobbiamo infatti dimenticare – ricorda Giorgio Quagliuolo, presidente Conai - che nel 2018 ne abbiamo recuperati 10,7 milioni di tonnellate, ossia l'80,6 per cento di quelli immessi al consumo. Con una quota avviata a riciclo che è arrivata a sfiorare il 70 per cento».

**Sul piano della distribuzione geografica, quali sono le aree italiane che stanno correndo più veloce sul terreno della raccolta e del riciclo dei rifiuti?**

«Il Nord continua a essere l'area con le migliori performance di raccolta. Per fare alcuni esempi, circa il 55 per cento del legno conferito a Rilegno, uno dei sei consorzi del sistema Conai, arriva da tre sole regioni: Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte. Dal Nord arriva anche più del 50 per cento del vetro raccolto in Italia. Aggiungo una nota positiva a proposito del Sud: molte città storicamente in ritardo - penso a Catanzaro, a Potenza, Bari, Cosenza - con cui abbiamo iniziato a lavorare quando avevano bassissime percentuali di raccolta differenziata, stanno colmando il gap ottenendo risultati paragonabili a quelli di molte città del Nord. Comuni come questi sono la dimostrazione che, se c'è una chiara volontà politica, anche il Sud può riscoprirsi virtuoso».

**C'è un tema di deficit impiantistico che rallenta i cicli di recupero dei materiali raccolti. Quali filiere risultano più penalizzate da questo punto di vista?**

«In primis quella del vetro nel Sud e quella del legno in tutto il Centro-Sud. Ma anche a quella della plastica, a macchia di leopardo sempre nelle aree del Sud: Campania e Puglia sono abbastanza coperte a livello di impianti, regioni come Sicilia e Calabria però lo sono drammaticamente meno. La carenza di impianti per il trattamento dei rifiuti di imballaggio, in Italia, è un problema di cui non tutti colgono la gravità. Non è solo una questione di natura economica, legata ai costi di trasporto dei materiali al Nord, ma anche ambientale: basta pensare alle emissioni legate al trasporto dei rifiuti verso gli impianti settentrionali. Norme chiare e trasparenti, con un orizzonte di lungo periodo che incentivi gli imprenditori a investire, possono accelerare il percorso verso la realizzazione di nuovi impianti».

## GLI IMBALLAGGI NON VANNO DEMONIZZATI, MA BEN PROGETTATI IN MODO CHE QUANDO DIVENTANO RIFIUTI POSSONO DIVENTARE INPUT PER NUOVI CICLI PRODUTTIVI

**La filiera della plastica è uno dei fronti più caldi su cui si combatte la battaglia per la svolta green. Quali pratiche e modelli sostenibili sono in campo per ridurne la produzione?**

«Il sistema Conai fa tanto in termini di ottimizzazione ambientale nella produzione di imballaggi, in plastica e non solo. Oggi tuttavia assistiamo spesso alla loro demonizzazione, figlia di una disinformazione diffusa: stiamo dimenticando quanto gli imballaggi abbiano contribuito a un progresso di cui tutti beneficiamo oltre a garantire standard di igiene e ad allungare i tempi di conservazione degli alimenti. Gli imballaggi devono essere ben progettati perché hanno un valore concreto nella vita di tutti i giorni e, se ben gestiti, quando diventano rifiuti possono rinascere a nuova vita e svolgere un'ulteriore funzione: diventare input per nuovi cicli produttivi».

*Giorgio Quagliuolo, presidente di Conai, Consorzio nazionale imballaggi*

**Avete progetti in campo per sensibilizzare su questo terreno?**

«Iniziative come il Bando Conai per la prevenzione lavorano proprio su questo: premiano imballaggi che le aziende italiane hanno innovato per ridurne l'impatto ambientale lungo tutto il ciclo di vita. Sono numerosi i casi di aziende che hanno investito per ridurre i materiali dei singoli pack, riducendo il consumo di materia o sostituendo materia vergine con materia riciclata. Aiutando così l'economia circolare. Lo ribadisco: occorre lavorare perché l'impatto di un pack sia più basso possibile e nello stesso tempo continui a garantire prestazioni ottimali».

**Entro fine anno è prevista la sottoscrizione del nuovo Accordo quadro Anci-Conai, attraverso cui il sistema consortile garantisce copertura finanziaria ai Comuni italiani. Che importanza riveste questo strumento?**

«L'Accordo quadro continua a rivestire un'importanza fondamentale per le performance targate Conai: un sistema che l'anno scorso ha recuperato l'80,6 per cento dei 13,3 milioni di tonnellate di rifiuti di imballaggio immessi al consumo, ha già praticamente raggiunto gli obiettivi di riciclo previsti dalla normativa europea al 2025 ed è a un passo da quelli fissati al 2030. Fra i traguardi che il nuovo accordo dovrà raggiungere, quello primario sarà la modifica dell'architettura di determinazione dei corrispettivi, che dovranno essere calibrati in maniera tale da risultare premianti per le raccolte di qualità e dall'altro lato penalizzanti per quelle non di qualità».

**Quali ulteriori nodi punterà a sciogliere?**

«Si dovrà intervenire per dotare il Sud di strumenti e risorse che lo aiutino ad avvicinarsi sempre di più ai risultati nel Nord nella gestione dei rifiuti di imballaggio. La raccolta differenziata, in ogni caso, deve continuare a migliorare in tutta Italia sempre all'interno di una logica di sussidiarietà. Mi piace ricordare che nel 2018 abbiamo trasferito 561 milioni di euro ai Comuni italiani per coprire i maggiori oneri della raccolta differenziata degli imballaggi che, non dimentichiamolo, rappresentano solo circa il 25 per cento dei rifiuti urbani».

**Nei giorni scorsi pare sia stata trovata l'intesa per regolare l'End of waste. Come potrà incidere questo provvedimento per il decollo dell'economia circolare in Italia?**

«Mi auguro soprattutto che le materie prime seconde trovino finalmente nuovo mercato, uno degli obiettivi che rende davvero urgente la chiusura del provvedimento sull'End of waste. Altrimenti corriamo il rischio che il materiale raccolto, in aumento anche grazie alla collaborazione con i Comuni determinata proprio dall'Accordo quadro, non trovi uno sbocco nella filiera del riciclo, con un'impennata degli stoccaggi di materiale inutilizzato come conseguenza. Ecco perché il rifiuto deve letteralmente cessare di essere tale, per venire considerato e utilizzato come risorsa».

• **Giacomo Govoni**

# Missione smaltimento pulito

Lavorare nel settore dello smaltimento dei rifiuti industriali e del risanamento di aree dismesse ricercando un futuro sempre più pulito. Mauro Carretta racconta i suoi obiettivi

Trent'anni di lavoro costruiti sulla continua pianificazione delle problematiche del nostro pianeta e del territorio, su percorsi di risanamento ambientale, sulla ricerca continua e la realizzazione di interventi tecnologicamente avanzatissimi. Questo è il biglietto da visita di Niagara, azienda modenese nata a Carpi nel 1980 e trasferitasi a Poggio Renatico, in provincia di Ferrara, nei primi anni Novanta. Un biglietto da visita di tutto rispetto per un'azienda che ha puntato tutte le sue risorse sulla questione dello smaltimento dei rifiuti, in particolare di quelli industriali. Mauro Carretta, amministratore delegato, ci racconta i progetti e i sodalizi dell'azienda.

**Perché avete deciso di concentrarvi sui rifiuti industriali?**

«Per l'uomo e per l'ambiente sono pericolosi soprattutto i rifiuti industriali perché, in molti casi, contengono sostanze chimiche ad azione tossica. Per questo motivo devono essere smaltiti secondo particolari procedure che possano impedire il rischio di effetti negativi sull'uomo e sull'ambiente. E proprio la lunga esperienza a contatto diretto con problematiche ed eventi sempre differenti ci ha permesso di maturare una filosofia imprenditoriale fatta di determinazione e grande rigore tecnologico e operativo. Noi offriamo la possibilità di smaltire in maniera sicura rifiuti industriali di tutti i generi, avvalendoci sempre di metodiche all'avanguardia, nel rispetto delle più severe normative internazionali e della sicurezza totale sia per gli operatori che per il territorio».

*Mauro Carretta, amministratore delegato di Niagara azienda di Poggio Renatico (Fe)*
*www.niagarapoggio.it*

**A Poggio Renatico avete un importante impianto di smaltimento chimico-fisico-biologico di rifiuti liquidi industriali.**

«La piattaforma ferrarese opera con sistemi di gestione della qualità ambientale e sicurezza conformi alle più importanti norme europee e le tecnologie adottate nel processo di smaltimento dei reflui industriali sono tra le più avanzate del settore, come confermato dagli studi di definizione delle Bat, ovvero le Best available technology, e di numerose università che qui compiono continui studi di approfondimento della materia».

**Bonificate anche aree pericolose?**

«Certo. Grazie all'importante patrimonio tecnologico, operativo e di analisi, noi di Niagara garantiamo la massima sicurezza in ogni fase operativa delle nostre attività. L'esperienza acquisita in tutti questi anni ci permette di gestire anche il risanamento e il successivo ripristino di aree industriali dismesse. Una competenza che ci è riconosciuta e che ci permette di risolvere quelle problematiche ambientali e di sicurezza che si presentano in caso di demolizione di siti industriali ad esempio. Possediamo tutta la tecnologia, le attrezzature e il personale qualificato per intervenire sin dalla fase diagnostica e di valutazione dei rischi operativi di qualsiasi intervento, per poi definire la progettazione delle opere di risanamento richieste e completare poi nel modo più adeguato il risanamento. Ci occupiamo di bonifiche da sostanze chimiche e biologiche nelle acque, bonifiche di terreni contaminati o di serbatoi interrati e non. Tutto questo sempre rispettando tutti gli adempimenti in materia di sicurezza per l'ambiente e per l'uomo, ci tengo a sottolinearlo».

**100mila**

Quantità in tonnellate di rifiuti smaltiti nel 2018 da Niagara nel proprio impianto

**Vi avvalete di qualche partnership?**

«Assolutamente sì. Per fortuna, grazie alla ormai trentennale presenza sul mercato del trattamento rifiuti, abbiamo consolidato rapporti di collaborazione con numerosi impianti ed aziende del settore, sia in Italia che all'estero. Si tratta di partnership operative che ci permettono di smaltire anche quei rifiuti che, per composizione e caratterizzazione, necessitano di destinazioni diverse dalla piattaforma di trattamento di Poggio Renatico. Ad esempio, nel 2018 Niagara ha smaltito più di 100mila tonnellate nel proprio impianto e oltre 25mila verso impianti esteri, oltre alle migliaia di tonnellate gestite presso impianti terzi sul territorio nazionale. In questi casi le operazioni amministrative vengono comunque gestite integralmente dalla nostra azienda che, dopo le opportune verifi-

che, si occupa del trasporto dei rifiuti presso gli impianti e le strutture di paesi membri Ue, sempre nel pieno rispetto delle normative italiane e internazionali. A testimonianza di questo, nel territorio ferrarese, Niagara è interfaccia di molti enti pubblici ai fini di un corretto smaltimento delle acque di bonifica locali, nonché aggiudicataria delle gare di smaltimento delle acque di risulta di molte delle bonifiche locali, quale ad esempio è stata la bonifica del quadrante Est di Ferrara». •**Giulia Petrozzi**

## OLTRE IL BUSINESS

Con la chiara volontà di guardare al futuro e ai giovani, Niagara ha instaurato da anni una fitta attività di collaborazione con le università di Ferrara, Bologna e Modena effettuando tirocini in azienda e finanziando anche numerose ricerche in collaborazione con i dipartimenti di chimica, biotecnologia e ingegneria. Grazie all'ausilio di impianti pilota di primarie aziende internazionali, vengono continuamente studiate, migliorate e successivamente implementate nell'impianto di Poggio Renatico nuove tecniche di depurazione con sempre minor impatto ambientale. Inoltre, l'azienda negli anni è stata presente sul territorio locale tramite molteplici iniziative a favore dei cittadini poiché sono state organizzate mostre tematiche, seminari formativi, oltre che sponsorizzate iniziative sportive di piccole, medie e grandi dimensioni. L'azienda ha insomma intrapreso uno specifico impegno sociale a favore della comunità di Poggio Renatico.

FERDEGHINI,
DA SEMPRE A SOSTEGNO DELL'AMBIENTE

Nata nel 1932 con l'attività di estrazione sabbia e ghiaia e lavori di edilizia, la Ferdeghini Ecologia è stata tramandata di generazione in generazione, in un'evoluzione che ha toccato diversi settori di attività, fino ad arrivare nell'anno 1991, quando si è affermata nel campo della raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi speciali. L'impresa spezzina è in possesso di autorizzazione al trasporto conto terzi dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, ed è iscritta all'Albo Nazionale delle Imprese che effettuano la gestione dei rifiuti speciali non pericolosi, speciali pericolosi, urbani e recuperabili pericolosi e non pericolosi.

Ferdeghini Agostino Srl
Via Venezia, 42 Follo – Loc. Cerri (SP)
Tel: 0187-934730 - 0187-931277
0187-939200 - 348-3114692
info@ferdeghiniecologia.com
www.ferdeghiniecologia.com

# Il massimo dalla differenziata

L'esempio di Ester Ferdeghini, la cui esperienza di smaltimento rifiuti nella zona del Levante ligure, mette in luce difficoltà di sistema e possibilità all'interno di un settore in crescita

*Ferdeghini Ecologia ha sede a Follo (Sp)*
*www.ferdeghiniecologia.com*

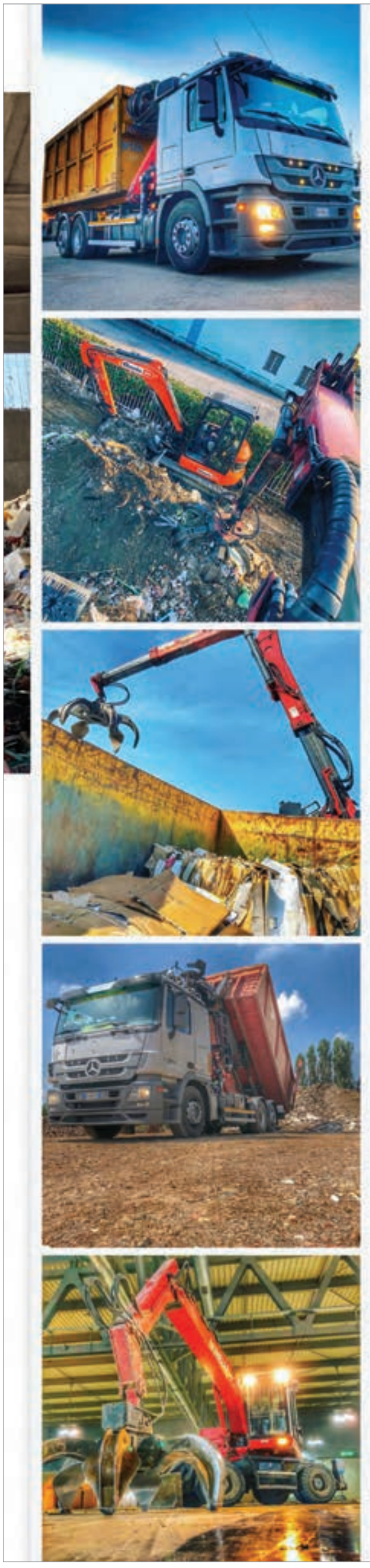
«La situazione del mercato attualmente soffre molto della mancanza di impianti che possano trasformare il materiale riciclato in materia prima per l'industria: purtroppo la situazione è figlia delle mancate scelte politiche del passato». A fare il quadro del settore rifiuti è Ester Ferdeghini, alla guida della Ferdeghini Ecologia, impresa spezzina la cui attività principale è di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi speciali. «Problema non secondario, inoltre – continua Ferdeghini – è la mancanza di impianti di smaltimento finale che siano inceneritori o discariche che consentano di smaltire la parte restante del rifiuto non riciclabile: questa si aggira in media attorno al 35 per cento del totale».

Nonostante il contesto tutt'altro che favorevole, l'azienda ligure è riuscita a rimanere competitiva. «Siamo dotati di un moderno impianto di selezione meccanica e manuale – dice l'imprenditrice – che ci permette di spingere al massimo il risultato della raccolta differenziata con ricadute e benefici su tutta l'economia circolare e l'ambiente: siamo specializzati sia sulla differenziata domestica sia sull'industriale, oltre che sulla gestione dei rifiuti ingombranti. Attualmente, le esigenze di mercato che ci riguardano più da vicino sono attribuibili alle aziende in forte espansione come ad esempio i cantieri nautici, numerosi sul nostro territorio. Queste richiedono sempre più servizi di smaltimento in quanto la produzione è varia, costante ed in grande crescita, inoltre c'è sempre più attenzione all'ambiente fornendo vere e proprie isole ecologiche ben suddivise e formando il personale per una più facile collaborazione».

Ferdeghini, poi, entra nel dettaglio delle possibilità interne alla società. «Il nostro impianto è dotato di una tramoggia di carico, due deferizzatori per rimuovere prima il ferro grossolano, poi il ferro di piccole dimensioni dal resto del materiale, un separatore balistico per dividere il materiale per dimensioni 3d e 2d che poi viene cernito dagli operatori presenti in cabina a seconda delle tipologia di materiale per essere successivamente stoccati in box e pressati in balle pronte per essere incellophanate per rendere più igienico il carico e il trasporto».

Infine, uno sguardo sul prossimo futuro. «Le innovazioni tecnologiche che si affermeranno nel prossimo futuro saranno sicuramente relative alla meccanizzazione pressocché totale degli impianti di selezione con il relativo abbassamento dei costi che attualmente sono ancora alti e che porteranno comunque un beneficio in termini di riduzioni di costi molto sensibili e che daranno ulteriore spinta e sviluppo ad un settore trainante per l'economia». •**Remo Momreale**

www.geo-risorse.it



## Stoccaggio rifiuti e servizi specializzati

Certificata Uni En Iso 9001 e 14001, Geo Risorse Srl, azienda specializzata in servizi ambientali ed ecologici, dispone di un impianto autorizzato allo stoccaggio per la selezione e la cernita di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi. L'impresa dispone di automezzi di proprietà abilitati al trasporto, anche in ADR, oltre a una vasta gamma di attrezzature per lo stoccaggio. Parte della Geo Risorse Srl sono anche gli impianti di trattamento e recupero per tutte le tipologie di rifiuti derivanti da qualsiasi comparto produttivo e commerciale.

Tra i servizi offerti spiccano:

- raccolta e trasporto;
- smaltimento e recupero;
- analisi chimico-fisico-biologiche su rifiuti, acque di scarico, fonometriche e microclimatiche;
- consulenza;
- bonifiche ambientali;
- rimozione e smaltimento amianto;
- micro-raccolta a servizio delle piccole e medie imprese artigianali e commerciali che manifestano l'esigenza di una maggiore assistenza e di un servizio curato nei minimi particolari.

**Geo Risorse Srl**
Via Circonvallazione, 5 - 27022 Casorate Primo (Pv)
Tel.: 02 90097459 - amministrazione@geo-risorse.it

# Un impianto dalle grandi potenzialità

Con una gestione moderna e orientata allo sviluppo tecnologico, Selpower Ambiente si occupa di gestione e trattamento rifiuti dallo strategico impianto in provincia di Monza e Brianza

La gestione e il trattamento dei rifiuti sono attività altamente complesse che, se gestite in maniera competente e consapevole, possono offrire un'autentica risorsa a realtà provenienti dai più differenti settori. Infatti, il regolare smaltimento del materiale di scarto, in linea alla normativa vigente, riguarda tanto le pubbliche amministrazioni e i consorzi, quanto le aziende, siano esse farmaceutiche o cosmetiche, finanche aziende alimentari.

**LA STRATEGIA È QUELLA DI REALIZZARE UN PRODOTTO SULLE INDICAZIONI E LE SPECIFICHE TECNICHE DEGLI IMPIANTI DI DESTINAZIONE, PER IMMETTERE NUOVAMENTE IL RIFIUTO NEL MERCATO COME NUOVA RISORSA, ANCHE ENERGETICA**

In linea con questa visione e dotata di uno spiccato senso pratico, nasce Selpower Ambiente, una società moderna e tecnologia, subentrata da poco tempo alla gestione di un impianto di trattamento dalle grandi potenzialità, nel cuore della Lombardia, in grado di trattare una grande quantità di rifiuti sia di tipo urbano, sia speciale, pericolosi e non, con attrezzature ad hoc e personale altamente specializzato.

«La nostra società nasce dall'idea di quattro amici, Bonelli Rocco, Faccioli Federico, Ghezzi Matteo e Mastantuono Davide, ognuno con una comprovata esperienza nel settore, che hanno visto la potenzialità di un impianto che nel corso degli anni non ha sfruttato pienamente il proprio potenziale, introducendo innovazioni tecnologiche e aprendo l'attività anche a mercati internazionali, fino a trattare anche rifiuti che in passato non venivano trattati».

L'obiettivo della Selpower Ambiente è quello di rilanciare l'operatività di un impianto dall'enorme potenziale, poiché situato in una zona strategica, trattando in maniera efficiente i rifiuti pericolosi e non e cercando di valorizzare questo materiale il più possibile, considerandolo non tanto come uno scarto, quanto piuttosto come un'autentica opportunità.

«A seguito di investimenti consapevoli e di una moderna visione del nostro ruolo – continua Matteo Ghezzi –, la strategia della nostra azienda è quella di realizzare un prodotto sulle indicazioni e le specifiche tecniche degli impianti di destinazione, per immettere il rifiuto nel mercato come nuova risorsa».

Con una concreta consapevolezza delle attuali dinamiche economiche, la Selpower Ambiente porta avanti un'idea di economia circolare con i piedi per terra.

«Al giorno d'oggi – aggiunge Matteo Ghezzi –, parlare di economia circolare è quasi un'utopia. Nonostante l'Italia sia il primo paese in Europa per tecnologia d'impianti, le dinamiche del mercato del recupero sono ancora poco mature per consentire un completo riposizionamento degli scarti nella filiera produttiva. Il mercato della carta, ad esempio, attualmente è in forte crisi poiché non c'è alcun incentivo sulla carta riciclata, portando il cliente finale a non percepire alcuna convenienza in termini di prezzo tra una risma di carta bianca e una riciclata. Per questo è ancora impossibile parlare di economia circolare. La nostra attività cerca di proseguire un'attività di recupero in maniera consapevole, ottimizzando costi e produzione, continuando a recuperare tutto ciò che si recupera in termini energetici e di scarto. Oltre a questo, cerchiamo di sensibilizzare i clienti indirizzandoli verso una raccolta differenziata consapevole, così che da massimizzare il successivo recupero, cercando di stabilire dei target di cernibilità, riducendo così lo smaltimento finale. Anche perché questo mestiere richiede un equilibrio costante tra i vari prodotti destinati al recupero, per non creare problematiche agli impianti finali e per armonizzare l'impatto ambientale e aumentare costantemente la qualità del rifiuto recuperato».

Con una gestione nuova e professionale, ricca d'entusiasmo e di competenze maturate in decenni di esperienza, l'impianto di Selpower Ambiente promette di offrire un'ampia gamma di servizi tanto alle istituzioni pubbliche, quanto agli enti privati, mettendo al centro del proprio operato una spiccata attenzione al cliente e un'importante valorizzazione dei rifiuti.

«I prossimi passi della nostra attività – conclude Matteo Ghezzi –, saranno in diverse direzioni: innanzitutto quella di assicurare ai nostri clienti sonni tranquilli, consapevoli che i propri rifiuti vengono trattati in maniera opportuna e in linea alle attuali normative europee. Inoltre, desideriamo realizzare un'azienda innovativa in questo settore, capace, per quanto possibile, di collaborare in maniera proattiva anche con i mercati internazionali. Proprio in questa direzione abbiamo già aperto la nostra attività ai mercati esteri, stringendo importanti partnership con impianti dell'est e del nord Europa, per collaborare insieme a un autentico sostegno ambientale». • **Andrea Mazzoli**

## I PUNTI DI FORZA

L'impianto della Selpower Ambiente, situato a Concorezzo in provincia di Monza e Brianza, si estende su 45mila mq di cui 13mila mq coperti, è in grado di trattare rifiuti pericolosi e non, e ha un'autorizzazione integrata ambientale che permette di gestire 300mila ton/anno di rifiuti, tra le più grandi in Lombardia. Inoltre, Selpower Ambiente possiede una flotta di automezzi in grado di poter soddisfare tutte le richieste della clientela, partendo dal furgone con sponda idraulica, ideale per i piccoli carichi e per luoghi difficilmente accessibili, passando per le motrici e autotreni scarrabili con ragno, bilici con piano mobile per carichi di materiale imballato e sfuso o con vasca ribaltabile per i materiali alla rinfusa. Selpower Ambiente dispone inoltre di un impianto di selezione di rifiuti con una linea semi automatica dedicata alla selezione delle frazioni recuperabili derivanti dai rifiuti urbani e speciali.

*Selpower Ambiente si trova a Concorezzo (MB)*
*www.selpowerambiente.eu*

La filosofia del recupero e del minimo impatto ambientale ha fatto sì che Ecoservice Sarda cominciasse a offrire i suoi servizi alle aziende artigiane ed industriali della Sardegna già agli albori della normativa ambientale. Negli anni l'azienda è cresciuta e i risultati devono essere sicuramente validi e di ottimo livello se oltre 1.300 aziende si affidano ogni anno a noi per i servizi di raccolta, trasporto, smaltimento rifiuti e consulenze ambientali. Per noi la gestione dei rifiuti inizia attraverso la sensibilizzazione dei nostri clienti, e riguarda le fasi di raccolta, trasporto e trattamento ed avviene nel rispetto della gerarchia di: Prevenzione, Preparazione per il riutilizzo, Riciclaggio, Recupero di energia e saldi nella nostra visione rendiamo lo smaltimento in discarica il più residuale possibile. Tanta strada è stata fatta dai primi giorni ad oggi, la coscienza ambientale è notevolmente cresciuta grazie alle molteplici campagne di sensibilizzazione. Da allora le aziende hanno capito che il rifiuto è un qualcosa che come la fenice può rinascere dalle proprie ceneri, rendendo finalmente sempre più tangibile il passaggio da un'economia lineare ad una circolare.

***"La terra non ci è stata lasciata in eredità dai nostri padri, ma bensì ci è stata data in prestito dai nostri figli"***
Questo antico proverbio indiano sintetizza la filosofia dell'azienda, che tra le sue principali attività, svolge:

- Consulenza in tema di normative ambientali
- Raccolta rifiuti
- Stoccaggio rifiuti
- Smaltimento rifiuti
- Impianto di Stoccaggio: D9, D15
- Impianto di Trattamento: R2, R9, R13
- Raccolta oli e grassi vegetali (Produzione olio lubrificante per motoseghe e Distaccante per casseri a base vegetale al 98%)
- RAEE
- Scarti Macellazione

Ecoservice Sarda - Via Nervi 38 - 09030 Elmas (CA)
Tel. +39 070 945362 - Fax +39 070 7336091
info@ecoservicesarda.com - www.ecoservicesarda.com

# Un'offerta personalizzata

Ugri si distingue da sempre nel settore ambientale grazie a servizi studiati ad hoc per le esigenze differenziate delle aziende. Merito di competenze ampie e specializzate e di join venture efficaci. Il punto di Natalia Re

Di recente l'attenzione verso i temi ambientali sta generando una sensibilità diffusa. C'è una relazione che incide reciprocamente tra l'ambiente e la persona e ciò genera una responsabilità da parte di quest'ultima sull'ambiente. Sono le nostre azione e i nostri gesti quotidiani a dovere salvaguardare l'ecosistema a livello globale e a livello locale. È in questa direzione che si muove la società Ugri, fondata nel 1983 da due soci, Giuseppe Urso e Ciro Lucio Grillo. La società nasce come azienda specializzata nella prestazione di servizi ambientali a strutture pubbliche e private operanti nel settore civile, industriale, artigianale, commerciale e sanitario. «Il nostro vero punto di forza è il personale altamente specializzato, formato e fortemente motivato. È diventato parte integrante dell'organizzazione che da sempre è volta al miglioramento continuo - spiega Natalia Re, pr manager e marketing director -. La soddisfazione del cliente, l'efficienza e l'alta qualità dei servizi offerti, nonché naturalmente il rispetto dell'ambiente, rappresentano per noi delle priorità assolute».

**Quali sono state le principali tecnologie introdotte nel settore?**

«Nella primavera del 2018 abbiamo introdotto tra i nostri servizi un nuovo tipo di bonifica, ovvero la sanificazione ambientale. Sanifichiamo gli ambienti attraverso l'utilizzo di generatori di ozono, gas naturale dal potere ossidante che si dissolve senza lasciare tracce e sanifica l'aria dagli agenti patogeni, elimina gli odori e purifica l'aria. Grazie a questa tecnologia prodotta dal nostro partner "Sanity System", le sanificazioni avvengono senza impatto ambientale poiché l'ozono è un gas naturale».

**Quali sono i principali servizi offerti?**

«Ugri offre i suoi servizi su tutto il territorio regionale e opera in joint venture con altre società presenti in altre regioni. I servizi sono molteplici e di qualità, in quanto grazie a un'esperienza trentennale maturata nel campo ambientale è in grado di garantire un servizio puntuale, efficiente, dinamico e personalizzato in base alle esigenze della clientela. Sintetizzando i servizi offerti, inizierei con quello che tutt'oggi costituisce il core business dell'azienda, ovvero la gestione del rifiuto sanitario pericoloso e non, cui segue la gestione, dal trasporto allo smaltimento, di ogni rifiuto speciale. Operiamo bonifiche ambientali, in particolare bonifiche di siti contaminati d'amianto, bonifiche di aree contaminate a seguito di eventi accidentali, bonifiche di aree industriali dismesse, bonifiche di aree contaminate dallo stoccaggio di rifiuti pericolosi e non. Forniamo consulenze ambientali, intermediazioni, forniture ecologiche, trasporti in Adr e raccolta differenziata. In tutti questi anni l'azienda ha smaltito rifiuti pericolosi e non pericolosi per un totale di 90 mila tonnellate circa».

**+11,50%**

Crescita del fatturato di Ugri nel 2018. Per quest'anno è previsto un ulteriore +2,50%

**Ultimamente i temi ambientali sono diventati sempre più centrali nel dibattito politico, le aziende in genere sono ugualmente sensibili?**

«Direi che i temi ambientali sono diventati sempre più centrali all'interno delle riflessioni di ogni singolo individuo, oltre che della politica che si appresta solo da poco, e forse anche perché obbligata dall'Europa e da Greta Thunberg, a ridefinirne gli assetti. Noi aziende del comparto abbiamo il dovere di non sottrarci a tale riflessione, rivedendo tecnologie e processi e soprattutto rispettando ogni normativa in oggetto».

**Quali considera essere i punti di forza dell'azienda, ciò che la contraddistingue sul mercato rispetto ai competitor?**

«Certamente abbiamo una cosa in più: sentiamo di avere una responsabilità sociale che ci guida e ci permette di configurarci come un'azienda sostenibile. Ciò si declina nella nostra capacità di aprirci al territorio, collaborando con enti pubblici, associazioni e aziende private al fine di promuovere comportamenti rispettosi per l'ambiente. Da qui la collaborazione con Rap, società pubblica di gestione della raccolta del rifiuto presso la città di Palermo, alla quale offriamo gratuitamente la raccolta dei toner e degli olii vegetali per tutta la città. Oppure la campagna dal titolo "Lo stadio che fa la differenza" nella quale Ugri è impegnata, in collaborazione col Palermo calcio, nella differenziazione totale del rifiuto prodotto all'interno dello stadio. Ciò che fa di quest'ultimo un'avanguardia a livello europeo».

**L'azienda ha in programma di effettuare ulteriori investimenti nel futuro? Di che genere?**

«Ugri e le sue aziende partner, ovvero Pan Ge.a Srl e Ecofarma Srl, hanno programmato insieme numerosi investimenti nell'ambito del trattamento del rifiuto, non solo in Sicilia ma anche all'estero. Il futuro del comparto è determinato dal posizionamento delle aziende all'interno dell'economia circolare. Fondamentale in tal senso è sviluppare sistemi e modelli per la produzione di materie prime seconde riutilizzabili dal mercato». • **Luana Costa**

*Natalia Re, pr manager e marketing director della Ugri di Carini (Pa)*
*www.ugri.it*

## CORE BUSINESS E COLLABORAZIONI

La società Ugri si occupa della gestione completa dei rifiuti, dalla loro nascita, fino al successivo recupero o smaltimento finale, avvalendosi in questa fase della collaborazione e del contributo di società leader nel settore quali Pan Ge. A (centro di deposito temporaneo, messa in riserva e trattamento di rifiuti liquidi pericolosi e non) ed Ecofarma Srl (impianto di termodistruzione di rifiuti speciali), entrambi ubicati nella zona industriale di Carini, in provincia di Palermo.

*“Se ami la natura,*
*aiutaci a difenderla”*

35

**35 anni**
**di attività nel rispetto**
**dell’ambiente**

# Educare al rispetto del territorio

I cambiamenti nel settore del trasporto e del riciclo dei rifiuti nell'esperienza di Luigi Zaminga, che condivide considerazioni sull'importanza dell'economia circolare nella zona della Grecia Salentina

Luigi Zaminga è amministratore unico di Zaminga Recuperi Srls, azienda registrata nell'albo nazionale gestori ambientali, specializzata nella raccolta e nel trasporto di rifiuti inerti non pericolosi. «La storia della nostra azienda è iniziata del 2001 attraverso il movimento terra e l'edilizia. Da questa prima esperienza, nel 2005 ci siamo spostati sulla raccolta, trasporto e recupero di materiale inerte da scavo e demolizione, aprendo il primo impianto nella provincia di Lecce. L'idea si è sviluppata con il tempo dopo aver visto molti impianti ben funzionanti nel Nord Italia all'inizio degli anni '90. Fino ai primi anni del 2000, nel sud della Puglia, questo tipo di intervento non era possibile in quanto l'intero territorio era sprovvisto anche solo di un'idea e concezione di economia circolare». Da allora, per cambiare, ci sono voluti molti investimenti e scelte precise. «Nel nostro territorio il cambiamento è stato lento e faticoso in quanto sia il privato che le imprese non avevano una vera e propria politica di riciclo. Oltre all'investimento di risorse e tempo, il nostro è stato anche un contributo educativo nei confronti del territorio, portando i cittadini leccesi a non considerare più gli scarti edili solo come rifiuti ma anche come materiale primario secondario (Mps) attraverso la loro lavorazione».

In questo modo si è formata una vera e propria mission aziendale relativa anche alla definizione di economia circolare, strettamente legata al territorio nel quale l'azienda opera. «Il territorio della Grecia Salentina è violentemente deturpato da perforazione enormi; un esempio sono le cave a cielo aperto. Per Zaminga Recuperi, quindi, l'economia circolare è l'opportunità di ridurre al minimo indispensabile lo sfruttamento del territorio, diminuendo il più possibile l'estrazione di materia prima. Il nostro impianto, oltre a occuparsi del corretto smaltimento dei rifiuti edili, si impegna costantemente anche al riutilizzo del materiale attraverso la produzione di materie prime secondarie». L'impianto di Zaminga Recuperi propone delle Mps specifiche a seconda del tipo di utilizzo, sviluppando diverse pezzature con varie mescole di materia. «Tutti i prodotti sono marcati Ce, muniti di test di cessione e prove tecniche che garantiscono costantemente l'affidabilità del prodotto stesso. La sensibilizzazione e l'educazione ambientale portano alla produzione di una minor quantità di rifiuti, grazie anche alla capacità di riutilizzare gli stessi tramite il riciclo per la produzione di energia o la semplice produzione di materie prime secondarie. La nostra selezione ci permette di fornire materiale per gli impieghi più comuni nell'ingegneria civile, aiutando contemporaneamente l'ambiente e limitando l'estrazione di inerti dalle cave che deturpano il nostro pianeta».

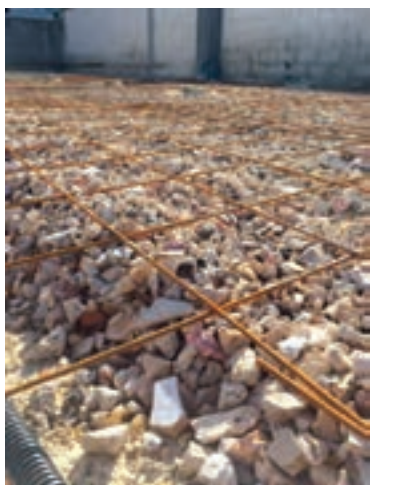
Un impegno costante che ha contribuito a formare una clientela solida, ben distribuita su tutto il territorio della provincia di Lecce. «Tra i nostri clienti sono inclusi tutti coloro che producono rifiuti edili non pericolosi e privi di impurità (plastica, carta etc.), ciò permette a chi richiede la fornitura di materie prime secondarie di ricevere, attraverso un ulteriore selezione e messa in riserva, un prodotto ottimale e accompagnato dalla certificazione Ce». Un processo curato e aggiornato. «Il nostro parco mezzi è sottoposto a diversi aggiornamenti, in alcuni casi ciò avviene in base alle richieste ricevute, ma anche in base alle nuove tecnologie e sviluppi meccanici presenti sul mercato. Sicuramente il servizio più richiesto è quello del noleggio delle nostre vasche scarabilli. Per i nostri clienti sprovvisti di iscrizione all'Anga, questo servizio garantisce il trasporto autorizzato del rifiuto». Il lavoro di aziende come la Zaminga Recuperi richiede un'attenzione costante alla normativa, con procedure realizzate per garantire l'affidabilità del prodotto. «La normativa vigente prevede che i rifiuti conferiti all'interno degli impianti siano provvisti di test di cessione, il quale indica dal punto di vista chimico la conformità del rifiuto ad essere recuperato. A fine lavorazione l'aggregato riciclato viene sottoposto a delle prove tecniche stabilite dalla certificazione Ce che garantiscono in modo continuo l'idoneità di tali materiali ad essere riutilizzati in opere di ingegneria civile». Una procedura trasparente in grado di dare valore al concetto di economia circolare, guardando al futuro. «L'obiettivo principale è quello di ampliare i nostri codici Cer».

•**Patrizia Riso**

## UN IMPIANTO ECOLOGICO

Dal punto di vista ecologico un impianto di frantumazione e riciclaggio può comportare due tipi di inquinamento ambientale: quello acustico e quello di emissione di polveri, ma la selezione e messa in riserva gestista con l'impianto di abbattimento delle polveri insieme all'impianto di lavorazione dei rifiuti che è progettato per ridurre al minimo entrambi i fattori inquinanti, rispetta il più possibile l'ambiente e la coerenza dell'impianto di recupero. «Nel nostro impianto – spiega Luigi Zaminga - il rifiuto in ingresso viene sottoposto anche al controllo visivo per accertarsi della corrispondenza con il codice Cer e dell'assenza di impurità (plastica, carte etc). Successivamente alla pesata d'ingresso il rifiuto viene scaricato sull'apposita piattaforma in Cls e ricontrollato. Una volta effettuata la pesata d'uscita viene fatta l'accettazione su Fir e il cliente può lasciare l'impianto».

**L'EDUCAZIONE AMBIENTALE PORTA ALLA PRODUZIONE DI UNA MINOR QUANTITÀ DI RIFIUTI, GRAZIE ANCHE ALLA CAPACITÀ DI RIUTILIZZARLI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA O DI MATERIE PRIME SECONDARIE**



*Zaminga Recuperi si trova a Carpignano Salentino (Le)*
*www.zamingarecuperi.it*

TRAS-PRESS ECOLOGIA SNC – TRAS-PRESS AMBIENTE SRL
Via Lughese Sud, 257 - 40027 Mordano (Bo) - Tel.: 0542 56197 / 0542-52858
ufficiorifiuti@traspress.it

# REALTÀ STRUTTURATE E ORGANIZZATE

La gestione a ciclo completo dei rifiuti, dalla produzione alla destinazione finale, il tutto svolto con professionalità, affidabilità e correttezza è la carta vincente con cui le aziende Tras-Press Ecologia e Tras-Press Ambiente operano ormai da svariati anni su un mercato complesso e in continua evoluzione. Il comparto Ecologia ha come obiettivo quello di gestire, trattare, raccogliere, trasportare e stoccare ogni tipologia di rifiuto di origine agroalimentare; mentre il comparto Ambiente tratta tutti gli alimenti scaduti o non conformi alla vendita, oltre a ritirare e lavorare rifiuti speciali prodotti da terzi, a effettuare soppressioni di alcolici con recupero dell'accisa in collaborazione con gli uffici doganali, e a ritirare materiale o rifiuti sotto sequestro.

**Tra i servizi offerti dal gruppo Tras-Press vi sono:**

- *gestione impianti di depurazione;*
- *disponibilità di impianti autorizzati;*
- *disponibilità e assistenza attive 24 ore su 24;*
- *convenzioni con laboratori di analisi riconosciuti;*
- *assistenza con gli organi di controllo preposti;*
- *istituzione di stoccaggi.*

# Robotica amica

Più riciclo vuole dire meno rifiuti e inquinamento, quindi un ambiente più sano. La novità è che lo spirito eco-friendly, oggi, si avvale della robotica come ci racconta Marco Bergamasco, manager di un'azienda che si batte per un recupero ambientale etico

La magia digitale avviene in uno stabilimento in provincia di Pavia, a Broni: qui, la Feragame opera dal 2009 nel settore del trattamento e del recupero di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, con particolare attenzione e specializzazione nel trattamento di rifiuti elettronici quali televisori, monitor, tubi catodici e schermi piatti. Oggetti che nel giro di pochi anni, purtroppo, vengono rimpiazzati a causa della rapida obsolescenza dovuta ai progressi tecnologici nel campo dell'elettronica di consumo.

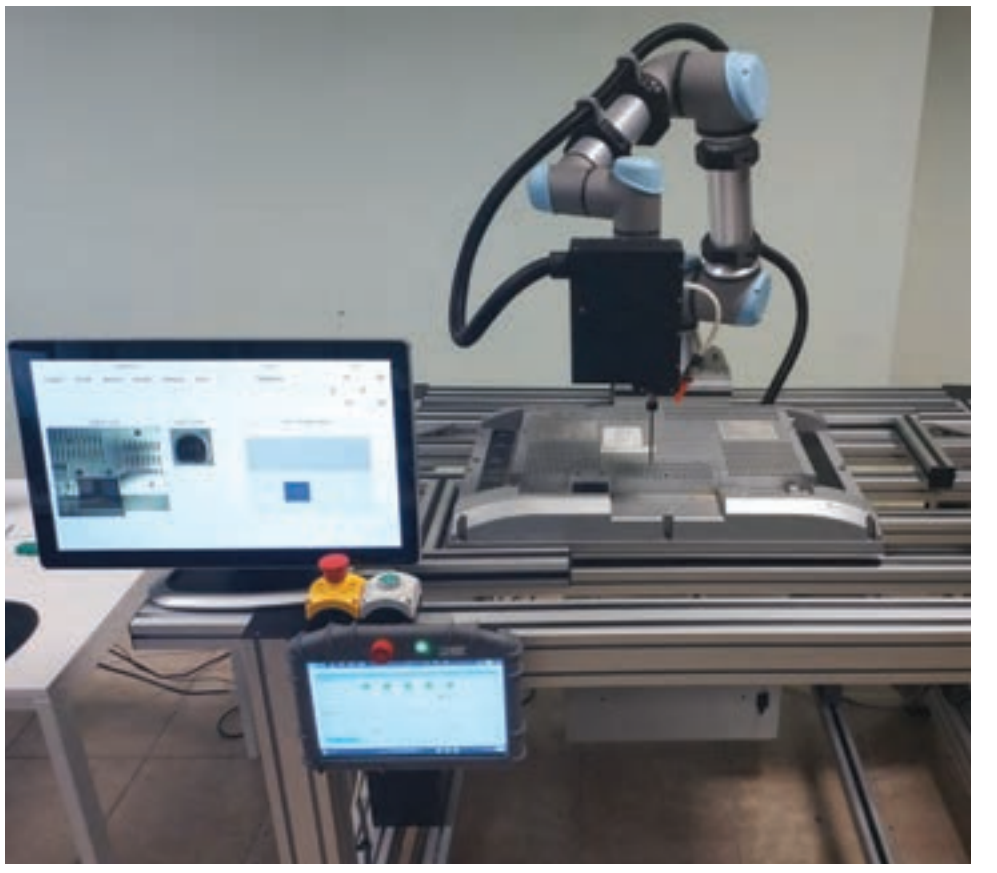
«A livello globale, circa 40 milioni di tonnellate di rifiuti di questo genere di apparecchiature sono dismessi ogni anno e, attualmente, è considerato uno dei più veloci flussi di rifiuti in crescita nell'Unione Europea, in crescita del 3-5 per cento all'anno», ci spiega Marco Bergamasco, manager dell'azienda: «All'interno di questi rifiuti ci sono sostanze diverse che possono essere critiche, preziose o pericolose. Tutte richiedono un processo di riciclaggio dedicato per evitare problemi di salute e sicurezza da un lato, e dall'altro lato quelli ambientali associati all'estrazione e raffinazione degli stessi per diventare materia prima seconda. La nostra azienda ha deciso di investire in tecnologia all'avanguardia per essere in prima linea in questo settore».

Il team che lavora alla Feragame, perciò, consapevole del fatto che centinaia di milioni di apparecchiature raggiungeranno il loro fine vita nei prossimi anni con un trend di crescita sul raccolto in Italia e in Europa che raddoppia ogni anno, per semplificare il processo di trattamento e ridurre al minimo i rischi di dispersione di materiali, ha sviluppato "Cobra", un sistema di robotica collaborativa in grado di smontare automaticamente, in modo rapido e sicuro, il "rifiuto" da riciclare. Un gioiellino con caratteristiche straordinarie e diversi benefici. «Innanzitutto ha una installazione rapida – afferma Bergamasco – poiché il tempo medio di esecuzione di un'installazione completa è di mezza giornata. Inoltre, ha una programmazione molto semplice grazie alla visualizzazione 3d intuitiva brevettata. Così è sufficiente che l'operatore trascini manualmente il braccio del robot sui punti desiderati. Ha poi un utilizzo flessibile perché questi sistemi possono essere facilmente spostati e destinati a nuovi compiti, consentendo di automatizzare qualsiasi processo. Non finisce qui, perché è sicuro e davvero collaborativo. Opera fianco a fianco con l'uomo condividendone in tutta sicurezza gli spazi di lavoro e sollevando gli operatori umani dai compiti più pericolosi, ripetitivi e noiosi. Un bel vantaggio insomma. Infine, c'è un rapido ritorno dell'investimento. Questa robotica, infatti, è caratterizzata da un tempo medio di recupero dell'investimento pari a 195 giorni, il più rapido sul mercato perché riduce notevolmente i costi aggiuntivi associati all'automazione, quali le risorse esterne di programmazione e le recinzioni perimetrali».

Diventa chiaro come, in questa maniera, si possa affrontare una situazione molto critica in Europa, visto che solo 3 milioni di tonnellate del totale stimato di 9 milioni di apparecchiature elettriche ed elettroniche è stato ufficialmente raccolto, trattato e segnalato alle autorità di tutta Europa. «Il nostro è un progetto ambizioso – prosegue Bergamasco – perché utilizzando la tecnologia in maniera etica, saremo in grado di affrontare un problema tecnico globale, fornendo una soluzione per tutti gli operatori di trattamento del mondo, che da competitor possono diventare nostri clienti. La nostra tecnologia è digitale, basata sulla raccolta e sull'utilizzo di informazioni sotto forma di dati ed è articolata in tre attività, ovvero raccoglie dati, li trasmette e li elabora, proprio perché Cobra è un sistema di robotica dotato di Intelligenza artificiale. Questo significa che potrebbe assumere in proprio delle "scelte" e, in conseguenza, agire sulla base di criteri e vincoli che evolvono nel tempo grazie ai feedback». In questo senso la robotica diventa ancora più collaborativa poiché può imparare e immagazzinare informazioni importanti per lavori futuri. Conclude Bergamasco: «La nostra vera sfida è rendere questa tecnologia un vero e proprio prodotto digitale di tutto rispetto. Basti pensare che non è nemmeno necessario che il software risieda nel prodotto, basta che quest'ultimo sia connesso e quindi possa dialogare con un fulcro, un cosiddetto "hub", oppure con altri prodotti circostanti come ad esempio robot e operatori».

• **Giulia Petrozzi**

*L'azienda Feragame che ha sede a Broni (Pv)*
*www.feragame.com*



**IL NOSTRO È UN PROGETTO AMBIZIOSO PERCHÉ UTILIZZANDO LA TECNOLOGIA IN MANIERA ETICA, SAREMO COSÌ IN GRADO DI AFFRONTARE UN PROBLEMA TECNICO GLOBALE FORNENDO UNA VALIDA SOLUZIONE**

## I QUATTRO PUNTI GREEN

L'ambizione di Feragame è quella di riuscire a condensare, in un unico modello, quelli che oggi sono i quattro principi dello schema di business nell'economia circolare e green. Questi pilastri sono innanzitutto una catena di produzione circolare in cui si punta a rigenerare ciò che già è stato fabbricato evitando, così, di immettere in circolo nuovi prodotti inquinanti, nuova plastica e materiali artificiali. In secondo luogo, la parola d'ordine è recuperare e riciclare, perché molto di quello che si getta può avere una seconda chance. Il terzo punto mira a un'estensione del ciclo di vita dei materiali poiché l'era consumista in cui viviamo non è sostenibile a lungo termine. Infine, è importante creare delle piattaforme di condivisione internazionale, in cui ci si può aiutare senza confini geografici a porre limiti. In questo modo il mercato diventa ambito di relazione di "ecosistemi di valore" e non più solo di scambio o di scontro.

# DA TRE GENERAZIONI, IN PRIMA LINEA

**BL ROTTAMI opera da tre generazioni, oltre 50 anni nel settore del recupero e smaltimento dei metalli e dei rifiuti speciali non pericolosi. Si occupa anche della demolizione di impianti industriali e della bonifica dei siti contaminati. L'azienda, con sede a Poviglio in Via Cornetole 19, in provincia di Reggio Emilia, è gestita da Bonini Lorenzo che grazie alla sua esperienza maturata sul campo, si occupa personalmente del recupero, della lavorazione e della demolizione dei materiali ferrosi e metallici.**

BL ROTTAMI

Via Cornetole, 19 - 42028 Poviglio (RE)
Tel: 389. 81 77 657 - Fax: 0522 969121

# Riciclare il rame

Con Roberto Gnali, terza generazione di famiglia alla guida della ditta bresciana specializzata nella valorizzazione di scarti e rifiuti di metalli non ferrosi, una panoramica sul comparto e le sue peculiarità

Secondo l'Istituto Europeo del Rame Copper Alliance (rete internazionale che riunisce 25 associazioni di industrie), il rame è la materia prima di cui l'Italia dispone maggiormente, pur non possedendo miniere. Così come nel Belpaese, anche in Europa ormai da un decennio quasi la metà del rame utilizzato proviene dal riciclo. A certificarlo, già 2012, un rapporto del International Copper Study Group (Icsg) che evidenzia l'importanza del rame secondario, prodotto dal recupero e dalla nuova immissione nel ciclo produttivo, sull'economia. Uno dei principali vantaggi di questo metallo è, infatti, che può essere riciclato al cento per cento: generalmente solo una piccola parte non viene recuperata, quella dispersa nei campi, prevalentemente sotto forma di composti chimici necessari per l'agricoltura, mentre sia il rame secondario, proveniente dalla raccolta dei prodotti a fine vita (cavi e fili degli apparecchi elettronici) sia gli sfridi di lavorazione si avviano al riciclo. Inoltre, contrariamente alla maggior parte degli altri materiali, il rame riciclato ha le stesse caratteristiche chimico-fisiche e tecnologiche del rame primario, quindi non subisce limitazioni d'uso o diminuzione di valore. L'elevata percentuale di re-immisione nel ciclo produttivo di rame proveniente da rottami metallici rende trascurabile il suo contributo all'incremento dei rifiuti solidi e industriali; senza contare il notevole risparmio di energia e le mancate emissioni di anidride carbonica prodotta dai processi di estrazione e di raffinazione di rame primario.

Non è un caso che l'industria del riciclo del rame sia una delle più radicate e vitali nell'ambito del recupero dei metalli. Sono tante le realtà presenti in Italia. Una di queste è Gnali Metalli Srl, che opera dagli anni Sessanta nel Bresciano nel settore dei metalli non ferrosi, occupandosi principalmente del recupero del rame e delle sue leghe. «All'inizio mio nonno trattava principalmente l'ottone, poi mio padre si è concentrato sul recupero dei metalli e infine sono arrivato io alla guida dell'azienda. Il nostro core business – spiega l'amministratore e proprietario, Roberto Gnali – è valorizzare gli scarti e i rifiuti dei metalli non ferrosi ottenendo nuove materie prime per il mercato. Acquistiamo materiali a base di rame dalle polveri e schiumature con bassa resa (15/20 per cento) fino a materiali con rese superiori (60/70 per cento). Questi prodotti, dopo un controllo visivo, vengono stoccati in magazzino e campionati per controllare il contenuto di rame, successivamente vengono mandati all'impianto di fusione che viene caricato con una miscela precisa di tutti i materiali in ingresso a seconda della resa».

Il settore, nonostante la domanda costante di materia prima secondaria, alterna alti e bassi, legati per lo più al prezzo del metallo e alla situazione del mercato che dopo aver macinato affari, una ventina di anni fa, è stato travolto, come gli altri, dalla crisi del 2007. «Il rame è il metallo che ha più oscillazioni in termini di prezzi – sottolinea Gnali – perché non ce n'è tanto come l'alluminio ed è più pregiato. Per aumentare le rese dal riciclo, nel 2015 abbiamo cambiato sistemi di recupero, passando dalla macinazione al forno, per recuperare anche la parte più fine del metallo che prima andava perduta. Siamo partiti con un giro d'affari di un milione di euro di fatturato, l'anno scorso siamo arrivati a toccare 6 milioni e mezzo circa, quest'anno dovremmo chiudere con una leggera crescita, ma dipende dal prezzo del rame che segue le oscillazioni della borsa dei metalli. Al momento il prezzo del rame è un po' calato, magari tra un mese schizza di nuovo, siamo abituati». Rame e zinco possono essere recuperati quasi al cento per cento, gli scarti sono minimi e legati ai processi di lavorazione. Il rame riciclato ha le stesse caratteristiche chimico-fisiche e tecnologiche del rame primario, quindi non subisce limitazioni d'uso o diminuzione di valore.

Dagli impianti della Gnali vengono prodotti lingotti di rame semilavorato dal peso di circa 600 chilogrammi, che vengono venduti per successive raffinazioni. I materiali contengono una buona quantità di zinco, recuperato sotto forma di ossido in concentrazione del 50/55 per cento e venduto ad altre aziende specializzate nel suo riciclo. Lo scarto finale attraverso un processo particolare viene vetrificato per ottenere copper slag, scorie inerti destinate anche queste a impianti di recupero, per lo più specializzati nella produzione di misti cementati e fondi stradali.

• **Alessia Cotroneo**

*Roberto Gnali, alla guida della Gnali Metalli di Casto (Bs) - www.gnalimetalli.com*

**IL RAME RICICLATO HA LE STESSE CARATTERISTICHE CHIMICO-FISICHE E TECNOLOGICHE DEL RAME PRIMARIO, QUINDI NON SUBISCE LIMITAZIONI D'USO O DIMINUZIONE DI VALORE**

## UN CONTRIBUTO ALLE RINNOVABILI

L'industria europea del rame è all'avanguardia nella riduzione dell'impatto ambientale delle sue attività. Oggi, secondo l'Istituto europeo del rame Copper Alliance, circa un terzo dell'energia consumata dall'industria manifatturiera del rame viene impiegata in misure di protezione ambientale. Venendo incontro alle richieste di utenti e legislatori, oltre che ai propri obiettivi di sviluppo sostenibile, l'industria europea del rame ha condotto una dettagliata analisi del ciclo di vita dei principali semilavorati in rame, arrivando alla conclusione alcuni prodotti possono raggiungere anche i cento anni e più, come nel caso di tetti o coperture esterne. Ma è sull'uso del rame negli impianti di energia rinnovabile che si concentra oggi l'attenzione dell'industria del settore: dall'eolico (in cui è presente in generatori, motori, cavi trasformatori) al solare termico (in scambiatori di calore, tubazioni), dal solare fotovoltaico (in convertitori, trasformatori, cavi) alla geotermia (nei captatori nel terreno), da biomasse e biocombustibili fino allo sfruttamento delle maree.

# Niente più rifiuti speciali in tutta Firenze

*Gestita da Mariano Fontani a Pontassieve, Ferraiolo 2000 è un'azienda che si è specializzata nel trattamento e nello smaltimento di rifiuti speciali e rifiuti industriali, offrendo la propria disponibilità in tutta la Toscana. Il personale, esperto e competente, opera con la massima professionalità al servizio dei clienti, venendo incontro a differenti esigenze e trattando vari tipi di rifiuti, dai metalli ferrosi e non ferrosi agli impianti elettrici, trattando ogni situazione nel modo più appropriato, per la massima sicurezza e serenità del cliente.*

*L'azienda è specializzata inoltre nel trattamento dei cavi elettrici, per la separazione del rame dalla plastica, che viene effettuato con un apposito molino dotato di triturazione e raffinazione.*

## FERRAIOLO "2000"

Via Bellini Vincenzo, 19 - 50065 Pontassieve (Fi) - Tel. +39 055 0603854 - Cell. +39 335 6296044

ferraiolo2000@virgilio.it - www.ferraiolo2000.it

# Il cuore verde delle demolizioni selettive

Il settore dell'edilizia e quello dell'ambiente sono strettamente interconnessi. Aziende come Moretto, infatti, operano garantendo lo smaltimento di materiali da demolizione, applicando le normative ambientali. L'esperienza della famiglia Moretto

*Moretto ha sede a Pordenone*
*www.morettopn.com*

Esperienza e cura per l'ambiente. Sono queste le caratteristiche che da anni contraddistinguono sul mercato l'azienda Moretto che opera da oltre cinquant'anni anni in Triveneto nel settore delle demolizioni, degli scavi e dei trasporti. «Siamo sempre attenti ai bisogni nascenti e crescenti del comparto dell'edilizia pubblica e privata – spiegano Silvia e Michele Moretto, responsabili dell'azienda – e anche all'impatto ambientale che oggi non può più essere dato per scontato. Facciamo dormire sonni tranquilli ai nostri clienti che da noi vengono tutelati, anche perché, nel nostro settore, vi è il rischio non solo di ricevere sanzioni amministrative ma anche di incorrere in procedimenti penali».

L'azienda vanta una lunga esperienza che ha avuto inizio negli anni Cinquanta, in Veneto e Friuli Venezia Giulia, con il semplice movimento terra per il settore edilizia. «Ciò che probabilmente ci ha distinto e aiutato fin dall'inizio è stato l'avere un progetto, essere potenti nell'esecuzione dei lavori e leggeri per l'ambiente. La cosa è tutt'altro che impossibile ma occorreva prevedere sin da subito un'attività ampia e integrata che, per step successivi, ci consentisse da una parte di ridurre al minimo l'impatto delle demolizioni sul territorio e, dall'altra, di contenere l'estrazione da cava, riciclando l'enorme quantità di rifiuti inerti derivanti dalle demolizioni che al momento è di circa 2 milioni di metri cubi».

Attualmente l'azienda è specializzata nella bonifica di amianto, nella bonifica di siti contaminati e nel trasporto di rifiuti pericolosi. Possiede l'iscrizione al relativo albo e può contare su operatori formati, specializzati e con una lunga esperienza. Ha attestazione Soa per le categorie OG1-OG3-OG12 e OS23. «Il nostro personale è formato perché sempre impegnato in corsi di aggiornamento ma l'innovazione investe tutta l'azienda. Di recente abbiamo introdotto una nuova strumentazione satellitare di nome TRIMBLE da applicare agli escavatori e altre macchine operatrici. Questa tecnologia consente di caricare il progetto sulla strumentazione consentendo all'operatore di non aver più bisogno di nessuno a terra che gli dia le quote o le misure, perché nello schermo vengono visualizzate tutte le misure relative al progetto, potendolo così eseguire alla perfezione. Un tratto della Terza Corsia in A4 lo abbiamo eseguito proprio con questa strumentazione, dando ottimi risultati e produzioni. Infine, guardiamo già al futuro con un progetto non a breve termine che ci consentirà di aprire uno stoccaggio per rifiuti pericolosi. Il principale vantaggio prodotto sarà sull'accelerazione delle tempistiche. Adesso infatti, per riuscire a smaltire rifiuti pericolosi, sono necessarie lunghe prenotazioni, rallentando il cantiere di partenza. Con questo ampliamento riusciremo ad essere ancora più tempestivi per il cliente, con la possibilità di offrire un servizio a 360 gradi».

L'azienda opera nel settore ecologico e nell'edilizia: «Abbiamo due impianti di trattamento dei rifiuti in gestione semplificata. Il primo impegnato nel ripristino ambientale con operazione di recupero R10, il secondo si occupa del trattamento di rifiuti da demolizione ottenendo materie prime secondarie, compreso la sabbia riciclata per posa tubazioni. Tutte marcate Ce. Da queste lavorazioni riusciamo a ricavare sei tipologie di materiali, questo è il nostro core business, dal momento che tutto il materiale di demolizione con edificio completo viene trasportato con gli autocarri all'impianto, viene macinato, frantumato, selezionato. Come seconda attività svolgiamo anche la pulizia di tetti fotovoltaici con l'acqua ionizzata applicata su autogru con sbraccio a 33 metri di altezza. La medesima autogru può eseguire demolizioni. Dal nostro punto di vista demolire significa porre le basi per ricostruire: materiali e spazi nuovi, sostenibili, sani e funzionali all'ambiente. Così, il nostro lavoro si configura come un'azione di responsabilità: verso chi lavora, verso i clienti e, naturalmente, verso il mondo che insieme abitiamo».

La Moretto è stata la prima azienda ad essere autorizzata dalla Regione Friuli Venezia Giulia al trasporto di rifiuti speciali conto terzi (TS/01). In tal senso ha saputo e voluto interpretare i temi emergenti del risparmio e del rispetto ambientale procedendo, grazie al frantoio mobile autorizzato, alla trasformazione dei residui della demolizione in sei tipi di materiali ottimi per l'utilizzo nelle opere edili inerenti piazzali, sottofondi stradali, riempimenti e simili. Questa politica di attenzione al territorio, sostenuta da attività regolate dalle principali normative in materia ambientale e per questo sottoposte a controlli puntuali tramite procedure di qualità Uni En Iso 9001:2015 e Uni En Iso 14001:2015, rende Moretto un'azienda di assoluta preminenza nel settore. • **Luana Costa**

## LE ATTIVITÀ

Nata nel 1957 per volontà di Moretto Arcangelo come ditta a conduzione familiare operante nel settore edile, con particolare attenzione alle opere di movimento terra quali scavi, demolizioni e trasporti, nel 1961 riceve il proficuo apporto del figlio Giuseppe. Con l'ingresso nella gestione dei nipoti Michele e Silvia l'azienda comincia a dedicarsi allo sviluppo dei servizi del settore ambientale. Oggi è attiva principalmente nell'ambito delle demolizioni, dove le esigenze e le tipologie di intervento sono molteplici. «Il nostro "modus operandi" - spiega Silvia Moretto - parte dallo studio preliminare del sito, applicando a seconda dei diversi casi ed edifici, le soluzioni più appropriate, sia dal punto di vista tecnico che ambientale».

Nel settore ambientale, all'evolversi della normativa in campo ambientale e delle nuove esigenze del settore, la Moretto ha saputo rispondere in modo professionale e all'avanguardia. La complessità delle bonifiche parte da una preliminare analisi del rischio attraverso l'analisi diretta, simulazioni in laboratorio e prove di campo, e necessità della dotazione di adeguate attrezzature e di personale tecnico qualificato nel settore.

Moretto si occupa inoltre di fornitura inerti: «Le demolizioni producono notevoli quantità di rifiuti composti da cemento armato, mattoni, mattonelle, pavimentazioni ecc. che possono essere interamente riciclati. La nostra azienda è in grado di eseguire il riciclaggio presso l'impianto autorizzato, grazie ai più moderni ed efficienti sistemi di cernita e frantumazione». Procedendo in questo modo si ottengono varie tipologie di sottofondi stradali ottimi come sostituti del tout-venant o altri materiali inerti. Oltre ai materiali riciclati disponiamo di inerti selezionati, ghiaie naturali e terre vagliate e non.

«Infine siamo in grado di fornire tutto il necessario all'avvio e alla gestione di un cantiere; attività di bonifica, demolizione, scavo, smaltimento rifiuti, formazione di rilevati e fornitura di inerti. Interveniamo senza difficoltà in situazioni d'emergenza quali incendi, frane, esondazioni e anche in interventi di sgombero neve».

# Per noi l'ecologia non è mai stata un gioco.

Dal 1950 siamo specialisti di scavi e demolizioni, gestiamo rifiuti e materiali inerti, inoltre, eseguiamo bonifiche e ripristini ambientali con la massima attenzione per l'ambiente, la natura e le persone. Non per gioco ma per passione.

**moretto**

**www.morettopn.com**

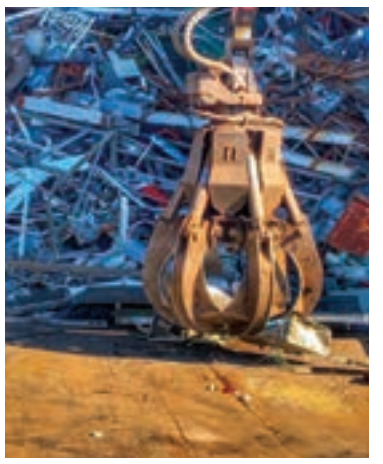
# Il trattamento dei metalli ferrosi

Un pezzo di ferro può avere un numero di vite potenzialmente infinito. Con Elide Becagli, amministratore unico di Sider Toscana, un focus sull'andamento del settore, tra tecnologie, criticità e punti di forza

Sono tanti, tantissimi i prodotti che si possono produrre a partire da ferro e acciaio riciclati: dai tondini per cemento armato a sezione di travi per l'edilizia; dai tubi con snodo ai binari; da ringhiere e cancellate a sedie e tavolini in ferro battuto; dalle panchine alle transenne; dai carrelli per la spesa ai telai delle biciclette; dalle rastrelliere al fil di ferro; dai bulloni ai tombini fino ai freni a disco. E questi sono solo degli esempi, la gamma di prodotti è ancora maggiore perché i materiali ferrosi possono essere riciclati un numero illimitato di volte, con notevoli risparmi di materie prime ed energia. Perciò, le vite che può vivere un pezzo di ferro sono potenzialmente infinite.

La storica carenza di materia prima in Italia ha contribuito a sviluppare, in misura superiore rispetto alle altre nazioni, il ciclo con forno elettrico, ossia la produzione mediante rifusione del rottame ferroso, che rappresenta oltre il 78 per cento della produzione nazionale. Secondo i dati forniti da Federacciai e inseriti nel rapporto 2018 della Fondazione Sviluppo Sostenibile, il 64 per cento di materie prime secondarie ferrose che finisce nelle acciaierie tricolori è di provenienza nazionale, dunque deriva da rottami e scarti di lavorazione made in Italy, il 22 per cento viene importato dal resto d'Europa e il restante 14 per cento da altri continenti. Il problema è che con la crisi della siderurgia a livello mondiale, comincia a calare la domanda delle acciaierie, con ricadute evidenti sui prezzi.

Lo sa bene Elide Becagli, amministratore unico di Sider Toscana, azienda leader nel territorio di Prato nel settore del commercio dei rottami metallici e ferrosi dal 1986. L'azienda, fondata dal padre in un momento storico in cui i rottami ferrosi erano tanti, riceve in ingresso, da fornitori autorizzati al trasporto dei rifiuti, o ritira in loco con propri mezzi, rottami di ferro e metalli. Il ferro viene poi tornito e cesoiato per renderlo conforme alle richieste delle acciaierie, che sono le principali acquirenti. Il metallo non ferroso, invece, viene cernito, se necessario lavorato, ovvero privato dei componenti ferrosi o plastici, e rivenduto ad altri commercianti di metalli.



*Sider Toscana si trova a Prato – www.sidertoscana.it*

«Il 70 per cento del nostro volume d'affari ruota intorno alla trasformazione dei rottami in ferro in materia prima secondaria per le acciaierie. Tutti i rottami che vengono conferiti o che ritiriamo, derivanti da demolizioni (come i tondini in ferro dei vecchi edifici), ma anche da macchinari in disuso (soprattutto da tessitura, filatura tintoria provenienti dal distretto industriale di Prato) – spiega Elide Becagli – o ancora le traversine di ferro dei capannoni da abbattere o le gru edili da smaltire, vengono tagliati dalla nostra pressa cesoia a misura per i forni delle acciaierie, che hanno un'apertura di un metro e mezzo. Per l'azienda è stato un investimento ingente l'acquisto di questo macchinario, ma indispensabile e funzionale per il core business».

Sider Toscana può contare sulla certificazione del regolamento End of waste rottami ferrosi n°333/2011 che stabilisce i criteri che determinano quando i rottami metallici cessano di essere considerati rifiuti e diventano materia prima secondaria. Che è come dire: qui il ferro entra sotto forma di rifiuto e ritorna a essere materia prima, pronto per la fusione e la produzione di ferro nuovo. Mentre il ferro va lavorato e portato alla dimensione ottimale per essere fuso, i metalli non ferrosi (il rame, i trucioli di metalli derivanti dal tornio) in genere non necessitano di trattamenti particolari e solitamente arrivano in azienda per la reimmissione nel ciclo produttivo tramite cassoni noleggiati dalle officine, che quando sono pieni vengono ritirati dall'azienda di Prato, svuotati in sede e restituiti.

«La difficoltà maggiore – conclude Becagli – non è legata ad aspetti tecnici ma strettamente burocratici, alle leggi che cambiano continuamente e alla crisi della siderurgia. È da qui che passa la ripresa, è da qui che occorre ripartire per far tornare alta la domanda di materia prima secondaria ferrosa». • **Alessia Cotroneo**

## NEL RISPETTO DELL'AMBIENTE E DEL FORNITORE

Sider Toscana nel 2000 ha inaugurato la nuova sede aziendale. Un taglio del nastro atteso a lungo, quasi dieci anni, dall'impresa. I motivi? I continui cambi di autorizzazioni ambientali necessarie e la necessità di adeguare costantemente il progetto a prescrizioni diventate, negli anni, indispensabili per poter lavorare nel settore. Nascono così i capannoni chiusi per i depositi dei metalli e dei mezzi, la pavimentazione industriale, il depuratore di acque di scarico in pubblica fognatura, a cui si è scelto di aggiungere un ingresso dotato di due rilevatori di radioattività per il controllo radiometrico dei rottami in entrata, apparecchiature per il controllo radiometrico manuale nonché pistole che rilevano i parametri chimici, la composizione e la purezza dei metalli presenti nei rottami. «Ci siamo attrezzati per fornire un servizio il più possibile nel rispetto di ambiente e fornitore – sottolinea l'amministratore Elide Becagli – a volte ci giochiamo i clienti per la nostra precisione ma per noi è essenziale. Non a caso, l'anno scorso abbiamo rinnovato l'autorizzazione di magazzino ordinaria valida 10 anni, piuttosto difficile da ottenere».

SIDER TOSCANA S.r.l.

COMMERCIO ROTTAMI FERROSI E NON FERROSI

# DA OLTRE 30 ANNI, LEADER IN TOSCANA

**Sider Toscana si è trasferita a Prato nel 1986 ad opera di Ezzelino Becagli e dal 2000 è gestita da sua figlia Elide.**
**Grazie all'esperienza e alle competenze acquisite, è diventata nel tempo una delle società più quotate e serie del territorio.**
**Sider Toscana utilizza propri mezzi per consegne, ritiro e commercio di materiali ferrosi e non ferrosi.**
**Per effettuare questo tipo di attività si è dotata delle autorizzazioni necessarie, soprattutto, nella normativa in materia ambientale introdotta dal d.lgs 22/97 e successive modifiche, garante della tutela dell'ambiente come bene primario.**
**La Sider Toscana fornisce inoltre un servizio di noleggio cassoni per il deposito di materiali ferrosi e non ferrosi oltre a materiali di scarto.**
**Inoltre si occupa del ritiro periodico a proprie spese.**

Sider Toscana Srl
Via Paronese, 74 - Prato
Tel: 0574.730289 - 0574.730290
Fax: 0574.620788 - info@sidertoscana.it
www.sidertoscana.it

# Il recupero dei rifiuti ceramici e refrattari

Forte di un'esperienza quarantennale, Antonio Pirani ci fa da guida nell'ambito del recupero di alcuni materiali specifici. «La produzione di rifiuti è una delle poche cose che, in Italia, ha segnato un tasso di crescita esponenziale»

L'ambiente non è risorsa infinita cui attingere: oggi può sembrare banale, eppure la nostra economia si è basata per secoli su questa illusione. Con i danni che, purtroppo, oggi sono noti a tutti. Ma per quanto banale adesso possa apparire il dato di fatto, le nostre abitudini produttive fano ancora riferimento a un'idea di crescita esponenziale che ha bisogno costantemente di nuova materia prima. Come superare il paradosso? La rigenerazione dei rifiuti è una delle possibilità che, almeno nell'immediato, abbiamo: non a caso si parla di economia circolare. Certo è possibile, a patto, però, di considerare il recupero come centrale nella produzione. Il tutto si traduce nello sviluppo scrupoloso di tecniche e lavoro competente. L'esempio della modenese Pirani Srl serve a comprendere come questa politica possa essere portata avanti in modo concreto. «La gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse – afferma Antonio Pirani, titolare dell'impresa –, regolamentata dal legislatore a tutela della salute dell'uomo e della salvaguardia ambientale. Nel corso degli anni si è sempre più affermata l'esigenza di recuperare materie prime dai rifiuti al fine di contenere il ricorso allo sfruttamento delle risorse naturali, certamente non illimitate, creando quindi la definizione di materie prime secondarie, ovvero quei materiali che, opportunamente trattati dopo il loro primo ciclo di utilizzo, possono essere reintrodotti nell'attività produttiva per la produzione di nuovi manufatti. La produzione di rifiuti, sia urbani che tossiconocivi, è una delle poche cose che in Italia, negli ultimi anni, ha segnato un tasso di crescita esponenziale. Sul binario parallelo però non corrisponde una solerte organizzazione dello smaltimento, stoccaggio e trattamento con conseguenze nefaste sull'ambiente e sulla salute dei cittadini». Pirani da oltre 45 anni ha fatto suo questo concetto sviluppando costantemente la propria competenza nel recupero di alcune tipologie di rifiuti speciali non pericolosi, in particolare di rifiuti ceramici di ogni tipo e di materiali refrattari per forni ad alta temperatura. «L'attività, regolarmente autorizzata dalla provincia di Modena, avviene su un'area di circa 50mila metri quadri di cui 12mila metri quadri coperti – spiega Pirani –. Lo stabilimento è dotato di numerosi impianti per la selezione, macinazione, vagliatura, stoccaggio e confezionamento dei materiali (frantoi, mulini, vagli, silos, insaccatrici, ecc.). I rifiuti di materiali refrattari provengono da diverse attività: demolizione o manutenzione di rivestimenti di forni e loro accessori (prodotti in acciaierie, fonderie, vetrerie, ceramiche, cementifici, fornaci, termo valorizzatori, centrali termo elettriche, ecc.), produzione di materiali refrattari (scarti di lavorazione), costruzione di forni industriali, camini, stufe, ecc. (sfridi). I rifiuti ceramici derivano prevalentemente da attività come la produzione di pavimenti, rivestimenti, sanitari, stoviglieria e isolatori, oppure la bonifica di siti contaminati da rifiuti ceramici. Le materie prime secondarie prodotte sono principalmente destinate all'industria dei refrattari, della ceramica per pavimenti e rivestimenti e dei laterizi. Vengono proficuamente impiegate in sostituzione di materie prime naturali con notevole risparmio di costi a parità di risultato estetico e tecnico».

Pirani opera su tutto il territorio nazionale. «Dispone di mezzi propri per il servizio di ritiro dei rifiuti e noleggia cassoni scarrabili. Entrando, poi, nello specifico delle lavorazioni, i rottami refrattari vengono separati manualmente per tipologia (alluminosi, silicei, magnesiaci, dolomitici, a base di zirconio, grafite, carburo di silicio, ecc.), poi vengono eliminate eventuali incrostazioni derivanti dal contatto con i materiali in cottura, quindi macinati e vagliati per ottenere le diverse granulometrie richieste dai clienti. Gli stabilimenti Pirani sono dotati di numerosi impianti per la selezione, macinazione, vagliatura, stoccaggio e confezionamento dei materiali (frantoi, mulini, vagli, silos, insaccatrici, ecc.)».

**•Elena Ricci**

## I CRITERI AMBIENTALI MINIMI

L'utilizzo di materie prime secondarie consente al produttore di rispettare i Criteri ambientali minimi (Cam) «ossia i requisiti ambientali definiti per le varie fasi del processo di acquisto – continua Antonio Pirani, titolare della modenese Pirani Srl – volti ad individuare la soluzione progettuale, il prodotto o il servizio migliore sotto il profilo ambientale lungo il ciclo di vita, tenuto conto della disponibilità di mercato. I Cam sono definiti nell'ambito di quanto stabilito dal Piano per la sostenibilità ambientale dei consumi del settore della pubblica amministrazione e sono adottati con decreto del Ministro dell'Ambiente. Nell'ambito dell'edilizia, con D.M. 11 ottobre 2017 sono stati definiti i Cam relativi all'affidamento dei servizi di progettazione e ai lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici».

*Pirani si trova a Finale Emilia (Mo) - www.piranisrl.info*

# La risorsa plastica

Il dottor Giuseppe Politi spiega il ruolo centrale giocato dal riutilizzo di questo materiale nell'ambito più generale del recupero rifiuti. «Se lasciata nell'ambiente è quasi eterna ma trattata adeguatamente torna a essere materia prima»

Nella situazione attuale, siamo finalmente arrivati alla consapevolezza che i rifiuti vanno trattati come una risorsa, non come qualcosa da nascondere sotto terra. Su questa presa di coscienza si gioca una partita decisiva per il futuro dell'intero pianeta ed è il ragionamento di base che ha spinto fin dall'inizio imprese come la romana Remaplast Srl. Il dottor Giuseppe Politi, direttore generale della Remaplast, concentra la sua attenzione su un tipo di rifiuti in particolare. «In questo ambito – spiega Politi – un ruolo importante è svolto dai rifiuti di materiali in plastica: se lasciato nell'ambiente è quasi eterno ma se trattato nel modo adeguato torna a essere materia prima da utilizzare. Il riutilizzo della plastica passa oggi attraverso vari processi, quello che coinvolge direttamente il cittadino è la raccolta differenziata: i rifiuti devono essere separati alla fonte e gettati nei contenitori appositi per poter essere riciclati. Senza questa attenzione da parte del cittadino nulla può essere fatto se non nascondere i rifiuti e lasciare il problema alle generazioni future».
Il rifiuto plastico così raccolto è formato da diverse tipologie di materiali «che per poter essere riutilizzati – continua Politi – devono essere selezionati e separati nelle varie specie: le bottiglie nei vari colori e tipologie, i film in plastica, le buste. La fase successiva alla raccolta è quindi quella di selezione e separazione in modo da raggruppare il materiale per tipologie omogenee. Da quanto detto si capisce l'importanza del processo di selezione e separazione. Ovviamente è impensabile fare tutto quel lavoro manualmente, ma in questo ci viene incontro la tecnologia. Così i rifiuti diventano risorse: il percorso virtuoso che li trasforma comincia proprio dalla fine, il momento in cui un oggetto non più utilizzabile viene buttato via. Passando attraverso una serie di processi che lo trasformano in nuova materia, viene nuovamente immesso nei cicli produttivi e di consumo».

*Remaplast ha sede a Pomezia (Rm)*
*www.remaplastsrl.it*

**IL PERCORSO VIRTUOSO CHE TRASFORMA I RIFIUTI IN RISORSE COMINCIA PROPRIO DALLA FINE, IL MOMENTO IN CUI UN OGGETTO VIENE BUTTATO VIA**

Ed è qui che si inserisce il lavoro di realtà come la Remaplast. «L'azienda – racconta il direttore generale – è stata fondata nel 1996 (come Remas Sas) e da allora è attiva nel settore dell'ecologia e del riciclo dei rifiuti da raccolta differenziata. Sorge a Pomezia (Rm) su un'area industriale di 25mila metri quadrati, di cui 5mila coperti, in cui sviluppa la sua attività di selezione automatica e di riciclo degli imballaggi in plastica post consumo derivanti dalla raccolta differenziata. Il know how unito alle capacità tecniche di gestione di impianti di trattamento dei rifiuti, hanno portato l'azienda ad avere uno degli impianti più all'avanguardia, un esempio concreto di economia circolare a vantaggio del territorio: l'impianto è in grado di avviare a recupero il 60 per cento dei rifiuti e convertire in energia il restante 40. Grazie all'esperienza maturata agli inizi della nostra attività nella raccolta e valorizzazione del film plastico in Remas Sas (una delle prime e più grandi piattaforme Corepla), nel 2018 abbiamo progettato e realizzato una linea di selezione automatica di film plastico che implementa le due linee di produzione già esistenti di selezione di imballaggi in plastica post consumo provenienti da raccolta differenziata. Nel 2007 l'impianto ha ottenuto la qualifica di Centro di Selezione (CSS) aderente al sistema Corepla.
L'impianto separa le plastiche automaticamente per tipologia (Pet, Hdpe, Ldpe, Pp) e per colore (Pet trasparente, azzurrato, colorato) e le avvia a riciclo presso le aziende consorziate col sistema Corepla. È in grado anche di selezionare, grazie all'utilizzo di opportuni separatori, sia metalli ferrosi che non ferrosi che vengono inviati a riciclo presso aziende consorziate con il CiAl e con il Consorzio Ricrea. Inoltre, arriva a trattare 50mila tonnellate di rifiuti in plastica che una volta selezionati attraverso sistemi meccanici e lettori ottici vengono suddivisi in 9 tipi di plastica differenti: Pet colorato, Pet azzurrato, Pet light, Pehd, Mpr, cassette, Pp, film neutro, film colorato. La frazione residua del processo di selezione viene inviata a recupero energetico e utilizzata come combustibile per cementifici o termovalorizzatori». **•Elena Ricci**

## LINEA DI RICICLO PEHD, PP E MPR

Il dottor Giuseppe Politi, direttore generale della Remaplast, si sofferma su un aspetto particolare del lavoro quotidiano e ormai decennale svolto dall'azienda romana, per il quale scende nel dettaglio. «Nel 2018 – dice il dottor Politi –, abbiamo installato una linea di riciclo degli imballaggi in Pehd (polietilene ad alta densità), Pp (polipropilene) e Mpr (imballaggi rigidi di poliolefine) sempre nell'ambito della filiera Corepla. La trasformazione avviene attraverso un processo a più fasi (macinatura, lavaggio e centrifugazione), in scaglie (materia prima seconda) che viene inviata ad aziende per la produzione del granulo. A sua volta questo è utilizzato in varie applicazioni industriali, come tubi corrugati o spiralati».

# Compost, vantaggi e tendenze

Con Sergio Costamagna cerchiamo di capire come funzionano le realtà aziendali interne al settore, ormai in crescita da anni, e come è possibile creare «un processo virtuoso tra addetti ai lavori e pubbliche amministrazioni»

Il trattamento dei rifiuti biodegradabili rappresenta uno dei temi più discussi all'interno di quel macro argomento che è la questione ambientale. Ma in che modo avvengono i processi e cosa ne consegue? Lo abbiamo chiesto Sergio Costamagna, titolare della Beusi Srl, azienda della provincia di Imperia che lavora in questo campo ormai da decenni. «Beusi – premette Costamagna – è proprietaria dell'unico impianto di compostaggio scarti vegetali esistente nel raggio di ottanta chilometri, la cui attività risulta regolarmente autorizzata a tutto novembre 2023 dalla Provincia di Imperia, e rappresenta da oltre 20 anni uno dei pochi esempi di raccolta differenziata con trattamento e recupero di rifiuti biodegradabili. Questi vengono rimpiegati in agricoltura per la produzione di compost/terriccio ovvero come combustibile verde in impianti a biomassa, realizzati per l'alimentazione delle centrali di riscaldamento e produzione di energia».

L'azienda, che ha sede operativa a Sanremo, per la precisione in località Rio Ciuvin, ha iniziato la sua attività nell'anno 1996 «e da allora ritira, tratta e trasforma gli scarti vegetali di tutti i comuni della provincia di Imperia – continua Costamagna –, permettendo sia alle amministrazioni sia alle aziende e ai privati, di svolgere la raccolta differenziata degli sfalci. Negli ultimi anni, nell'impianto sono stati conferiti e trattati una media annua di 12mila tonnellate di scarti vegetali, creando occupazione diretta e un significativo indotto. Ma, soprattutto, ha consolidato un processo virtuoso, fra gli addetti ai lavori, che svolgono attività di giardinaggio e manutenzione del patrimonio arboreo, e le stesse amministrazioni pubbliche: tutto questo ha portato a un quasi totale recupero del rifiuto "verde"». Ma oltre all'aspetto ambientale e occupazionale non va trascurato quello economico. «Mentre smaltire in discarica gli scarti vegetali costerebbe attualmente sui 150 euro/tons – spiega il titolare di Beusi –, conferire gli stessi scarti vegetali presso l'impianto di compostaggio di Beusi costa agli utenti privati, ai giardinieri e alle amministrazioni pubbliche non più di 45 euro/tons, inoltre, siccome gli scarti vegetali vengono trasformati in compost, il conferimento non è soggetto a ecotassa. Ne consegue che con il conferimento degli scarti vegetali presso l'impianto di Beusi, stante il tonnellaggio medio ritirato, gli utenti e dunque la collettività della provincia di Imperia ogni anno ha risparmiato complessivamente circa 1.200.000 euro rispetto a un normale conferimento indifferenziato».

*Beusi si trova a Sanremo (Im)*
*www.beusi.it*

**12 mila t**

Scarti vegetali lavorati all'interno dell'impianto di Beusi

Costamagna, poi, scende nel dettaglio dell'attività. «Attualmente i processi di lavorazione avvengono tutti su platea in cemento elicotterato – dice l'imprenditore ligure – con sistema di raccolta delle acque e riciclo delle stesse sui cumuli in maturazione. L'impianto è interamente recintato con reti metalliche. Le aree di lavorazione statiche per il compost (ricezione/stoccaggio, biossidazione accelerata, maturazione, deposito compost finito) vengono delimitate da sistemi mobili tipo New Jersey. Con lo stesso sistema si tengono separate le aree di stoccaggio dei materiali destinati a diventare biomassa vegetale. Il deposito di prodotti finiti è effettuato su aree pavimentate integrate con sistemi di raccolta acque e gestione delle stesse. L'attrezzatura impiegata prevede trituratori, un vaglio alimentato a energia elettrica, pale gommate ed escavatori di diverse capacità e dimensioni, un impianto di deodorazione tramite essenze naturali e, infine, un impianto abbattimento polveri. Le differenti lavorazioni per la produzione del bio combustibile e del compost richiedono esclusivamente una diversa suddivisione degli spazi interni, infatti il processo di biossidazione viene integrato perfettamente nell'organizzazione dell'impianto di compostaggio. La durata del processo (15/20 giorni), molto breve rispetto a quella del compost (minimo 90 giorni) permette un efficace trattamento e una rapida rotazione all'interno delle aree ad esso destinate».

Negli anni l'azienda è cresciuta seguendo e rispettando attentamente l'evolversi delle normative di carattere ambientale e i cambiamenti di mercato «proponendosi come valido interlocutore anche presso enti pubblici e industrie private – conclude Costamagna –. Per quanto riguarda il futuro, l'azienda si orienterà sempre più alla produzione di compost finalizzata alle culture biologiche». • **Renato Ferretti**

## RAPPORTO PRODUZIONE/CONSUMO

«Per quanto riguarda il materiale che riceviamo, originato dalla raccolta differenziata degli enti pubblici e sfalcio potature verdi conferito anche da privati, abbiamo riscontrato negli ultimi anni una costante crescita – dice Sergio Costamagna, titolare della ligure Beusi –. Dobbiamo ammettere che negli ultimi anni a differenza di un notevole incremento riscontrato nell'arrivo di rifiuti originati dalla raccolta differenziata da inviare a compostaggio, lo stesso incremento non ha corrisposto nella richiesta di consumo di compost originato dagli stessi. Grazie alla scelta di non ricevere fanghi o rifiuti originati dalla raccolta differenziata "f.o.r.s.u." e umido domestico, il nostro compost finito (prodotto da soli scarti vegetali) ha interessato più produttori e terricciatori che negli ultimi anni si sono orientati verso la produzione e vendita di terriccio biologico ad importanti catene commerciali».

BEUSI

IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO

Beusi Srl

Sede legale: Via Periane 21 18018 - Taggia (Im)

Sede impianto: Loc. Ciuvin snc – 18038 Sanremo (Im)

Tel.: 0184/476378 - 0184/510100.

Email: info@beusi.it

www.beusi.it

# BEUSI, LA SOLUZIONE CHE CONVIENE

Massima disponibilità verso clienti e conferitori di scarti vegetali, rispetto delle normative ambientali e delle tempistiche della produzione del prodotto da immettere sul mercato. Questi sono alcuni dei punti di forza sui quali ormai da più di vent'anni può contare la Beusi Srl, proprietaria dell'unico impianto di compostaggio scarti vegetali nel raggio di ottanta chilometri, e che si trova a Sanremo (Im). La qualità del nostro lavoro è testimoniata dalla grande mole di lavoro che ci vede protagonisti nel nostro territorio. Ma oltre all'aspetto ambientale, bisogna sottolineare quello economico. Conferire gli scarti vegetali presso l'impianto della Beusi conviene: con noi i cittadini della nostra provincia, infatti, risparmiano più di un milione all'anno rispetto al conferimento indifferenziato.

# Lo sgombero è efficiente

Daniel Braidich racconta le attività della sua ditta individuale, che comprendono un servizio completo, dallo svuotamento o trasloco di aziende, abitazioni, uffici allo smaltimento dei rifiuti, anche speciali, che ne derivano

Rapidità ed efficienza. Sono queste le principali caratteristiche di Daniel Servizi Ambiente, azienda giovane e dinamica attiva nel settore dei traslochi, delle pulizie di esterni, di sgombero locali come cantine, garage, piccole e medie imprese. «Ci piace essere in continuo aggiornamento per garantire ai nostri clienti sempre il massimo» spiega Daniel Braidich, responsabile aziendale. La società è iscritta nell'albo gestori ambientali e in quello degli autotrasporti ed è stato questo il punto di partenza per l'avvio delle attività che ancora oggi sono molto richieste. «I principali servizi offerti ai nostri clienti sono quelli degli sgomberi di cantine, case e uffici. Ovviamente si tratta di operazioni che difficilmente possono essere svolte autonomamente dal cliente, soprattutto perché la mia azienda offre anche il servizio di smaltimento dei rifiuti non pericolosi quali, ad esempio, la plastica o il cartongesso. Questo materiale, in particolare, non può essere trasportato in discarica dal momento che si tratta di un rifiuto non pericoloso ma speciale e necessita della relativa autorizzazione alla stessa stregua degli pneumatici, della carta e del cartone. Il mio lavoro comprende appunto anche lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi e per il momento il mio target di riferimento sono i privati e le aziende. Nello specifico, ditte che chiedono lo sgombero di camere o lo smaltimento del cartongesso dopo aver effettuato lavori edilizi. Se, ad esempio, ci sono dieci quintali di macerie io li carico e li porto via disponendo di tutte le autorizzazioni per il trasporto e lo smaltimento. Ovviamente mi occupo anche di rifiuti non speciali, quali i metalli».

L'azienda vanta oltre un decennio di storia ed esperienza: «Effettuiamo anche trasporti e traslochi – aggiunge ancora Daniel Braidich - con servizio di smontaggio e montaggio mobilia. Operiamo per lo più nella provincia di Pordenone e in tutto il Friuli Venezia Giulia. Nel corso degli anni abbiamo migliorato i servizi, certamente da quando abbiamo iniziato le attività dal 2006 siamo molto cresciuti. All'avvio disponevo di una sola automobile, poi ho acquistato un furgoncino e, con il tempo, sono giunto a possederne ben tre. Sono orgoglioso di poter dire di rappresentare un'azienda che si è costruita da sé, sono un contoterzista e lavoro da solo. Non ho mai usufruito di agevolazioni statali e ogni investimento effettuato in azienda è stato realizzato con risorse mie. Sono però fiducioso nel futuro, dal momento che il settore green sta conoscendo un periodo molto fiorente».

*Daniel Servizi Ambiente ha sede a Pordenone*
*www.danielserviziambiente.it*

Oltre alle attività già citate, Daniel Servizi Ambiente, con il supporto di una ditta esterna, svolge anche attività di pulizia e sanificazione, anche per esterni, sfruttando sistemi di ultima generazione. Ma è soprattutto specializzata nello sgombero di locali di ogni tipo, adibiti a qualsiasi uso e contenenti qualunque tipologia di oggetti o materiali. Lo sgombero locali a Pordenone e provincia avviene sotto la supervisione del proprietario, in tutta sicurezza per il personale preposto all'attività e in tutta tranquillità per il cliente. «Come ulteriore servizio, offriamo il conto termico per smaltire la caldaia correttamente. In genere compiliamo il formulario per poter agevolare il cliente nella dichiarazione e in ogni procedura amministrativa. Supportiamo, infine, ogni altra tipologia di azienda – conclude il responsabile aziendale - . Ad esempio, il parrucchiere che vuol cambiare sede e ha necessità di effettuare lo sgombero o lo smaltimento di macerie da demolizione. La nostra forza risiede nel possedere mezzi piccoli in grado di entrare anche nelle abitazioni e di svolgere ogni attività, così come richiesta dal cliente». • **Luana Costa**

**IL CARTONGESSO È UN RIFIUTO SPECIALE E NON PUÒ ESSERE TRASPORTATO IN DISCARICA. IL NOSTRO LAVORO COMPRENDE APPUNTO ANCHE LO SMALTIMENTO DI MATERIALI COME QUESTO, AD ESEMPIO DOPO LAVORI EDILIZI**

## AFFIDABILITÀ AL 100 PER CENTO

L'azienda Daniel Servizi Ambiente è una realtà giovane e dinamica, capace di offrire un servizio completo cha comincia dal sopralluogo e arriva allo smaltimento dei rifiuti. Opera nel settore dei traslochi, delle pulizie da esterni, degli sgomberi locali come cantine, garage, piccole e medie imprese. I servizi vengono effettuati per lo più nella città di Pordenone e nella provincia. Il principale punto di forza risiede nella capacità di aggiornamento. È iscritta all'albo gestori ambientali e in quello degli autotrasporti, queste sono garanzie di professionalità e affidabilità.

# I benefici dei fanghi di depurazione

Nino Villa Santa ci accompagna alla scoperta di una tecnica che, ormai da tempo, porta benefici all'agricoltura in merito alla depurazione delle acque reflue «con grandi soddisfazioni delle aziende convenzionate»

L'agricoltura ne beneficia ormai da decenni e con ottimi risultati. Parliamo dei fanghi di depurazione delle acque reflue urbane e lo facciamo con Nino Villa Santa, titolare della cagliaritana Shift Spa, che ci fa da guida in questo settore. «Gli impianti di depurazione presenti in Sardegna – dice Villa Santa – producono fanghi di ottima qualità, pertanto circa il 97 per cento viene utilizzato a beneficio dell'agricoltura con grandi soddisfazioni da parte delle aziende agricole convenzionate. Il restante 3 per cento viene smaltito nelle discariche autorizzate. Il rischio ambientale è pressoché nullo, come dimostrato dai molteplici controlli effettuati periodicamente dalle autorità di controllo (Arpas) che non hanno mai rilevato alcun fango fuori norma».

La Shift svolge fin dall'agosto del 2000 l'attività di utilizzo dei fanghi di depurazione delle acque reflue civili. «Dapprima attraverso determinazioni regionali – ricorda Villa Santa – e poi, a seguito della L.R. 9/2006, mediante autorizzazioni provinciali attualmente rilasciate tramite il Suape competente (L.R. 3/2008). Attraverso tale tipologia di fanghi, vengono concimati annualmente intorno ai 2.500 ettari di suoli agricoli, sui quali si effettua gratuitamente lo spandimento e il rinterro degli stessi. Lo spandimento dei fanghi presso le aziende agricole viene effettuato mediante l'utilizzo di specifici carrelli spandi-fanghi trainati da idonee trattrici agricole. Il rinterro, invece, con coltivatori scalari a disco e frangizolle, trainati da idonee trattrici agricole. I fanghi sono miscelati tra loro (e/o con altre matrici organiche) con l'ausilio di pale meccaniche gommate e carrelli spandi-fanghi e successivamente sparsi e rinterrati presso le aziende agricole autorizzate allo scopo».

L'azienda sarda è presente fin dal 2000 nel settore dell'utilizzo in agricoltura dei fanghi di depurazione e nei servizi di raccolta, trasporto, stoccaggio e smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi provenienti dal ciclo dell'acqua potabile. «Il nostro portafoglio clienti – spiega Nino Villa Santa – vanta una notevole componente pubblica costituita da Abbanoa Spa, Comuni, Consorzi Industriali nonché un consistente patrimonio di clienti privati quali caseifici e cantine sociali. La Shift nel corso degli anni è cresciuta in maniera costante affermandosi come azienda di riferimento in Sardegna nel settore dell'utilizzo in agricoltura dei fanghi di depurazione e, a seguito dell'acquisto del ramo d'azienda della Terranova Srl, ha intrapreso l'attività di raccolta, trasporto e smaltimento dei fanghi di potabilizzazione gestendo gran parte degli impianti presenti nell'Isola. Un'ulteriore dimostrazione dell'ottimo lavoro svolto sono le certificazioni di qualità Uni En Iso 9001/2015 e Ambiente 14001:2015».

Villa Santa, poi, entra nel dettaglio del contesto attuale. «Nel 2019 i volumi di rifiuti e i corrispettivi sono in leggera crescita. Per quanto riguarda la nostra realtà, in termini di fatturato stiamo crescendo (oltre 7,8 milioni di euro) nonostante la modifica normativa verificatasi a seguito della conversione in Legge dell'art.44 del cosiddetto decreto Genova che ha notevolmente inasprito i limiti e introdotto nuovi parametri da ricercare sui fanghi di depurazione. Uno dei motivi che ci ha permesso di affrontare il mercato in modo vincente consiste nell'investimento fatto da noi nella realizzazione di un nuovo stabilimento per il trattamento e stoccaggio di rifiuti speciali non pericolosi e un'integrazione del business attraverso la gestione della posidonia spiaggiata. Ma è l'eccellente qualità del servizio svolto, che in 19 anni di esperienza ci ha consentito di raggiungere una posizione preminente nella nostra regione, la caratteristica principale sulla quale possiamo far leva all'interno del mercato di riferimento».

Infine, il titolare della Shift parla delle tecnologie concorrenti. «Stante l'elevato gradimento che le concimazioni con i fanghi riscuotono e il modesto costo di gestione di detto rifiuto, riteniamo improbabile e antieconomica l'introduzione di sistemi alternativi come il recupero del biogas o l'estrazione del fosforo a seguito dell'essiccazione dei fanghi». •**Renato Ferretti**

## TRATTAMENTO E MESSA IN RISERVA

«Nel 2014 – dice il titolare della sarda Shift, Nino Villa Santa – l'azienda ha costruito un impianto di "Trattamento e Messa in riserva" a Sanluri, appositamente realizzato per diversi motivi. Il primo è l'ottemperanza alle direttive regionali per la gestione e l'autorizzazione all'utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura (D.G.R. 32/71 del 15/09/2010). Il secondo riguarda la miscela ed essiccazione di fanghi di potabilizzazione umidi, per consentire il raggiungimento del limite di sostanza secca fissato dalla normativa vigente, necessario per lo smaltimento e recupero finale. Infine, l'impianto ci è servito a razionalizzare gli aspetti organizzativi delle attività di raccolta, trasporto e smaltimento di vaglio e sabbie, rendendo più tempestiva l'erogazione dei servizi attraverso un'apposita area di trasbordo e stoccaggio degli stessi».

*Shift ha sede a Cagliari*
*www.shiftspa.it*

**2.500 ha**

La superficie di terra concimata attraverso fanghi di depurazione da parte dell'impresa sarda Shift

# L'economia e la sfida ambientale

La consulenza ambientale, energetica e strategica nelle parole di Gianluca Moro, che guida una realtà imprenditoriale con oltre 25 anni di esperienza. Ecco com'è possibile realizzare opere migliori salvaguardando tempi e costi

«Ancora oggi una parte del mondo imprenditoriale sottostima l'importanza dell'ingegneria e della consulenza ambientale: si tratta di una mentalità superata, non in linea con l'industria moderna». Quello di cui parla il presidente della milanese *Montana Spa* Gianluca Moro, iniziatore della raccolta differenziata in Italia nel lontano 1983 e imprenditore nel settore del recupero della materia, è un punto che ribadisce la necessità di ritornare sul tema ambiente e della sua tutela nel quadro dell'economia mondiale. Il ruolo che gioca è strategico per una maggiore competitività anche per le singole aziende, come spiega chiaramente Moro. «Investire nell'ingegneria e nella consulenza ambientale permette di realizzare opere migliori a costi più bassi e in tempi più brevi – dice il presidente di *Montana* –. Chi comprende tale assioma crea ricchezza alla propria impresa. Il contesto normativo italiano è estremamente complesso, i procedimenti amministrativi articolati, ed è fondamentale avere una conoscenza approfondita della tecnica e della normativa: solo in questo modo si riesce a garantire al cliente un elevato livello di gestione delle iniziative».

**L'OBIETTIVO È UN CONTRIBUTO POSITIVO ALL'AMBIENTE, ALLA SOCIETÀ E ALL'ECONOMIA, RIMEDIANDO AI DANNI AMBIENTALI DEL PASSATO**

*www.montanambiente.com*

**In che modo descriverebbe la vostra posizione all'interno del settore?**

«*Montana* offre servizi di ingegneria e consulenza ambientale, energetica e strategica. Affianchiamo i nostri clienti con l'obiettivo di portare un contributo positivo all'ambiente, alla società e all'economia, cercando di porre rimedio ai danni ambientali del passato e creare un futuro sostenibile. Operiamo con clienti pubblici e privati in diversi settori, quali rifiuti, bonifiche, energia, industria, real estate, territorio e infrastrutture: la nostra forza è data dalle competenze multisettoriali e interdisciplinari».

**Quali sono gli aspetti sui quali avete puntato maggiormente?**

«*Montana* ha investito molto nella selezione e formazione del personale, creando un team variegato e affiatato, composto da esperti professionisti tra cui ingegneri, geologi, biologi e altri specialisti ambientali, grazie al quale è in grado di seguire internamente con successo tutte le fasi progettuali, dalla fattibilità tecnico-autorizzativa alla realizzazione e gestione di nuove iniziative, con un approccio dinamico, efficiente e orientato all'obiettivo. Combiniamo le competenze tecniche, tecnologiche e ambientali a quelle organizzative, economiche, giuridiche, sociali ed etiche, garantendo così una visione unitaria degli effetti dell'intervento. Da sottolineare, poi, è la nostra politica commerciale: abbiamo posto particolare attenzione alla qualità dei clienti e alle sfide nel nostro Paese. Il mercato estero, nel quale *Montana* ha investito in modo importante negli ultimi anni, resta un forte elemento di interesse strategico».

**In quale direzione si stanno evolvendo le richieste dei clienti negli ultimi anni?**

«Riscontriamo un'attenzione crescente verso la sostenibilità ambientale delle iniziative, che certamente, per un imprenditore, deve sposarsi alla sostenibilità economica. Per riuscire a coniugare questi concetti, ci viene richiesta una sempre maggiore capacità di coordinamento tra le diverse discipline specialistiche, oltre all'aggiornamento continuo sia tecnico che normativo, velocità di esecuzione e capacità di comunicazione. In tal senso, la nostra esperienza multidisciplinare risponde perfettamente alle esigenze di industria moderna ed economia circolare: offrendo un approccio integrato e trasversale ai diversi settori di business, siamo in grado di gestire i procedimenti amministrativi con sapienza e garanzia di successo. *Montana* punta da sempre sulla qualità dei servizi offerti: il fatto che i nostri clienti ci chiamino a gestire situazioni complesse è per noi motivo di orgoglio e soddisfazione».

**Da quanto dice, sembra chiara la valenza etica che assume il vostro impegno.**

«L'etica è un concetto basilare per descrivere l'operato di *Montana* in questa lunga storia di progetti e innovazione continua: abbiamo sempre dato all'aspetto etico il giusto peso, ponendolo come fattore di valutazione fondamentale per sviluppare un progetto, indipendentemente dall'importanza del cliente o del progetto stesso».

**Tutto questo come si è tradotto in termini di performance nell'ultimo periodo?**

«Abbiamo chiuso positivamente il 2018. I ricavi sono ripartiti equamente tra le nostre principali aree di business: impianti industriali, trattamento rifiuti, bonifiche, energia e real estate. Si è percepita una lenta ripresa del mercato, con impegno crescente delle aziende verso l'eccellenza tecnologica e il mantenimento di elevati standard di sicurezza, tutela ambientale ed efficienza energetica». • **Luana Costa**

## ZERO WASTE

«Le tecnologie di trattamento dei rifiuti – dice Gianluca Moro, presidente di Montana – sono ogni giorno più complesse e consentono una separazione sempre più efficiente delle diverse frazioni. Il recupero di materia ed energia è sempre più spinto, le tecnologie industriali tendono a "zero waste". Anche nel campo delle energie rinnovabili, abbiamo visto crescere l'efficienza delle installazioni, con forte riduzione dei costi della tecnologia, cosa che rende, oggi, ad esempio, il costo di produzione dell'elettricità sempre più competitiva con le fonti fossili (grid parity). Il sistema energetico sta convergendo verso l'unione di più tecnologie. Si parlerà sempre più di storage, di sistemi di condizionamento e riscaldamento, di mobilità elettrica, di sistemi che permettono agli impianti di dialogare in rete, grazie anche all'uso di strumenti informatici avanzati, si affaccia l'intelligenza artificiale».

AGAZZI
CONTAINERS

# SOLUZIONI AVANZATE PER *L'ECOLOGIA*

Da oltre trent'anni, la Agazzi Containers opera nel comparto delle carrozzerie intercambiabili, allestimenti di veicoli industriali e veicoli per la raccolta differenziata. A fare dell'azienda un punto di riferimento per il settore sono la lunga esperienza maturata, i continui investimenti in innovazione e tecnologie e un personale altamente specializzato e qualificato. Forte di tali caratteristiche, la Agazzi Containers è oggi in grado di realizzare prodotti sempre più affidabili e performanti, offrendo una gamma di attrezzature tecnologicamente avanzate e personalizzabili in base alle specifiche esigenze della committenza. Ogni richiesta del cliente viene seguita scrupolosamente, portando così alla progettazione di soluzioni ecologiche mirate e il più adatte possibili a ogni singolo caso.

**Agazzi Containers si occupa di:**

- produzione containers e compattatori;
- allestimenti veicoli per la raccolta dei rifiuti;
- allestimenti veicoli c/caricatori, attrezzature scarrabili, ribaltabili;
- riparazioni;
- sabbiatura e verniciatura;
- assistenza tecnica e post vendita;
- collaudi Mctc e verifiche Inail.

**Agazzi Containers Srl**
Via Landri, 1
24060 Costa di Mezzate (Bg)
Tel.: 035 681552 – 035 686074
www.agazzicontainers.com

# Una lotta senza confini

Continua la battaglia all'amianto in Italia, dove la situazione resta critica, che si fa sempre più globale. Priorità alla prevenzione e al sostegno alle vittime, come spiega Enzo Bonanni, presidente dell'Osservatorio nazionale amianto

A più di 26 anni dall'entrata in vigore della normativa (L. 257 del 1992), a causa dell'ubiquità del suo articolato e l'assenza di un chiaro obbligo di bonifica, in Italia oggi si contano ancora più di 40 milioni di tonnellate di materiali di amianto e contenenti amianto. L'Osservatorio nazionale amianto, presieduto dall'avvocato Ezio Bonanni, ha stimato nel nostro Paese la presenza di più di un milione di siti interessati, di cui almeno 50mila industriali e 40 di interesse nazionale; 2400 scuole (stima 2012); biblioteche ed edifici culturali; ospedali. Nel corso del 2018, sono più di 6mila i decessi provocati dall'esposizione ad amianto, di cui 1900 per mesotelioma, 600 per asbestosi e 3600 per tumori polmonari, a cui si aggiungono le altre patologie asbesto correlate, tra

cui il tumore della laringe, della faringe, dello stomaco, delle ovaie e del colon retto. Non c'è una soglia sotto cui il rischio si annulli. Occorre evitare ogni forma di esposizione.

**In che misura finanziamenti Inail e bonus amianto contribuiscono a incentivare lo smaltimento dell'amianto?**

«Queste misure riflettono le proposte che l'Ona ha avanzato fin dalla sua costituzione (agosto 2008): soltanto la prevenzione primaria (bonifica e messa in sicurezza) può vincere le patologie asbesto correlate, arginando le esposizioni. Un impianto avallato scientificamente. Le terapie tempestive (prevenzione secondaria) possono solo tentare di evitare l'irreparabile, senza però risparmiare sofferenze, anche nel caso di una loro efficacia e, allo stesso modo, le azioni di risarcimento danni e tutela previdenziale (prevenzione terziaria). In più, il costo sanitario e delle prestazioni previdenziali e assistenziali è sempre più elevato di quello della bonifica, oltre evidentemente al costo inaccettabile in termini di vite umane. In un contesto nel quale tutto si misura con il vile denaro, la bonifica è comunque "conveniente" perché arresta il fenomeno epidemico di patologie tumorali che costituisce il bancomat delle multinazionali, produttrici dei farmaci chemioterapici che hanno effetti devastanti sul corpo e sulla psiche e anche sulla mente delle vittime. Certo, l'Inail ha già fatto molto e anche l'incentivazione fiscale è utile. Come Ona abbiamo presentato in Campidoglio la proposta di legge di incentivazione, in base alla quale si propone di favorire la bonifica, con un credito di imposta senza limiti, sia rispetto al numero dei beneficiari che dell'entità del contributo, rispetto alla situazione attuale, piuttosto limitata».

**La Commissione sull'amianto di cui fa parte rappresenta un importante passo in avanti. Quali sono le priorità da attuare sul fronte normativo e della prevenzione primaria?**

«La Commissione voluta dal ministro dell'Ambiente Sergio Costa, presuppone la presa d'atto da parte delle istituzioni governative del problema amianto in Italia, in chiave preventiva. In passato, i governi erano sempre intervenuti sul fronte previdenziale e avevano esaltato il momento giudiziario. Oggi il problema si affronta sotto il profilo del riordino e della integrazione della normativa, per poter accedere ai fondi strutturali europei e dare esecuzione ad alcune delle norme già in vigore. La prevenzione primaria è, quindi, l'aspetto centrale dell'azione del Ministro ed è per questo che i lavori della Commissione si stanno muovendo nel solco che lui ha tracciato della linea della bonifica e messa in sicurezza rispetto all'amianto come a qualsiasi altro cancerogeno, senza rinunciare all'azione repressiva e punitiva di coloro che pongono a rischio la salute pubblica e l'ambiente».

**40 mln**
tonnellate di materiali di amianto e contenenti amianto che oggi si contano in Italia

**L'Italia continua a importare merci che contengono amianto da paesi extra Ue. Quanto siamo lontano da una messa al bando dell'amianto a livello internazionale?**

«Fino a qualche anno fa vi era una diretta importazione di amianto dall'India, come ho denunciato nel gennaio 2015. Fino a quel periodo, nel comparto delle Forze armate e sicurezza, in particolare negli elicotteri, l'amianto è stato utilizzato nella componentistica, con conseguente condizione di rischio per tutti gli operatori. Ciò è emerso in seguito a specifiche ricerche dell'Ona. Oggi sono solo tre i Paesi che continuano a estrarre la fibra mortale. Dopo il divieto, in Brasile, di produrre e utilizzare asbesto, sono rimasti infatti solo Russia, Cina e Kazakistan. Il rischio si lega all'importazione di prodotti da questi Paesi: è necessario il bando globale dell'amianto e, laddove i tre Paesi ancora produttori dovessero continuare a utilizzarlo, sono necessarie azioni politiche forti dell'Unione europea».

*L'avvocato Ezio Bonanni, presidente Ona*

**E dell'Italia.**

«Sì, con il neosottosegretario di Stato per i rapporti con l'Ue, Laura Agea che, già in passato, da relatrice della revisione della direttiva cancerogeni nella scorsa legislatura del Parlamento europeo, aveva sollevato la necessità di regole commerciali che imponessero il divieto di importazione in tutti i paesi dell'Ue di prodotti contenenti amianto o che rischiano di contenerlo (principio di precauzione). L'iniziativa può essere rilanciata anche dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio, che ben conosce la problematica amianto per le numerose iniziative dell'Ona cui ha direttamente partecipato. L'auspicio è che l'impegno di Laura Agea possa aiutare a costituire quel fronte unico di tutti i paesi europei necessario a impedire che merci con amianto e/o contenenti amianto, giungano anche in Italia, mettendo a rischio la salute e l'incolumità dei nostri cittadini, ancor di più rispetto a una situazione già critica».

• **Francesca Druidi**

## COSA FA L'ONA

L'Osservatorio nazionale amianto è la più organizzata e indipendente associazione di vittime dell'amianto, che svolge il suo ruolo di sussidiarietà nell'ambito di tutti gli aspetti preventivi. Fornisce un servizio di assistenza tecnica, medica e legale, attraverso il numero verde gratuito (800034294), e lo sportello amianto online, con richiesta di assistenza attraverso il sito istituzionale: *https://www.osservatorioamianto.com/*. Pubblica il Giornale dell'Amianto (anche online *https://onanotiziarioamianto.it/*) per diffondere notizie e informazioni sulla condizione di rischio e, in particolare, sui siti contaminati.

# Bonifiche, più attenzione alla salute

Secondo Silvia Montanaro e Marco Nocera, serve maggiore attenzione verso i rischi connessi all'uso delle fibre artificiali vetrose. L'obiettivo è sensibilizzare le industrie a questo riguardo

Sensibilizzare il più possibile contro il rischio generato, per la salute umana, dal contatto con le fibre artificiali vetrose. È questo il principale obiettivo di Gecotek, realtà che si occupa, sul territorio nazionale ed estero, di bonifiche ambientali e coibentazioni termiche. L'azienda vanta un'esperienza pluriennale maturata nel settore da parte dei due soci fondatori, la dottoressa Silvia Montanaro e il geometra Marco Nocera, i quali hanno creato un gruppo di lavoro eterogeneo per età ed esperienze lavorative, messe a completo servizio del cliente.

Il core business è rappresentato dalla bonifica dell'amianto friabile e delle fibre artificiali vetrose, seguendo l'attività a partire dalla semplice consulenza e dal sopralluogo iniziale, fino al completamento di tutte le procedure previste dalla normativa, fornendo completa e assoluta assistenza al committente delle attività. Per rispondere in maniera soddisfacente e per aumentare l'indice di gradimento dei propri clienti, Gecotek si è strutturata in maniera completa e autonoma, per fornire il servizio di coibentazione termica con varie tipologie di isolamento e finiture necessarie. Tale iniziativa è stata la semplice conseguenza dell'intenzione di voler migliorare e risanare le condizioni ambientali di tutti quei luoghi in cui sono presenti materiali caratterizzati da fibre asbestiche o artificiali vetrose, le quali rappresentano un rischio per la salute dell'uomo. «Mentre per l'amianto la sensibilizzazione dei cittadini e delle aziende nei confronti del problema è già avvenuta, per quel che riguarda le lane pericolose e le fibre artificiali vetrose ancora siamo ben distanti dall'obiettivo - spiega Marco Nocera -. Abbiamo l'impressione che non ci sia una normativa specifica, dedicata unicamente alle fibre artificiali vetrose, al contrario di quanto avvenuto per l'amianto. La materia è infatti disciplinata da un decreto ministeriale, mentre per le fibre artificiali vetrose la percezione è quella di una scarsa sensibilità al problema sia da parte del cliente industriale che di quello privato». La principale attività svolta dall'azienda è quella relativa alle bonifiche di materiali pericolosi e, in particolare, dell'amianto e delle fibre vetrose, quali la lana isolante.

**INTERVENIAMO NON SOLO ATTRAVERSO LE BONIFICHE MA SOPRATTUTTO METTENDO A DISPOSIZIONE DEL CLIENTE UN SERVIZIO DI RIPRISTINO E DI INSTALLAZIONE DI MATERIALI ISOLANTI E CONFORMI ALLA NORMATIVA**

In materia si propone di intervenire non solo attraverso le bonifiche ma soprattutto successivamente mettendo a disposizione del cliente un servizio di ripristino e di installazione di materiali isolanti e conformi alla normativa. «Cerchiamo insomma di intervenire laddove vi sono materiali pericolosi e rilasciare le aree con materiali idonei e a norma - aggiunge ancora il responsabile aziendale -. Il core business continua a rimanere la bonifica da amianto. All'inizio le attività riguardavano solo questo materiale poi, sei anni fa, la normativa si è incentrata anche sulle lane pericolose. Infatti, in precedenza la lana non era considerata una minaccia o un problema per la salute umana. Cinque o sei anni fa, invece, molte regioni hanno iniziato a stipulare accordi in cui fornivano indicazioni alle varie Asl competenti volte alla rimozione di questi materiali e, in primo luogo, tese a individuare e capire la natura di questi materiali. Il procedimento da noi adottato prevede campionamenti sui materiali isolanti e la qualificazione della natura pericolosa o non pericolosa. Se viene classificato come pericoloso, il materiale verrà gestito con le stesse metodologie dell'amianto, in caso contrario si usa il buon senso. Il nostro punto di forza è proprio questo, quello di creare un rapporto di fiducia con il cliente consigliando le attività, le procedure e le tempistiche con cui intervenire sui materiali pericolosi. Le campagne di monitoraggio e di individuazione di questi materiali pericolosi devono essere adeguate alle esigenze e alle disponibilità economiche dell'azienda. Noi non sempre consigliamo la rimozione. Per i nostri clienti siamo operativi 365 giorni l'anno e 24 ore su 24, anche perché la maggior parte di questi sono stabilimenti che svolgono attività continuative. Interveniamo sugli impianti, ad esempio le tubazioni che possono subire danni, ed è necessario intervenire per sanare il problema della presenza delle lane pericolose consentendo così agli altri manutentori di eseguire le loro attività in condizioni di normalità. La nostra evoluzione è quindi principalmente consistita nell'approfondimento delle bonifiche sulle lane. L'argomento è sempre più in voga negli ultimi anni perché la pericolosità dell'amianto è ormai conosciuta mentre non c'è altrettanta sensibilizzazione efficace per la lana». • **Luana Costa**

*Gecotek ha sede a Torino – www.gecotek.com*

## LA VOLONTÀ DI CRESCERE

Nel corso degli anni l'azienda ha effettuato una campagna di investimenti indirizzata all'adeguamento delle attrezzature per interventi da amianto quali, ad esempio, gli estrattori d'aria, gli aspiratori e tutto ciò che la normativa richiede per rimuovere il rischio legato ai materiali pericolosi. «Ovviamente il nostro obiettivo è quello di crescere anche attraverso il rinnovamento delle attrezzature. Puntiamo inoltre ad offrire una più vasta copertura dei servizi sul territorio nazionale. Noi attualmente lavoriamo molto nel nord Italia – in Lombardia, in Emilia Romagna, in Trentino - ma nel sud Italia siamo ancora poco presenti e ci piacerebbe intensificare le nostre attività anche in quelle zone».

# La strada per l'Italia si fa in salita

Neppure il nuovo emendamento sul fine rifiuto, non risolutivo secondo le imprese del riciclo, servirà a rilanciare l'eco-filiera italiana. Sempre ai vertici europei per tassi di recupero, ma gli altri Paesi sono alle costole

Detiene ancora il primato europeo per indice complessivo di circolarità, esprime una solida base imprenditoriale considerata un modello nel mondo del riciclo, eppure la macchina italiana che dovrebbe guidarci verso un orizzonte green rischia di ingolfarsi.

**NUOVO "END OF WASTE", «MECCANISMO TROPPO COMPLESSO E INGOMBRANTE»**

È l'amara convinzione maturata dal presidente di Fise Unicircular Andrea Fluttero alla luce del nuovo emendamento sull'End of waste, che nelle intenzioni dovrebbe rilanciare il business delle imprese dedite alla trasformazione dei rifiuti in risorse, grazie alla reintroduzione della qualifica di fine rifiuto "caso per caso". Ma che, all'atto pratico, «finirà per complicare le cose semplici, con una norma che istituisce un sistema di controlli ridondanti e contorti». Per via di un meccanismo cervellotico che secondo Fluttero «va a sovrapporsi a competenze già esistenti, collaudate e funzionanti in materia di controlli, sia di Ispra che delle Arpa, centralizzando presso il Ministero dell'ambiente un'ingombrante funzione di accertamento riguardo la correttezza dell'operato delle Regioni». Una bocciatura senza appello da parte del numero uno di Unicircular, che in proiezione futura tratteggia addirittura scenari da "de profundis". «Con queste premesse – sostiene Fluttero - direi che sullo sviluppo di un'economia circolare in Italia possiamo metterci una pietra sopra, alla faccia delle roboanti ma vuote dichiarazioni politiche». A meno che non si corregga velocemente il tiro rifacendosi all'art 6 della Direttiva europea sull'economia circolare, come proposto all'unisono nei mesi scorsi dal mondo delle imprese e dalle associazioni ambientaliste. Concordi nel definire quest'ultima la soluzione più semplice ed efficace per non dilapidare la leadership che il Rapporto nazionale sull'economia circolare in Italia 2019, presentato nei mesi scorsi a Roma dal Circular economy network, ancora ci riconosce.

**SI ASSISTE A UN RALLENTAMENTO DELLA NOSTRA AVANZATA VERSO UN MODELLO DI SVILUPPO SOSTENIBILE RISPETTO AD ALTRI PAESI CHE STANNO PRENDENDO SLANCIO DALL'APPLICAZIONE DEL NUOVO PACCHETTO DI DIRETTIVE UE**

**ITALIA TRA LE LOCOMOTIVE "CIRCULAR" D'EUROPA, MA IN RALLENTAMENTO**

Lo stesso rapporto segnala tuttavia un rallentamento della nostra avanzata verso un modello di sviluppo sostenibile, laddove altri Paesi stanno prendendo slancio grazie appunto all'applicazione del nuovo pacchetto di direttive Ue. Tant'è vero che mentre nel 2018 l'Italia ha conquistato un solo punto in più rispetto all'anno precedente, Francia e Spagna hanno accorciato le distanze guadagnandone rispettivamente 7 e 13. A cominciare dai volumi di smaltimento in discarica, dove i tassi del nostro Paese risultano ancora superiori a quelli di altri big europei come la Germania, la Francia e il Regno Unito. «Con l'aggravante che i rifiuti che non possono essere trattati – aggiunge Fluttero - vanno inevitabilmente a incrementare la quota di rifiuti da discarica e inceneritore». Generando tra l'altro pesanti ricadute sulle performance delle materie prime seconde, settore nel quale sempre secondo il rapporto del Circular economy network l'Italia si pone al terzo posto tra le cinque locomotive d'Europa, in calo di una posizione rispetto all'anno precedente. In linea con un trend al ribasso che nel periodo 2010-2016 ha assistito prima a una crescita fino al 2014, con un valore massimo di 18,5 per cento, per poi perdere 1,4 punti percentuali nel biennio 2015-2016. Mettendo in luce da un lato la capacità del sistema produttivo italiano di valorizzare il materiale riciclato, di cui evidentemente esiste una domanda. Ma mostrando dall'altro una difficoltà a soddisfarla e a individuarne nuovi sbocchi.

*Il presidente di Fise Unicircular Andrea Fluttero*

**INVESTIRE SU NUOVI SBOCCHI DI MERCATO PER I MATERIALI RICICLATI**

«Lo sviluppo dei mercati di sbocco per i materiali ottenuti dal trattamento dei rifiuti – sostiene il numero uno di Fise Unicircular - è un aspetto centrale per raggiungere gli obiettivi dell'economia circolare e per sostenere le imprese del riciclo, impegnate in investimenti per tecnologie e processi sempre più avanzati. Per questo a livello nazionale si auspica la completa applicazione dei principi del Green public procurement che garantirebbero, almeno negli acquisti pubblici, uno sbocco costante dei materiali provenienti da riciclo». Sul versante europeo invece, risvolti interessanti in ottica di business delle materie prime seconde posso aprirsi grazie alla Strategia sulla plastica nell'economia circolare pubblicata l'anno scorso dalla Commissione europea, che insiste sulla necessità di migliorarne la sostenibilità creando nuove opportunità di innovazione, competitività e occupazione. Tra gli interventi più salienti previsti da questa strategia si segnalano l'avvio di una campagna per stimolare l'uso di plastica riciclata e la revisione della direttiva sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio. «Altra iniziativa europea che considero fondamentale per indirizzare gli investimenti futuri delle nostre imprese green – conclude Fluttero – riguarda l'approvazione della direttiva sulle plastiche monouso, che stabilisce l'obbligo per gli Stati membri di garantire, entro il 2030, che i contenitori per bevande siano prodotti con almeno il 30 per cento di materiale riciclato». • **Giacomo Govoni**

# A Roma, un modello virtuoso: biometano da fanghi di depurazione

L'ingegnere Luigi Sabatini, amministratore unico della Gta, parla dei lavori di ristrutturazione del comparto di digestione anaerobica presso l'impianto di depurazione di Roma Sud, evidenziandone gli aspetti positivi in termini ambientali e di risparmio energetico

**6,5 Mln**
mc/annui di biometano prodotto

*Gta ha sede ad Albano Laziale (Rm)*
*www.gtasrl.com*

«L'impianto di depurazione Roma Sud è attualmente il più grande impianto del sistema depurativo metropolitano della Capitale nonché uno dei maggiori, a livello nazionale ed europeo, in termini di potenzialità depurativa, pari a 1.200.000 abitanti serviti». Per l'ingegnere Sabatini, titolare della Gta Srl che ha preso parte ai lavori, si tratta di un esempio perfetto di economia circolare. E ci spiega perché. «Gta è stata fondata nel 1961 – premette Sabatini – per fornire un servizio integrato ad alto contenuto tecnologico per la progettazione, realizzazione, manutenzione e gestione degli impianti idrici, impianti elettrici e impianti in genere nel loro complesso, in ambito nazionale e internazionale. L'intervento che abbiamo fatto sull'impianto di Roma Sud ha riguardato la progettazione esecutiva e la realizzazione dei lavori ristrutturazione elettromeccanica e riattivazione del comparto di digestione anaerobica. Il progetto nasce dall'esigenza di ripristinare la funzionalità del comparto, ormai in disuso». L'obiettivo prefissato dal progetto consiste nella produzione di biometano da fanghi di depurazione «come alternativa sostenibile, ecologica e innovativa rispetto alle forme tradizionali di smaltimento dei fanghi – continua Sabatini –, che si stanno dimostrando sempre meno percorribili sotto il profilo ambientale, oltre che più dispendiose. In tal senso, il progetto si contraddistingue come esempio di economia circolare, minimizzando lo spreco di risorse (i fanghi reflui) mediante l'adozione di un approccio rigenerativo, cioè la produzione di biometano».

Per quanto riguarda i benefici economici, considerando l'ammontare del costo di investimento dell'intervento pari a circa tre milioni di euro, si evidenziano diversi benefici. «La riduzione dello smaltimento a discarica di fanghi biologici porta a un risparmio per l'ente gestore di 3.200.000 euro annui, la produzione di circa 6.500.000 metri cubi annui di biometano equivale ad un guadagno di circa 1.300.000 euro l'anno e i benefici per gli utenti finali consistono in un considerevole decremento delle tariffe. Dal punto di vista ambientale, poi, il vantaggio sta nelle caratteristiche del biometano, che è uno dei carburanti più puliti oggi disponibili ed è tra le soluzioni ottimali tecnologicamente già disponibili per ridurre l'intensità di emissioni prodotte nell'autotrasporto. Inoltre, l'intero ciclo di trasformazione dei fanghi in biometano avviene completamente all'interno dell'impianto di depurazione delle acque reflue. In questo caso si può così parlare di biometano a "chilometro zero". Infine, si tratta di una fonte rinnovabile programmabile che può essere prodotta continuativamente tutto l'anno».

Tale intervento dimostra come la sinergia tra gestori del ciclo idrico integrato e imprese all'avanguardia nel campo della tecnologia applicata all'ambiente, possano estrarre risorse energetiche da ciò che da sempre viene considerato scarto.

• **Emanuela Caruso**

GTA, IMPIANTISTICA ALL'AVANGUARDIA

G.T.A. Gestione e Trattamento Acque

La Gta Srl è una società con esperienza pluridecennale nel campo dell'impiantistica, sia civile che industriale, oltre che nell'efficientamento e ampliamento degli impianti esistenti. Sempre all'avanguardia con le nuove tecnologie presenti sul mercato, accompagna i propri clienti nella gestione ottimale degli impianti nel rispetto delle normative relative a qualità, ambiente e sicurezza. La Gta vanta una struttura che le garantisce di lavorare in qualità e un'organizzazione specializzata, in grado di soddisfare le esigenze più diverse. L'organico è composto da 75 dipendenti tra i quali tecnici e operai specializzati con esperienza ormai consolidata nei settori d'intervento.

Gta Srl
Via Cancelliera, 25 - 00041 Albano Laziale (Rm) - Tel. 069345393/33 - Fax 069345467 - www.gtasrl.com - info@gtasrl.com

# Promuovere la coscienza ecocompatibile

La diffusione della filosofia ecologica passa attraverso articoli e gadget realizzati con materiali green e procedure a basso impatto ambientale. Perché l'impegno consapevole per un futuro più pulito comincia dando il buon esempio. Il punto di Umberto Gandolfi

Nella ricerca di un prodotto promozionale su cui viene riportato il proprio logo, occorre rispettare le leggi europee e, se possibile, optare per una soluzione più sostenibile possibile, invece di scegliere il classico omaggio in plastica. Così sorge la domanda: quale può essere una soluzione più sostenibile? Con migliaia di prodotti promozionali disponibili e un acceso dibattito su cosa sia sostenibile e cosa non lo sia, la Ecoggetti&Ulfidea ha puntato sulla filosofia del ridurre-riutilizzare-riciclare. L'azienda specializzata in comunicazione ecologica propone e realizza progetti nel rispetto dell'ambiente utilizzando materiali eco compatibili per preservare e salvaguardare l'ambiente. «Nasciamo nel 1996 quando nessuno in Italia parlava di green economy - spiega Umberto Gandolfi, responsabile aziendale -. Quindi, con molto orgoglio, possiamo dire di essere stati pionieri nella creazione di prodotti promozionali quali gadget, stampati e abbigliamento ecocompatibili».
I prodotti Ecoggetti si pongono l'obiettivo di offrire agli oggetti un futuro caratterizzato da maggiore rispetto e attenzione per l'ambiente e le persone. L'azienda realizza prodotti certificati per le aziende, per la scuola, l'ufficio e la casa, ecologici, a basso impatto ambientale e ad alto contenuto sociale ricavati da materie prime naturali e dal riutilizzo dei materiali di recupero, con il coinvolgimento di fornitori eco certificati e cooperative sociali. «Il nostro principale obiettivo è quello di favorire il riciclo e il riuso. Sfruttiamo molto il nostro portale web dove i clienti possono trovare, suddivisi per categoria, tutti i vari oggetti realizzati con materiali riciclabili e biodegradabili. Abbiamo anche diversi spazi: quello degli articoli che rispettano le caratteristiche vegane, quello riservato alle fibre naturali, agli oggetti che costano meno di un euro e lo spazio dell'elettronica green. Abbiamo un codice etico molto rigido e, infatti, collaboriamo solo con cooperative sociali che si occupano del confezionamento o svolgono altre tipologie di lavori nell'ambito promozionale. Puntiamo ad essere anche parte attiva nello sviluppo e radicamento della filosofia green tanto che investiamo una quota dei nostri guadagni nella piantumazione di alberi in diverse parti del mondo. Ogni anno regaliamo mille alberi da piantare in tre continenti, perché gli alberi giocano un ruolo decisivo nel nostro ecosistema e tagliarli ha effetti devastanti.

Tutto quello che noi facciamo è ecocompatibile. Per fare un esempio, di recente si è scatenata questa mania dell'ecologia e molti miei concorrenti propongono gadget ecologici. La differenza è, però, che noi li realizziamo garantendo un basso impatto ambientale a 360 gradi. I nostri gadget vengono, infatti, personalizzati con colori ad acqua o a basso impatto ambientale, al contrario dei colori a piombo spesso usati nel settore.
Per noi di Ecoggetti, infatti, prendersi cura delle persone e dell'ambiente non è qualcosa che vediamo come un problema; lo vediamo come una responsabilità. Condividiamo i valori che le persone hanno nei confronti del mondo che li circonda e ci impegniamo a prendere sul serio la sostenibilità.
«Dobbiamo sconfiggere il riflesso incondizionato – prosegue il responsabile aziendale – che induce a pensare che dell'ambiente si debbano occupare solo gli ecologisti. Se la difesa dell'ecosistema non diventa una cultura diffusa e condivisa non potremo vincere la battaglia per un'aria salubre, per un mare più pulito, per una città meno invasa dei rifiuti. Vivere in verde non fa bene solo all'ambiente, fa bene anche agli affari! Quindi le aziende devono rafforzare il loro messaggio promozionale, regalando ecologia, per far vedere ai propri clienti l'impegno consapevole per un nuovo futuro ecocompatibile.
Ad esempio, Ecoggetti si è impegnata in una battaglia contro le borracce in alluminio, le quali, benché molto pratiche, possono provocare danni alla salute. L'alluminio, rispetto al vetro o all'acciaio inox o alla plastica Tritan©, viene estratto dalla bauxite e sottoposto a un processo inquinante; inoltre, non essendo inossidabile, ha bisogno di un trattamento interno con vernice epossidica che, a lungo andare, potrebbe usurarsi e fessurarsi, creando discontinuità sulla superficie interna dove possono annidarsi germi e batteri o essere rilasciate particelle di alluminio solido. «Noi, che teniamo anche alla salute dei nostri clienti, abbiamo rinunciato a proporre borracce in alluminio preferendo solo quelle in vetro borosilicato infrangibile e antibatterico, in plastica Tritan© BPA free oppure in acciaio a doppia camera. Il nostro obiettivo non è quello di svolgere la nostra attività per chiunque abbia bisogno dei nostri prodotti, bensì quello di farlo con chi crede in ciò in cui noi crediamo». • **Luana Costa**

*Umberto Gandolfi, titolare della Ecoggetti di Reggiolo (RE) - www.ecoggetti.it*

# La nuova frontiera del riciclo del Pet

Si chiama ChemPet ed è l'innovazione, tutta italiana, con cui la novarese Garbo intende rivoluzionare il recupero del più diffuso polimero al mondo. Guido Fragiacomo spiega come funziona il nuovo processo di recupero

«Nonostante sia il polimero più recuperato al mondo, solo il 10 per cento del Pet immesso nel mercato è ben separato e riciclato attraverso processi di recupero meccanici». Guido Fragiacomo, ceo della novarese Garbo Srl, parla del polietilentereftalato (Pet) riportando un dato che fa riflettere, in un periodo come questo in cui la questione ambientale è al centro di qualsiasi agenda politica ed economica. L'imprenditore piemontese entra nel dettaglio della materia. «Il Pet – spiega Fragiacomo – è un polimero termoplastico largamente utilizzato nell'industria del packaging alimentare, dove permette una migliore conservazione del cibo (carne, latte, affettati, acqua, succhi e bibite) e quindi una riduzione degli sprechi alimentari, e nell'industria tessile per la produzione di abbigliamento tecnico, tende e fodere delle auto. Eppure, nonostante la sua grandissima diffusione, il 90 per cento del Pet nel mondo non è recuperato. Quindi, tolte le bottiglie di Pet trasparente, con gli imballaggi opachi, neri o multistrato barriera, film e poliestere che vengono inviati in discarica o a termodistruzione, tramite processo meccanico non si riesce ad ottenere una materia prima seconda con un valore che giustifichi il trattamento di recupero».

**CHEMPET È UN PROCESSO DI RICICLO CHIMICO IN GRADO DI DARE SECONDA VITA AGLI SCARTI A BASE PET NON RECUPERABILI PER VIA MECCANICA**

Ma la Garbo ha una soluzione a tutto questo. «Ci tengo a premettere – dice Fragiacomo – che la nostra è una realtà con vent'anni di esperienza nella brevettazione e industrializzazione di processi chimico–fisici per il recupero e rigenerazione di abrasivi ultrafini (carburo di silicio) e di polimeri liquidi (poliglicole) generati dalle operazioni di taglio dei wafer di silicio ad uso microelettronico e fotovoltaico. Le tecnologie e i processi di recupero sviluppati da Garbo sono il risultato di investimenti costanti nella ricerca e sviluppo che hanno permesso all'azienda di essere costantemente un passo avanti rispetto ai concorrenti e leader di settore nell'innovazione. La rigenerazione di materie prime ad alto valore aggiunto significa soprattutto che il concetto di sviluppo sostenibile diventa una realtà giorno per giorno. Non a caso oggi vantiamo oltre 10 brevetti proprietari e siamo leader di mercato nel trattamento di microabrasivi sin dalla fondazione dell'azienda. È sulla base del nostro know-how proprietario che è stato possibile sviluppare un processo di recupero chimico del Pet: abbiamo intenzione di industrializzare questo processo su larga scala nel prossimo anno».

Ed ecco in cosa consiste l'innovazione che porta la firma dell'azienda novarese. «Negli ultimi cinque anni – continua Fragiacomo – abbiamo sviluppato un innovativo processo di riciclo chimico via glicolisi (ChemPet), in grado di dare seconda vita a tutti quelli scarti a base Pet che non sono recuperabili per via meccanica, producendo un monomero, denominato Bhet (bis-idrossietilene-terftalato), che dopo diversi step di purificazione può essere riutilizzato, in alternativa alle materie prime di origine fossile, come building-block nella produzione di resina Pet food grade. I benefici che lo sviluppo e la commercializzazione della nostra tecnologia apporteranno interessano tutta la supply chain del Pet (produttori di polimero, converter e consumatori finali), attraverso alcuni aspetti centrali. Il primo è una sensibile riduzione dei costi di smaltimento e gestione dei rifiuti. Il secondo riguarda una maggiore indipendenza dalle disponibilità di spazi in discariche e inceneritori, sempre più limitati e costosi. Infine, la possibilità di migliorare gli indici di sostenibilità ambientale dell'azienda, in linea con le direttive europee (2018 Circular Economy Package)».

Un'iniziativa, dunque, di enorme portata che coinvolge diverse realtà. «Il progetto – afferma il ceo di Garbo – ha ottenuto il finanziamento tramite bando horizon Sme instrument Phase 2 (giugno 2019), in giugno si è siglato un contratto di fornitura di 5 anni per il colosso americano Plastipak che acquisterà 100 ton al giorno di materiale. Nel mese di novembre si effettueranno i test sull'impianto pilota industriale (3 t/day) che porterà la successiva realizzazione del primo impianto industriale da 100 t/day nel nostro storico sito produttivo di Cerano (No). Siamo convinti che ChemPet, attraverso l'installazione di più linee di riciclo chimico in tutta Europa, nei prossimi anni contribuirà a rendere l'industria della plastica più sostenibile e ad accelerare la transizione verso una vera economia circolare, non solo richiesta dalla Commissione europea attraverso il documento "Plastic package", ma anche necessaria per rendere "com-Pet-itiva" l'intera filiera della plastica in un continente dove la produzione di commodity sta ormai scomparendo». **•Giulia Petrozzi**

*Garbo ha sede a Cerano (No)*
*www.garbosrl.net*

## OLTRE IL BUSINESS

«Anni di consolidata esperienza e impianti ad alta tecnologia permettono a Garbo di offrire servizi di purificazione su numerose tipologie di glicoli esausti e la rigenerazione di glicoli per applicazioni nel settore tessile, automotive e chimico – dice Guido Fragiacomo, ceo della novarese Garbo –. I prodotti rigenerati principali sono Meg (glicole etilenico), Deg (dietilenglicole), Mpg (glicole propilenico), Dpg (dipropilenglicole), Peg liquidi (P200, P300, P400), glicerina grezza e soluzioni denitrificanti a base glicole. Ci occupiamo anche di rigenerazione di miscele abrasive micrometriche da taglio di silicio a base di carburo di silicio provenienti da aziende attive nei settori dei semiconduttori e nel fotovoltaico. Con più di 20 anni di esperienza e 10 brevetti, Garbo propone diverse tipologie di carburo di silicio da taglio o ad uso metallurgico».

# Una ricerca continua

Lo sviluppo sostenibile passa attraverso i canali dell'innovazione e del rispetto dell'ambiente. Secondo l'esperienza di Gianluca Intini, cercare costantemente soluzioni tecnologiche avanzate rappresenta la strategia vincente

Ogni sviluppo sostenibile non può essere inquadrato senza tenere in considerazione quali elementi strettamente connessi tra loro l'innovazione, il miglioramento delle prestazioni e il rispetto dell'ambiente. È questo il principio che guida l'attività di ricerca dell'azienda Tecnologia e Ambiente, spin off del Politecnico di Bari, che dal 2010 persegue lo scopo di fornire servizi a imprese ed enti nel campo dell'ingegneria e della chimica ambientale. La società svolge attività di ricerca e offre servizi avanzati di ingegneria in tema di ambiente, con particolare riguardo alla gestione dei rifiuti, alla bonifica di siti inquinati, al trattamento delle acque reflue e alle emissioni in atmosfera. «La ricerca tecnologica, lo studio e lo sviluppo delle innovazioni sono da sempre uno dei punti di forza della nostra azienda - spiega l'amministratore Gianluca Intini -. Le collaborazioni con università e centri di ricerca nazionali e internazionali hanno contribuito alla formazione professionale di ricercatori e tecnici di alto livello, che rappresentano oggi uno dei patrimoni dell'azienda. Le aree di studio riguardano ricerca e sviluppo di base, pilota, applicato, precompetitivo e industriale di nuovi prodotti, processi e servizi in campo ambientale». Nel corso degli anni la T&A ha sviluppato specifiche esperienze nell'esecuzione di prove sperimentali a supporto dei processi di bonifica di suoli e acque di falda, di trattamento e recupero rifiuti e di abbattimento delle emissioni odorigene. Le attività sono svolte nei propri laboratori e attraverso la realizzazione di impianti pilota mobili allestiti in appositi container. «Il nuovo laboratorio di chimica ambientale avviato a gennaio del 2017 si estende su duecento metri quadrati e si avvale delle più moderne e principali attrezzature per l'esecuzione di analisi e indagini dei diversi comparti ambientali» aggiunge ancora il responsabile aziendale. Il laboratorio di T&A dispone di tre aree di lavoro indipendenti ed è convenzionato con il distretto produttivo regionale dell'ambiente e del riutilizzo, con Confindustria Bari, con il Centro Interdipartimentale del Politecnico di Bari Magna Grecia e con il Politecnico di Bari. Nello specifico, l'azienda supporta enti e aziende fornendo specifica consulenza e assistenza in merito alle disposizioni normative vigenti nel campo ambientale, alla predisposizione di pratiche autorizzative nel settore emissioni, acque reflue e rifiuti, alla predisposizione di indagini preliminari, piani di caratterizzazione. • **Luana Costa**

*T&A ha sede a Putignano (Ba)*
*www.tecnologiaeambientesrl.com*

T&A
TECNOLOGIA & AMBIENTE

FORMULIAMO SOLUZIONI

Organizzata in quattro servizi - Aria, Acqua, Bonifiche, Rifiuti - T&A nasce come spin-off del Politecnico di Bari. Da diversi anni offre al mercato interventi di consulenza e ingegneria nel campo della gestione e del trattamento dei rifiuti; della bonifica di siti contaminati; della tutela delle risorse idriche, con particolare riferimento alla depurazione e al riuso delle acque reflue; del controllo e monitoraggio ambientale degli effluenti gassosi di attività produttive; dello sviluppo e ottimizzazione di processi innovativi eco-sostenibili. T&A, grazie al suo personale altamente qualificato - chimico industriale, ingeneri ambientali, dottori di ricerca in ingegneria ambientale - è in grado di offrire soluzioni su misura per problemi complessi nel settore della chimica e dell'ingegneria ambientale.

**T&A – Tecnologia & Ambiente Srl**
**Spin Off del Politecnico di Bari**
S.P. 237 per Noci, 8 - 70017 Putignano (BA)
**Tel.080.4055162 - info@tecnologiaeambientesrl.com**
www.tecnologiaeambientesrl.com

# Servizi globali e completi

Smaltimento rifiuti, consulenza ambientale e iter burocratico sono i tre rami in cui si trovano a operare le aziende impegnate nell'offerta di servizi ecologici. Ne parliamo meglio con Fabio De Matteis

Scorie industriali, rifiuti liquidi e solidi, residui tossici e materiali inquinanti costituiscono una minaccia quotidiana e innegabile per l'ambiente e la salute umana. Sviluppare servizi che sappiano affrontare la questione a 360 gradi occupandosi della parte operativa così come di quella burocratica è quanto di meglio possa fare un'azienda impegnata nel comparto dell'ecologia. Ad avvalorare questa tesi è l'attività della Ecom Servizi Ambientali che, nata nel 2008 dalla sinergia di alcuni professionisti e tecnici già attivi da tempo nel campo dei servizi per l'ecologia, dispone di un nuovissimo e moderno impianto di stoccaggio per il deposito preliminare e il trattamento dei rifiuti speciali pericolosi e non. «La metodologia di stoccaggio dei rifiuti impiegata nel nostro impianto – spiega Fabio De Matteis, titolare dell'impresa – consente di ottenere numerosi vantaggi sia ambientali sia economici. Permette, infatti, di ridurre i costi legati allo smaltimento dei rifiuti prodotti. Questo poiché si occupa di tutte le fasi della commercializzazione del rifiuto: dalla raccolta al trasporto, dallo stoccaggio o smaltimento al controllo di tutto ciò che accade durante il processo di lavorazione. Operando in tal modo, garantiamo efficienza ed efficacia economica e ambientale e, di conseguenza, qualità». A fare dell'azienda una colonna portante del settore, però, non è solo la capacità di trattare i rifiuti con tecnologie moderne, ma anche la specializzazione nel fornire consulenze ambientali e assistenza in fase di disbrigo delle moltissime pratiche burocratiche necessarie. «La nostra esperienza viene messa a disposizione della clientela – continua De Matteis – anche in fase di aggiornamento registri e compilazione della dichiarazione ambientale, chiamata Mud. Svolgere questi compiti ci è possibile grazie a un personale altamente formato e che oggi ha dato vita a un team giovane e motivato, formato da tre consulenti, cinque impiegati amministrativi e cinque operai specializzati, tutti in costante aggiornamento tramite corsi di formazione mirati». Il grande know how dei dipendenti, le avanzate tecnologie di analisi, la rapidità di intervento e il dispiego di veicoli e mezzi sempre adeguati alle necessità fanno della Ecom Servizi Ambientali un punto di riferimento per il comparto, nonché una realtà che agisce concretamente per la corretta gestione dei rifiuti e per la tutela dell'ambiente, fornendo risposte idonee alla risoluzione di qualsiasi problematica.

• **Emanuela Caruso**

*Ecom Servizi Ambientali ha sede a Galatina (Le)*
*www.ecomserviziambientali.it*

IN DIFESA DELL'AMBIENTE

Negli ultimi dieci anni, la società Ecom Servizi Ambientali si è distinta per l'offerta professionale ed efficiente di consulenze ambientali, privilegiando il rapporto con gli imprenditori e collaborando insieme per raggiungere il rispetto degli obblighi delle normative vigenti in fatto di tutela dell'ambiente.

*Ecom Servizi Ambientali si occupa principalmente di:*

• raccolta e smaltimento dei rifiuti pericolosi e non, di provenienza industriale;
• lavori di bonifica amianto e siti inquinanti;
• recupero apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso;
• manutenzione del verde pubblico;
• lavori di pulizia, disinfestazioni e derattizzazioni;
• servizio di consulenza ambientale.

ECOM SERVIZI AMBIENTALI

Ecom Servizi Ambientali Srl - Via Portogallo Z.I. - 73013 Galatina (Le) - Tel.: 0836 566902
Numero verde: 800.66.24.30 - info@ecomambiente.com - ecomserviziambientali@pec.it
www.ecomserviziambientali.it

# Debellare l'inquinamento acustico

L'insonorizzazione degli ambienti, in particolare quelli lavorativi, è un tema molto delicato, per il quale si richiedono soluzioni specifiche. LNR risponde in maniera egregia a queste esigenze, come raccontano i tre soci Valestri

Il suono è la sensazione prodotta dalla vibrazione di un corpo in oscillazione. Questa vibrazione, che per diffusione si propaga nell'aria, o in qualsiasi mezzo deformabile, arriva all'apparato uditivo di uomini e animali e, attraverso un complesso sistema di trasmissioni, manda l'impulso al cervello che ne legge il contenuto e lo elabora. Se, però, queste vibrazioni, sono troppo intense, frequenti o ravvicinate, è possibile causare danni, anche irreparabili, all'apparato uditivo. Per questo, è necessario, assolutamente, proteggersi. La società LNR si occupa della costruzione di impianti di insonorizzazione industriali, di diverse tipologie e misure, progettate e realizzate direttamente nell'azienda, e per questo altamente calibrate su ogni esigenza dei clienti. «L'inquinamento acustico è ciò che maggiormente caratterizza le città moderne, a causa del continuo proliferare dei dispositivi ad emissione acustica e al bisogno costante di richiamare l'attenzione dei consumatori attraverso un sempre maggiore volume del suono - spiega Giuditta, responsabile aziendale -. È però, in ambiente lavorativo, in particolare dove vengono utilizzati determinati macchinari che producono specifici e potenti effetti sonori, con un'altissima frequenza e vicinanza, che l'apparato uditivo dell'uomo è davvero messo in pericolo, con rischi che possono arrivare anche alla lacerazione del timpano, che porta direttamente alla sordità». LNR realizza bonifiche acustiche complesse, ma anche cuffie silenti, silenziatori per organi in movimento, barriere mobili e barriere fisse interne o esterne, cabine per il riposo acustico e silenziatori per camini. «Siamo sempre stati attenti all'evoluzione tecnologica nel settore ambientale, tant'è vero che una buona fetta del nostro operato viene dedicata alla ricerca e sviluppo delle nuove soluzioni impiantistiche, che risolvano definitivamente i problemi ambientali presso aziende produttrici nostre clienti».

*LNR ha sede a Casalgrande (RE)*
*www.lnr-ecology.com*

L'azienda è stata fondata negli anni Settanta da Gian Paolo Valestri, inventore e artigiano per eccellenza, inizialmente con il nome "Le-Nu" per poi diventare, nel 1983, LNR per servire all'epoca l'industria ceramica. In quegli anni l'industria ceramica era il maggior indotto economico locale sassolese, e diverse aziende sono nate insieme a LNR. La maggior parte di queste aziende oggi sono diventate leader di mercato non solo locale. «Noi – interviene Sascia Valestri, project manager e socia - abbiamo preferito mantenere la peculiarità di "officina sartoriale", specializzandoci nella realizzazione di impianti speciali fuori serie, cuciti su misura per le esigenze dell'utilizzatore finale. Questi utilizzatori finali sono aziende italiane ed estere, appartenenti ai settori produttivi più svariati: automotive, fonderie, acciaierie, finiture di metalli, industria della carta e imballaggi, industria del legno e affini, produzione materie plastiche, smalti e vernici, produzione di vetroresine e materiali compositi in genere, vetrerie, ceramiche, litografie, industrie alimentari, agricoltura e zootecnia in genere». Ogni impianto viene realizzato in conformità con norme vigenti italiane ed europee. Di fatto si tratta non solo delle bonifiche acustiche, ma di impianti industriali a completamento di linee produttive del cliente, per la salvaguardia dell'ambiente e degli addetti, e innovazioni tecnologiche per processi produttivi e risparmio energetico, a 360 gradi. «L'utilizzatore finale deve intervenire sempre meno nella gestione degli impianti realizzati: sensoristica e gestione logica sono ormai tutti automatizzati, così detti "smart". Il sistema rileva quando è ora di intervenire e dove. L'utilizzatore non fa altro che rilevare eventuali guasti e affidare l'intervento alla squadra preposta, opportunamente preformata e istruita».

Per garantire una produzione sempre all'avanguardia, l'azienda deve costantemente investire nella ricerca e sperimentazione. «L'obiettivo è sempre lo stesso: garantire alle aziende produttrici la assoluta serenità di fronte all'ambiente, agli addetti per salvaguardia della salute e prevenzione infortuni o malattie professionali, e di fronte alla legge. Quindi: sogni tranquilli ai titolari e amministratori delegati» scherza Jeffrin Valestri, il terzo socio, responsabile dei cantieri. I risultati negli ultimi anni si mantengono positivi e costanti: il 2018 si è chiuso come gli anni precedenti e come si chiuderà anche il 2019. Non vi sono particolari cambiamenti, o previsioni diverse. La stabilità dell'azienda è consolidata, e la crescita è costante dal punto di vista di fatturato e nuovi clienti serviti.

Ma quali sono le prospettive? «Siamo certi che le aziende come la nostra abbiano un futuro. A differenza dei competitor, LNR non è legata ad alcun programma produttivo standardizzato o in serie. Ogni problematica viene gestita ad-hoc e la soluzione sartoriale è e rimane vincente». • **Luana Costa**

# L'acqua è vita

Orlando Mazzucchelli spiega l'importanza dell'utilizzo dei depuratori sia in termini di ripercussioni sul nostro organismo, sia di impatto ambientale, dal momento che permettono di ridurre al minimo l'utilizzo della plastica

Se si pensa che l'acqua compone circa l'ottanta per cento dell'organismo umano e ogni cellula è subordinata ad essa per svolgere le sue funzioni vitali, è facile intuire quanto la purezza di questo elemento sia fondamentale per mantenerci in buona salute. Tuttavia, come afferma Orlando Mazzucchelli, titolare dell'omonima azienda di Spirano, in provincia di Bergamo, «l'acqua pura non si trova più in tutto il nostro pianeta». E non si tratta solo di inquinamento, pesticidi, o piogge acide: «anche il cloro usato negli acquedotti per ridurre la contaminazione batterica, interagendo con le sostanze organiche presenti nell'acqua, produce trialometani, che sono dannosi per la salute dell'uomo, senza pensare alle tubazioni fatiscenti di molti acquedotti». L'acqua ritenuta potabile può essere pertanto a rischio. Per garantirne la salubrità entrano in campo realtà come la Mazzucchelli Orlando, specializzata nel trattamento delle acque fin dall'anno della sua fondazione, nel 2003.

**Come nasce l'azienda e come si è sviluppata negli anni?**

«L'azienda Orlando Mazzuchelli nasce da una mia intuizione, dopo avere acquistato per casa mia un depuratore ad osmosi inversa, pensando alla salute e, di conseguenza, a evitare il consumo di tanta plastica. Considerata l'efficacia del prodotto, poco dopo ho iniziato a parlarne con parenti e amici, ho aperto partita iva e ho cominciato a vendere questi prodotti, inizialmente più per passione che pensando ai ricavi. L'obiettivo era ridurre il più possibile il consumo di bottiglie di plastica utilizzando "un solo filtro all'anno" completamente smaltibile. In oltre sedici anni di attività ci siamo specializzati nei vari sistemi di depurazione quali ad esempio, gli addolcitori, la microfiltrazione, l'ultrafiltrazione, l'osmosi inversa e l'alcalina; tutti prodotti da aziende italiane. La cura dei particolari e l'attenzione verso la qualità dei nostri prodotti conferma che ogni attività aziendale è rivolta alle esigenze della clientela e mette in pratica la propria esperienza nella scelta dei sistemi di depurazione specifici per ogni situazione».

*Orlando Mazzucchelli, titolare dell'omonima azienda di Spirano (Bg) - www.landodepuratori.it*

**I DEPURATORI, PRATICI, RAPIDI E DI FACILE INSTALLAZIONE, SI ADATTANO A QUALSIASI BANCO DI MESCITA E, GRAZIE AD UN DESIGN GRADEVOLISSIMO, SI ARMONIZZANO PERFETTAMENTE CON OGNI AMBIENTE**

**Di recente l'attenzione ai temi dell'ambiente ha subìto una crescente attenzione, in che direzione si muovono le aziende che operano in questo settore?**

«Negli ultimi anni, nel settore green, si è assistito a una progressiva sensibilizzazione verso soluzioni in grado di ridurre l'utilizzo di plastica e altri materiali non biodegradabili. Attualmente le principali azioni messe in campo sono rivolte allo studio della limitazione dei consumi di energia elettrica, utilizzando prodotti di ultima generazione».

**Secondo il vostro punto di vista, è in crescita la consapevolezza dell'importanza di ridurre l'impatto ambientale?**

«Tutti i nostri clienti hanno la consapevolezza della necessità di evitare inutili utilizzi di plastica. Alcuni vogliono un depuratore partendo proprio da questo presupposto. Noi come azienda contribuiamo in tal senso non solo con il nostro core business, ma anche con i nostri mezzi di trasporto: acquistati a metano, per scelta».

**Quali sono i principali servizi offerti?**

«Proponiamo una gamma completa di prodotti, progettati e realizzati per risolvere definitivamente il problema della qualità dell'acqua per uso alimentare. Acqua pura tutti i giorni per il benessere di tutta la famiglia e per proteggere la salute di bambini e adulti. Una vera e propria sorgente d'acqua naturale, limpida, incontaminata, salubre, da gustare in piena sicurezza. Inoltre offriamo sistemi di depurazione a microfiltrazione di 0,5 micron. La gamma professionale dei nostri prodotti è anche ideale per la ristorazione. Alle prestazioni superbe uniscono un'affidabilità senza paragoni, per chi con l'acqua ci lavora e pretende il meglio per i propri clienti. Pratici, rapidi, di facile installazione, si adattano a qualsiasi banco di mescita e, grazie ad un design gradevolissimo, si armonizzano perfettamente con ogni ambiente. A questi prodotti si aggiunge il servizio di sopralluogo gratuito e valutazione in base all'esigenza, la vendita, l'installazione, e la manutenzione degli impianti».

• **Luana Costa**

## UN TREND POSITIVO

Le attività dell'azienda vengono svolte con tanta passione, apprezzando il risultato finale più del vantaggio economico. Per il futuro l'obiettivo aziendale è quello di ampliare la clientela, trovando nuove aziende che puntino all'acquisto di prodotti innovativi e a basso impatto ambientale. Il piano di investimenti è orientato verso l'ampliamento della presenza sui social per riuscire a fornire al maggior numero possibile di utenti informazioni sulle varie modalità esistenti di trattamento dell'acqua e dei benefici che ne conseguono. Negli ultimi anni nonostante la crisi, l'azienda risulta in crescita. E nel 2019 c'è una conferma del trend positivo.

# La gestione ambientale nel cantiere di demolizione

Emilio Cinerari, direttore generale di Armofer Cinerari Luigi, racconta le scelte strategiche di un'azienda da sempre orientata alla sicurezza e alla tutela dell'ambiente. Da 58 anni Armofer è in continua crescita e accompagna la trasformazione della città verso il modello sostenibile, smart, green

Con sede a Siziano, in provincia di Pavia, Armofer Cinerari Luigi Srl gestisce oggi decine di cantieri di demolizione, di decommissioning industriale, di restyling urbano e di bonifica ambientale in ogni parte del Paese.
Da ben 58 anni opera nel settore specifico con servizi professionali "chiavi in mano" impiegando tutte le tecniche, forte di una flotta di circa 100 mezzi e intervenendo con risorse proprie in ogni fase esecutiva, gestionale e di servizio al cantiere. Armofer è in grado di gestire cantieri molto complessi, anche all'estero; di lavorare su più turni; di intervenire in notturna; di spostare in poche ore, in caso di emergenza, una flotta operativa completa (mezzi d'opera con trasporto eccezionale, relative attrezzature, officina meccanica mobile e personale altamente qualificato). L'azienda continua a migliorare le proprie performance e a crescere grazie alle scelte strategiche della direzione aziendale in mano a Emilio, Stefano e Andrea Cinerari in materia di qualità, sicurezza e sostenibilità.
«Demolire è il primo passo per rendere concreta la trasformazione della città - afferma Emilio Cinerari -. È un processo impegnativo: occorre inserirsi nel tessuto urbano con attenzione e perizia. Si interviene sugli immobili del centro, incastonati fra palazzi storici, affacciati su vie pubbliche che pullulano di vita. La loro trasformazione è parte integrante della vita della città e come tale va gestita perché sia vissuta come una fase transitoria positiva».
La lunghissima esperienza di Armofer porta l'azienda a intervenire oggi con le tecnologie più sofisticate per garantire alti standard di sicurezza e sostenibilità ambientale, come per esempio, contenimento di rumore, di polveri, di emissioni in atmosfera, il monitoraggio scientifico delle vibrazioni indotte dalle lavorazioni. Oggi sono imprescindibili per un intervento di qualità.

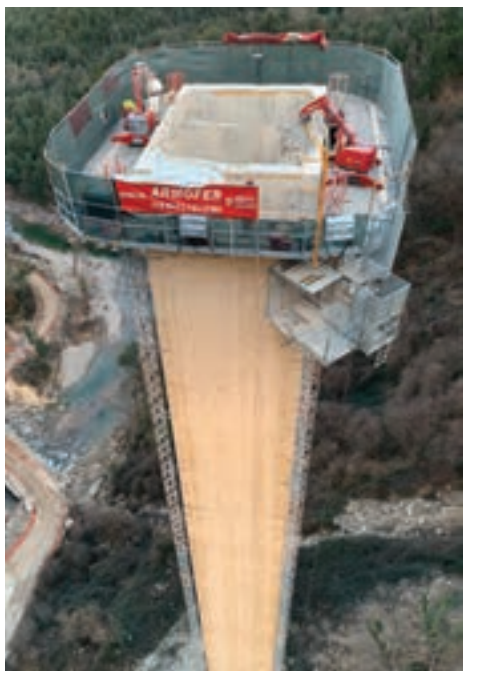
*Abbattere rumore, polvere e vibrazioni, non solo l'edificio. Demolizione palazzo in c.a. in centro città*

**SEMPRE PIÙ DI FREQUENTE INTERVENIAMO CON ROBOT DA DEMOLIZIONE COMPATTI E POTENTI, RADIOCOMANDATI IN REMOTO, IN GRADO DI RAGGIUNGERE IN TUTTA SICUREZZA POSIZIONI PERICOLOSE**

«Sostenibilità durante il processo di cantierizzazione, in particolare riferito alle prime fasi della demolizione, stripout, o scavo, vuole dire prima di tutto porre attenzione alla corretta e precoce selezione dei materiali di risulta e al recupero degli stessi classificati secondo codici Cer - prosegue Stefano Cinerari, a capo del Facility Management-. Le percentuali di materiale avviato al recupero raggiungono il 96-97 per cento. Ma questo non basta, occorre anche rivedere le proprie procedure di intervento; aggiornare macchine e tecnologie; dedicare attenzione alla logistica di cantiere. Inoltre, se possiamo fare qualcosa in più o meglio, per filosofia aziendale lo facciamo. Quindi, per esempio, nonostante il rigore nell'utilizzo dei dpi renda sicuro il lavoro, impieghiamo le tecnologie più aggiornate per ridurre la permanenza di personale nelle aree con pericoli, privilegiamo la movimentazione meccanica, sostituendo il più possibile gli uomini con le macchine nelle operazioni gravose».
Ma quali sono mezzi e tecnologie che si utilizzano maggiormente oggi? «Sempre più di frequente interveniamo con robot da demolizione compatti e potenti, radiocomandati in remoto, in grado di raggiungere in tutta sicurezza posizioni pericolose, risponde ora il direttore tecnico Andrea Cinerari. Sono macchine elettriche a zero emissioni più silenziose rispetto ai mini-escavatori tradizionali. Essi garantiscono qualità, precisione e pulizia del lavoro. Oggi ne abbiamo a disposizione una flotta di numerose unità. Per contenere le proiezioni di polvere durante l'attività specifica di demolizione vengono impiegati nebulizzatori potenti a basso consumo idrico, in grado di abbattere velocemente al suolo le particelle di polvere. Inoltre gli interventi vicino alle strade pubbliche o ad altre proprietà si svolgono con la protezione di un telo-barriera in PVC che contiene eventuali proiezioni indesiderate. Adottiamo infine tutte le misure necessarie per il miglior comfort ambientale in cantiere e nell'area limitrofa».
Oggi la sostenibilità ambientale degli interventi è importate; è misurabile e deve essere misurata. Come? Attraverso parametri oggettivi universalmente riconosciuti, come la certificazione volontaria Leed (Leadership in energy and environmental design) che garantisce circa la corretta gestione ambientale del cantiere di demolizione. «Armofer - conclude il direttore generale - è stata fra le prime a cogliere questa sfida e ad accompagnare i committenti verso gli standard più elevati di questa certificazione. Siamo convinti infatti che, per un lavoro di qualità, sia necessario collaborare con i nostri committenti sin dalle fasi progettuali precoci, condividendo con loro i medesimi obiettivi riguardo a sicurezza, sostenibilità e salute sul luogo di lavoro».

• **Lucrezia Gennari**

*Armofer Cinerari Luigi ha sede a Siziano (Pv)*
*www.armofer.it*



*Sicurezza prima di tutto. Demolizione con robot radiocomandati sulle pile più alte di un viadotto autostradale*

## IL FUTURO È SMART E GREEN

Emilio Cinerari, direttore generale di Armofer delinea le caratteristiche chiave dell'azienda: «Le nostre scelte strategiche puntano sempre sulla qualità a tutto tondo: aggiornamento professionale del personale tecnico, ma soprattutto il continuo rinnovo delle macchine e delle tecnologie. Per offrire sempre il meglio, in ogni situazione. A volte si tratta di scelte coraggiose, soprattutto nei momenti di crisi del mercato, ma il tempo, ogni volta, ci ha dato ragione. Questo, unito a una grande passione per il nostro lavoro – una preziosa eredità di famiglia –, ci rende estremamente proattivi, al fianco dei nostri clienti per accompagnare la trasformazione della città verso il modello sostenibile e green».

ANGELO QUIDACCIOLU

www.quidacciolucostruzionimeccaniche.it

## Nuove tecnologie di trasporto

Dopo 30 anni e due generazioni, la Angelo Quidacciolu Costruzioni Meccaniche è diventata un punto di riferimento nel settore dei nastri trasportatori per i mercati nazionale, internazionale e intercontinentale. Specializzata nella progettazione e costruzione di nastri trasportatori, rulliere e sistemi di movimentazione per qualsiasi tipologia di prodotto, l'azienda si rivolge ai comparti di rifiuti, carta, plastica, vetro, alluminio, ferro e legno; realizzando impianti con formula chiavi in mano e garantendo un servizio di assistenza post vendita rapido ed efficiente. Sempre proiettata al futuro e alle innovazioni, la Angelo Quidacciolu Costruzioni Meccaniche ha da poco adottato una nuova tecnologia che prevede la progettazione e realizzazione di nastri trasportatori con puleggia magnetica di traino. Il nuovo macchinario permette di estrarre eventuali materiali ferrosi attirandoli ed estromettendoli in un apposito raccoglitore, al fine di assicurare una maggiore pulizia del materiale da trattare.

ANGELO QUIDACCIOLU

Angelo Quidacciolu Costruzioni Meccaniche
Via Madrid, 25 - 07023 Calangianus (SS)
Tel.: 079 0976694 - info@quidacciolucostruzionimeccaniche.it

# La calce responsabile

Rinaldo Bortot racconta il circolo virtuoso che nasce dal recupero di scarti industriali donando una nuova vita al prezioso materiale edile. Ma c'è di più: «Tutto quello che non rientra nel processo produttivo, viene avviato a recupero energetico»

Il mercato edilizio si è evoluto in base al progressivo sviluppo delle tecnologie di recupero dei materiali. Si è passati da un utilizzo di materie prime a un concetto di materie recuperabili anche post consumo. «Abbiamo sviluppato il segmento dei combustibili alternativi indirizzato soprattutto alle materie prime quali calce e cemento, rivolto quindi principalmente a cementifici e industrie di produzione di energia elettrica. Questo processo è realizzato sempre rispettando i dettami stringenti della normativa ambientale relative alla tracciabilità dei flussi in entrata, lavorazione, recupero dei materiali cui viene data una nuova vita o recupero energetico nei forni di calce come i nostri». Il dottor Rinaldo Bortot, amministratore della Morandi Bortot, introduce così quello che viene orgogliosamente definito "il circolo virtuoso della calce", vero elemento distintivo dell'azienda. «La calce è un prodotto finale, ottenuto per cottura del recupero dei combustibili alternativi ottenibili come processo produttivo dalla raccolta di scarti industriali a base di legno e plastica presso industrie, comunità, aziende commerciali e di servizio e di municipalità».

Un vero e proprio network che attraverso la raccolta differenziata in container nei distretti, permette l'inizio del ciclo produttivo. «I materiali vengono raccolti, trasportati presso il nostro centro di recupero, collaudati per quanto riguarda le caratteristiche in ingresso e, dopo la selezione e la cernita, vengono mandati al termo riutilizzo. Recuperiamo circa l'85 per cento dei nostri scarti in ingresso che hanno un potere calorifero di base intorno al 18 Mj/kg. Tutto quello che non viene riutilizzato per rientrare nel processo produttivo, viene quindi avviato a recupero energetico in forni industriali per produrre calce e cemento o in aziende di produzione di energia elettrica».

**85%**

Percentuale di scarti industriali in ingresso recuperata da Morandi Bortot

Il ciclo realizzato è virtuoso perché sostenibile all'infinito grazie alla sua natura circolare, totalmente coerente con la normativa europea. «La nostra green mission è nata dagli anni '80, con l'evoluzione della normativa nel settore ambientale e il criterio di efficienza produttiva dettato da una maggiore competitività dei mercati. Il connubio di questi due fattori: rispetto e salvaguardia dell'ambiente e adozione di criteri in termini di tecnologia rinnovabile e innovazione al fine di ridurre i costi e dare una materia prima dalle caratteristiche nobili, ci ha portato a implementare questo tipo di network e di processi produttivi». L'avanguardia tecnologica per Morandi Bortot consiste quindi nel recuperare dal punto di vista materico ed energetico la maggior parte dei rifiuti che vengono scartati nei processi produttivi a monte e nel ridare nuova vita a materiali che altrimenti verrebbero prodotti utilizzando risorse energetiche derivate da combustibili fossili. «In questo modo riduciamo le quote di Co2 emesse per produrre un materiale unico come la calce che, per sua stessa natura, è un prodotto di qualità: inizia dalla selezione attenta della pietra, proveniente dalle cave, cotta lentamente a 950-980°C circa. Viene molto apprezzata nel settore del restauro per monumenti storici e opere architettoniche, vista l'accuratezza con la quale il materiale viene cotto utilizzando il legno e poi stoccato in grandi vasche per la stagionatura».

Uno staff formato da una ventina di operatori viene costantemente formato per selezionare le richieste di mercato, analizzarle e implementare di conseguenza le migliori soluzioni possibili. «Siamo operativi in Italia e in Europa. Questo perché è cresciuta la richiesta e il materiale può essere inserito in nuovi processi produttivi. Noi però ci rivolgiamo principalmente al settore edile eco biocompatibile, a chi cioè vuole realizzare abitazioni pensate secondo canoni che rispettano l'uomo e l'ambiente. I prodotti originati dal processo produttivo della calce hanno certificazioni di materiali eco biocompatibili rilasciate dal Politecnico di Milano». Un vero e proprio segmento di natura green sviluppato grazie a 90 anni di esperienza rivisti in un'ottica moderna di responsabilità sociale e ambientale che dà importanza al genere umano. «In futuro vogliamo proseguire il miglioramento continuo dei processi dei prodotti, cercando di soddisfare le maggiori richieste di risparmio energetico che provengono dal settore delle materie prime, quali la produzione di energia elettrica e di cemento, per risparmiare in termini di combustibili fossili, abbattendo le emissioni». • **Patrizia Riso**

## VISIONE VERDE A 360 GRADI

La calce viva ottenuta viene "spenta" con acqua e dà origine al grassello di calce a presa aerea. A questo punto il prodotto è lasciato stagionare per circa 8-10 mesi, durante i quali avviene un cambiamento fisico: i cristalli esagonali del grassello si dispongono gradualmente e lentamente in tante file parallele, simili a salsicciotti, rendendo il prodotto stesso vischioso, tenace e lavorabile, maturo all'utilizzo. La visione dell'azienda la ritroviamo anche nelle scelte che hanno mantenuto un basso impatto ambientale dei sistemi produttivi, in linea con la totale naturalità del prodotto ottenuto. Anche le nuove generazioni della Morandi Bortot puntano a rilanciare i valori naturali delle soluzioni proposte con grande responsabilità, cercando di affermare che è ancora possibile costruire ambienti in cui l'uomo viva in equilibrio e benessere.

*Morandi Bortot si trova a Tezze di Vazzola (Tv)*
*www.morandibortot.it*

MORANDI BORTOT SRL

# UN MATERIALE, MILLE VANTAGGI

Usata in edilizia, la calce spenta stagionata Morandi Bortot garantisce una serie di vantaggi sia a chi la lavora, sia a chi vive negli ambienti in cui è stata applicata:

- Naturalità e salubrità: Vivere in ambienti sani è un diritto e un'esigenza comune, visto che trascorriamo gran parte del nostro tempo in luoghi chiusi, quali la casa, l'ufficio, la scuola, ecc. La vera calce tradizionale Morandi Bortot, prodotta secondo metodi naturali, senza additivi, risponde perfettamente alle nuove tendenze della bioedilizia, particolarmente attenta ad utilizzare prodotti biocompatibili e sicuri, per garantire ambienti più salubri e vivibili.

- Traspirabilità: Il muro di un edificio è paragonabile alla nostra terza pelle: la prima è il nostro stesso derma e la seconda gli abiti. Noi, quindi, traspiriamo anche attraverso i muri, i nostri involucri abitativi. Per questo motivo è importante che siano realizzati utilizzando materiali, come la vera calce tradizionale Morandi Bortot, che consentono un'adeguata permeabilità al vapore, una perfetta evaporazione e stabilità igrometrica. Un muro che respira correttamente e costantemente assicura un microclima ideale: caldo d'inverno e fresco d'estate.

- Indifferenza agli sbalzi termici: Per sua costituzione e caratteristica, la vera calce tradizionale Morandi Bortot risulta insensibile alle variazioni di temperatura e fa fronte egregiamente alle escursioni termiche, evitando il formarsi di cavillature e microcavillature.

- Durata nel tempo: La giusta maturazione della vera calce tradizionale di Morandi Bortot, nel rispetto dei tempi stabiliti, è la miglior garanzia per proteggere i muri dalla formazione di accumuli di vapore e di condense e dalla creazione di muffe. Risultato: muri che sfidano il tempo.

- Ottima utilizzabilità: La vera calce tradizionale Morandi Bortot, grazie alle sue qualità e caratteristiche chimico-fisiche, è utilizzabile sia per malte grezze e fini, sia come legante di base nelle pitture e rasati di qualità.

- La calce all'opera: La vera calce tradizionale Morandi Bortot è protagonista del nuovo e nel recupero dell'antico: nell'edilizia residenziale e pubblica, nelle realizzazioni speciali e nelle opere di restauro e ristrutturazione. Scegliere Morandi Bortot è la certezza di raggiungere risultati di tutto rispetto, perfettamente in linea con quanto richiesto dall'edilizia di qualità e dai canoni dettati e richiesti dalla bioedilizia.

**Morandi Bortot srl**

Via Piave, 70 - 31028 Tezze di Vazzola (Tv)
Tel. +39 0438 28719 / 488182 - Fax. +39 0438 28023
info@morandibortot.it - www.morandibortot.it

# Demolizioni, scavi e smaltimento chiavi in mano

Offrire servizi diversificati ma accomunati dalla stessa elevata qualità permette alle aziende del settore demolizioni e frantumazioni di soddisfare tutte le richieste del comparto. A parlarne è Angelo Celotti

*Cava Casara fa parte del Celotti Group, con sede a Gessate (Mi) - www.celottigroup.it*

Dall'ex concessionario, officina e deposito Volkswagen in via Petitti a Milano al supermercato Eurospin a Buccinasco, dall'ex stabilimento Sapio in via Baldinucci alle Poste Italiane in piazzale Lugano, sempre nel capoluogo meneghino. La lista di lavori complessi svolti nel corso degli anni dall'azienda Cava Casara è lunga e testimonia l'impegno e la cura con cui la società opera dal 2009 nel settore delle demolizioni e della frantumazione macerie, dei lavori stradali e delle urbanizzazioni primarie e secondarie. «Grazie a un parco macchine tecnologicamente avanzato – spiega Angelo Celotti, titolare della società – siamo in grado di operare con successo in vari rami del nostro comparto. La nostra società è costantemente impegnata nella ricerca di soluzioni ecosostenibili e tecnologicamente all'avanguardia. Esercitiamo, infatti, l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi presso il nostro insediamento produttivo nel comune di Gessate, Impianto di nuova generazione, con le seguenti caratteristiche: l'esercizio delle operazioni di messa in riserva (rR13) trattamento e recupero (R12, R5) e deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali non pericolosi. Il materiale ottenuto dal ciclo di recupero delle varie tipologie di rifiuti non pericolosi verrà analizzato secondo quanto previsto dalla normativa vigente con marcatura Ce. Le nostre demolizioni sono eseguite seguendo il servizio di demolizione selettiva. Si tratta di una strategia di demolizione che separa i rifiuti per frazioni omogenee ed è orientata verso il maggior recupero possibile dei materiali. Malgrado abbia dei costi di manodopera elevati è una metodologia che consente di separare elementi riutilizzabili da elementi di scarto e di allontanare dai rifiuti da demolizione sostanze inquinanti». Tra le attività della Cava Casara spiccano anche gli scavi, realizzati tramite l'impiego di avanzate macchine di movimento terra. «Siamo specializzati in scavi di sbancamento e scavi a sezione ristretta o obbligata. I primi sono quelli in cui la superficie orizzontale è preponderante rispetto alla profondità dello scavo, i secondi invece sono scavi aventi la larghezza uguale o inferiore all'altezza, eseguiti a partire dalla superficie del terreno naturale o dal fondo di un precedente intervento». Infine, Cava Casara si distingue per la realizzazione di ogni tipo di urbanizzazione primaria e secondaria, con consegna alla committenza di lavori chiavi in mano. «Tra le opere di urbanizzazione primaria – conclude Celotti – rientrano le strade a servizio degli insediamenti, i condotti per la raccolta e lo scarico di acque nere, la rete idrica, la rete del gas combustibile, la rete telefonica, la pubblica illuminazione e gli spazi verdi attrezzati».

• **Emanuela Caruso**

TECNOLOGIE ALL'AVANGUARDIA
PER LA FRANTUMAZIONE

Da dieci anni, Cava Casara, azienda del marchio Celotti Group insieme a Celotti Scavi, esegue con i propri automezzi scavi, demolizioni, frantumazioni di materiale, movimentazione terra e cernita del materiale, operando nell'intera zona di Milano e provincia. Dotata di un impianto di ultima generazione, Cava Casara si occupa anche del trattamento dei materiali riciclabili provenienti da costruzioni o demolizioni, da scavi o da strade come cemento, laterizi e asfalto. Grazie all'esperienza maturata attraverso lavori complessi e molto apprezzati, Cava Casara è oggi in grado di lavorare affinché le esigenze di tutela dell'ambiente siano in linea con le necessità economiche di smaltimento e trasformazione, fornendo servizi efficienti e di qualità.

Cava Casara Srl - Via Marconi, snc - 20060 Gessate (Mi) - Tel.: 02 82872531 - info@cavacasara.it
www.celottigroup.it

I AM THE JOURNEY
I AM WATER
DISPONIBILE IN NEGOZIO E ONLINE SU
ARENAWATERINSTINCT.COM
arena

think

SAMSUNG Flip

# LIBERA LA CREATIVITÀ DELLA TUA PROFESSIONE.

Ogni progetto sarà un sicuro successo con Samsung Flip, il nuovo dispaly interattivo che ti farà cambiare punto di vista su riunioni e gruppi di lavoro.

## FLIP È IDEE

Scrivi, disegna e cancella come su un foglio di carta.

## FLIP È CONDIVISIONE

Connetti più dispositivi e collabora in perfetta sincronia.

## FLIP È PROTEZIONE

Sistema basato su password per proteggere documenti e idee.

## FLIP È COLLABORAZIONE

Scrittura multipla fino a 4 persone, per una reale interazione.

www.samsung.it/Flip

SAMSUNG